

## Europa

6

## Il Regno Unito dopo la Regina Elisabetta

Il 19 settembre a Londra i funerali della sovrana. Cosa aspettarsi ora?



## In Missione

9

## Mozambico, il sacrificio di suor Maria

Il racconto di don Filippo Macchi, tra i primi a raggiungere la missione sotto attacco.



## Como

14

## Saluto del card. Cantoni in Consiglio

Il Vescovo ha rivolto il suo messaggio agli amministratori della città.



## Sondrio

25

## Tornano a correre i treni in Valtellina

Ma già dal prossimo dicembre, per un anno, previste 320 interruzioni della linea.



## EDITORIALE

## Strade sdruciolevoli

di don Angelo Riva

Se non sapete chi votare il prossimo 25 settembre, smettete pure di leggere quanto segue, perché probabilmente la vostra confusione solo aumenterebbe. E tuttavia votare si deve: non farlo, oltre che omissione di un dovere civico, significa amplificare la voce di quella minoranza che a votare ci va, e che potrebbe anche essere la parte più sprovvista o semplicemente più chiassosa della popolazione. Ecco allora la riflessione: supponendo di poter suddividere l'attuale offerta politica italiana fra «conservatori» e «progressisti» - analogamente a quanto accade in America, in Germania, in Gran Bretagna o in Francia, anche se sappiamo bene che da noi le cose sono assai più sfrangiate e complesse - proviamo a delineare, dell'uno e dell'altro blocco, quattro nodi critici (tutti che cominciano per «e»). Quattro punti deboli, problematici (naturalmente dal punto di vista della Dottrina sociale della Chiesa), da tenere d'occhio, se uno intendesse votare da quella parte lì. Punti sdruciolevoli del percorso conservatore o progressista, sui quali è bene sapere che, se ci si incammina da quella parte, su quelle quattro chiazze d'olio si rischia seriamente di andare a sbattere. Dopo di che, valutati tutti i pro e i contro, ognuno farà la sua scelta in coscienza. Cominciamo dal fronte «conservatore», o di «destra».

**EUROPA.** Il conflitto russo-ucraino ha fatto da detonatore. Per mettere in chiaro che, sulla scelta atlantista ed europeista, non ci possono essere tentennamenti. Stop ad ambigui ammiccamenti e *liason* russo-cinesi. La nostra storia e la nostra cultura civile e politica non deve confondersi con le diverse «democrazie» che affollano la geopolitica dell'attuale mondo post-globale. E' vero che il «modello unipolare» a trazione statunitense non è tutto e solo buono e bello (su questo Putin qualche ragione ce l'ha). E' vero che la globalizzazione porta con sé tanti problemi. E' vero che l'Europa rischia di tranciare le sue radici culturali e religiose, e di ridursi a Europa delle banche e dei banchieri. Ma il mondo libero e democratico, disteso sulle due sponde dell'Atlantico, resta il migliore dei mondi possibili, ed è la nostra casa. Pessima sarebbe quella politica che ci portasse fuori da lì, o anche solo ci allontanasse dall'Europa e dall'Occidente.

**EMIGRAZIONE.** Per la verità la parola giusta sarebbe «immigrazione», ma noi italiani non possiamo dimenticare che fino a poco tempo fa eravamo noi a emigrare. Che ci voglia più sicurezza sui confini, più controllo in entrata, più disciplina dei popoli in movimento, è giusto. Flussi migratori caotici sarebbero un guaio per chi emigra non meno che per chi accoglie. Ma si abbia la decenza di non speculare sulle paure della gente, a scopo di propaganda; e soprattutto di non spacciare soluzioni facili, che non esistono (tipo il «blocco navale»), per un problema che è enormemente più complesso. E che richiede testa e cuore, non slogan; visione e lungimiranza, non demagogia.

**ECOLOGIA.** Covid e shock energetico hanno rallentato la marcia verso la sostenibilità ambientale e la transizione ecologica, ma il «grido della terra», come dice la *Laudato si*, non si è placato. Non serve un ecologismo ideologico e utopistico (come se il passaggio dal fossile all'elettrico fosse una cosa semplice), ma scelte illuminate, praticabili e coraggiose, sì. Il rischio a destra è che l'agenda della sostenibilità ambientale passi in secondo piano...

(continua a pag. 2)



## Messaggero di pace

Dal 13 al 15 settembre il Santo Padre parteciperà al Congresso dei leader religiosi in Kazakistan per promuovere una convivenza pacifica tra popoli e religioni differenti. La presenza di papa Francesco nella capitale kazaka Nur-Sultan non è che l'ultimo gesto del Pontefice per promuovere la pace nel mondo con l'aiuto dei leader mondiali delle diverse religioni. Tra gli incontri bilaterali privati in programma con leader religiosi, anche quello con il grande imam di Al Azhar, Al Tayyeb. Il Kazakistan ospita una piccola ma fervente comunità cattolica, che costituisce circa l'1% dei 19 milioni di kazaki della nazione, una popolazione che è per il 70% musulmana sunnita e per il 26% cristiana, principalmente ortodossa russa.

IN CATEDRALE LE ORDINAZIONI DI QUATTRO DIACONI  
A PAG 11

Sono 600.000 in Italia e oltre 30 milioni nel mondo le persone che soffrono Alzheimer la malattia neurodegenerativa scoperta 120 anni fa. Sono 600.000 volti che, come molti altri, vivono una fragilità condivisa da familiari, volontari e figure professionali mentre troppo spesso si spegne nella cultura dello scarto. La frenetica campagna elettorale a caccia di voti e assai raramente con lo sguardo sui volti conferma una disattenzione trasversale: qualche enunciazione di principio non è sufficiente per comprovare la volontà di rispondere alle domande che vengono dal silenzio della fragilità. Seicentomila persone con le loro famiglie sono una parte consistente della società che bussa alla porta della politica. Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione di psicogeriatrics dice: "Quelle persone non sono cittadini di serie B: alla politica non chiediamo altro che maggiori servizi". Quale spazio per loro in una società che, intenta nella difesa di interessi di parte, dimentica che il bene comune si realizza solo quando è stata restituita dignità e diritti ai più fragili? C'è, come sempre, qualcuno che rompe la crosta dell'indifferenza: ai malati di Alzheimer

**AI BORDI DELLA CRONACA** | di Paolo Bustaffa

## Con il pensiero ai malati di Alzheimer



hanno dato voce quanti domenica 11 settembre hanno partecipato a una maratona e a una marcia da Cesena a Cesenatico. "Spesso - scrive il card. Matteo Zuppi presidente della Conferenza episcopale italiana, presente alla manifestazione - le persone con Alzheimer

vivono nella solitudine e il peso del loro accudimento ricade quasi completamente sulle famiglie. Dobbiamo contribuire a far crescere una società che sappia accogliere la malattia e aiutare le

famiglie". C'è traccia di un cantiere politico per costruire questa società nelle parole e nei programmi elettorali? Si trova qualche spunto interessante ma non bastano i frammenti per trasmettere l'insieme, per indicare un orizzonte. Non basta qualche accenno agli ultimi per esprimere la visione di una società solidale, per far crescere una speranza sociale. Nei programmi elettorali secondo una lettura del settimanale *Vita* (31 agosto) non compare la parola sussidiarietà, la parola che indica l'aiuto della politica e delle istituzioni a quei soggetti, i corpi intermedi, che svolgono con gratuità molteplici servizi alla persona. Alla vigilia delle elezioni politiche le persone fragili, come i malati di Alzheimer, ricordano che una politica senza "parole sociali" non è politica. Andare a votare significa raccogliere le loro domande e quelle di tutte le persone fragili per trasformare il loro silenzio in un grido, in un impegno che costa e va oltre il 25 settembre.



Tra le ipotesi per risparmiare energia nel prossimo autunno-inverno è in campo anche la possibilità di estendere a tutto l'anno l'ora legale. Questo provvedimento aumenterebbe le ore di luce, con vantaggi energetici non trascurabili per la nazione. È bene sapere che tale decisione avrebbe conseguenze di tipo sanitario sulla popolazione. In parte favorevoli, in parte meno. O comunque, non tutte ugualmente distribuite su tutti i cittadini. Spostare di fatto in maniera stabile in avanti l'ora solare equivale e vivere in un altro fuso orario, che non è (sempre) il nostro, anche se in estate invece da numerosi decenni risulta esserlo. Quando cambiamo l'ora, che sia per decisione nazionale o per un viaggio a est o a ovest, ci sono conseguenze sul nostro organismo. Infatti il nostro corpo tende a cercare stabilità, "fissità", perché così sta meglio. Sì, ci lamentiamo delle solite abitudini, di una

## Le conseguenze sanitarie sulla popolazione

# Ora solare oppure ora legale?

vita noiosa, ma ci fa stare biologicamente meglio. Si chiama "omeostasi", e avviene tramite meccanismi di autoregolazione che non controlliamo con la nostra volontà. Esempi? Tra tutti il sonno. Non lo decidiamo noi, ma organizziamo la nostra vita perché si sviluppi al meglio. È giusto e sacrosanto, perché è una funzione indispensabile. Durante il sonno non solo ci riposiamo, ma depositiamo la memoria da breve a lungo termine, sviluppiamo reti neurali fondamentali, resettiamo la regolazione cardiocircolatoria, produciamo ormoni, neurotrasmettitori, eccetera. Ma non annoiamo il lettore oltre. Cosa vuoi che sia un'ora in più o in meno? Beh, è bene sapere che a fine marzo di ogni anno, quando si spostano in avanti le lancette dell'orologio, tutti siamo più assonnati. Per fare un esempio, per chi si sveglia alle ore 7.00, il suo cervello è ancora alle ore 6.00. E quindi non ha svolto le funzioni che avrebbe fatto in quell'ora di sonno. Mah, alcuni dicono, basta andare a letto un'ora prima la sera. A parte che pochi lo fanno, ma non è la stessa cosa, innanzitutto perché non è detto che ci si addormenti subito, ma dalle 22.00 alle 23.00 il cervello, in sonno, non fa le stesse cose che farebbe dalle 6.00 alle 7.00. Tuttavia dopo alcuni giorni si abitua, appunto, grazie all'omeostasi. Che male c'è? Serve sapere che è statisticamente provato che in quel periodo dell'anno aumentano gli incidenti stradali e sul lavoro e che i rendimenti scolastici diminuiscono. Sarà un caso? In questo caso l'allungamento dell'ora legale a tutto l'anno sarebbe un vantaggio evidente, perché abbatterebbe appunto il cambiamento, che è

ciò che il cervello non ama. Per saperne di più chiedete a chi viaggia molto (in orizzontale, cioè cambiando i fusi, non in verticale) per lavoro o altri motivi. Un altro effetto dell'allungamento costante delle ore di luce starebbe nell'aumentare la produzione di serotonina nel cervello (semplifico, ovviamente). Ormone del buon umore (stra-semplifico). Metteteci poi, con più ore di luce, più socialità, più stimoli cognitivi per gli anziani fragili. Quindi benissimo, tutti contenti? Attenzione però: più ore di luce, più ansia. Sì, chi ne soffre vive un maggior stato di allarme, gli manca quella pacatezza data dall'imbrunire serale. E non dimentichiamo i fotofobici, cioè le persone che soffrono la luce in genere, e tra questi ricordiamo chi è affetto da emicrania, un totale di 12% della popolazione, più esattamente l'8% degli uomini e il 16% delle donne (non abbiamo ancora statistiche sul genere fluido). Quindi, che conclusioni sanitarie tirare per la proposta? Qualcuno verrà inevitabilmente scontentato, ma più di tutto ci auguriamo che si miri alla maggiore stabilità decisionale possibile. Si decreti in un modo e così rimanga. Non vogliamo andare incontro ai tipici vizi politici italiani: cioè che ogni governo nuovo stabilisce diversamente e che i bioritmi degli italiani debbano seguire il farsi e disfarsi degli esecutivi. O peggio ancora: che ogni regione italiana, sulla scorta dell'organizzazione sanitaria notoriamente diversificata, decida un orario solare o legale secondo i propri bisogni elettorali!

MARIO GUIDOTTI (neurologo)

◆ Editoriale | di don Angelo Riva

## Strade sdrucchiolevoli (continua dalla prima pagina)

**ECONOMIA.** È vero che solo produzione e lavoro generano crescita e sviluppo. Ma che la ricetta liberista in economia («meno tasse») non funziona in automatico appare ormai scontato. La *flat tax* rischia di essere un azzardo: se si farà, bisognerà molto vigilare sul versante dei conti pubblici (abbiamo già un debito pubblico mostruoso), nonché sulla giustizia sociale e sulla proporzionalità dell'imposizione fiscale. Un eccesso di liberismo economico porta sempre con sé il pericolo di smantellare lo Stato sociale e disallineare la forbice fra poveri e ricchi, creando nuove sacche di povertà.

*Se Atene piange, Sparta non ride. Vediamo allora quelli che sono i quattro punti sdrucchiolevoli del fronte progressista, o «di sinistra».*

**ERARIO.** La pressione fiscale, al netto di evasione ed elusione, ha già raggiunto e superato il livello di guardia. Sarebbe assurdo pensare a nuove tasse. Per esempio, una «patrimoniale» per rastrellare un tesoretto da mettere a disposizione dei giovani, anche nell'ipotesi che colpisse solo i grandi paperoni e non risultasse vessatoria per i piccoli patrimoni (per es. i proprietari di casa), sarebbe discutibile per più di un motivo. Allontanerebbe i grandi investitori stranieri. E poi i giovani li si aiuta dando loro un lavoro, non un sussidio. Qui le teorie liberiste sembrano azzeccarci meglio di quelle stataliste/assistenzialiste: i soldi pubblici è meglio darli alle imprese perché assumano i giovani (per es. nella forma di sgravi fiscali, o di taglio del cuneo fiscale), piuttosto che darli ai giovani come prebenda assistenzialistica. Anche il reddito di cittadinanza

va rivisto: anzitutto non chiamiamolo «reddito» ma «sussidio» (il reddito è un corrispettivo per un lavoro svolto, il sussidio è una provvisione pubblica per chi non ce la fa a lavorare), secondariamente stacciamolo nettamente dalle politiche attive del lavoro, perché quel connubio si è rivelato disastroso.

**EUTANASIA.** Sui «diritti civili» occorre chiarezza. L'aborto totalmente libero è un abuso ai danni di un bambino. Il «diritto alla morte» è una botola spalancata sull'inferno: casi dolorosissimi esistono, ma il rischio di una malaccorta legislazione eutanasiaca sarà di proiettarci verso una società necrofora e necrofila, che smette di investire sulla cura, e non lotta più per il senso della vita fragile e disabile. Su questi temi chi paventa a sinistra di ritorni al medioevo dice solo sciocchezze, e confonde il progresso di civiltà e dei diritti individuali con la «cultura dello scarto».

◊. No, non è un errore di stampa. La «e» rovesciata è il famoso «schwa», il segno fonetico neutro che ci permette di essere massimamente inclusivi: basta «ragazzo» e «ragazza», adesso si deve dire e si deve scrivere «ragazz». A sinistra la battaglia contro gli «stereotipi di genere» ormai è diventata una paranoia collettiva, dagli esiti stravaganti. Si fa confusione fra cose giuste e sacrosante - come la fluidità dei ruoli sociali, o il rifiuto dell'omofobia e della violenza di genere - e la distruzione della famiglia naturale. Paradossale, nella stagione della sensibilità ecologica per tutto ciò che è «natura», questa *cupio dissolvi* della prima e fondamentale «ecologia umana» che è l'identità naturale del maschile e del femminile.



**ET-ET.** Questo è un problema più generale (legato alla legge elettorale e alle mancate riforme istituzionali), che c'è anche a destra, ma che nel «campo largo» della sinistra appare più vistoso. La competizione elettorale ormai non è più fra partiti, o fra alleanze di partiti che insieme si presentano alle elezioni e poi insieme (se vincono) governano. Ormai è una competizione fra «cartelli» elettorali, che ospitano un po' di tutto («et-et», appunto). Ammucchiate che si coagulano «contro», e solo «per non far vincere gli altri», ma che poi (se vincono) non saprebbero come fare per governare: troppe differenze, troppe disparità di visione (Stato o mercato? NATO sì o no? Nucleare sì o no? Solo rinnovabili o anche altre fonti energetiche? Etc.). Abbiamo finito. A questo punto a noi la domanda: per chi votiamo?

**VIAGGI APOSTOLICI.** Il Santo Padre dal 13 al 15 settembre sarà a Nur-Sultan per partecipare al VII Congresso dei leader delle religioni mondiali

# Papa Francesco in Kazakistan: un filo di pace tra Europa e Asia



proposta che riempia di speranza tutti noi che stiamo soffrendo l'instabilità generalizzata causata da un conflitto che va ben oltre le tragiche situazioni che si vivono in Ucraina».

**Che significato invece ha questa visita del Papa per le piccole comunità cattoliche dell'Asia Centrale? Che ruolo svolgono in questa parte del mondo che si trova tra Europa e Asia?**

«La visita del Papa è sempre uno stimolo per far sì che il sale e la luce che noi cattolici siamo chiamati a trasmettere in questo Paese non vadano persi e non si spengano. La sua visita è un momento di grazia affinché noi discepoli di Gesù Cristo possiamo rinnovare la nostra fede, speranza e carità. In questo modo, attraverso la nostra umile testimonianza, tutto il Paese potrà ricevere una benedizione maggiore, perché la testimonianza autentica della fede è un guadagno per tutti coloro che vivono tra noi. Molto dipende dalla nostra personale fedeltà al Vangelo. Forse il solo fatto che i cattolici del Kazakistan, una minoranza (circa l'1% della popolazione), siano per lo più di origine europea ci aiuta a comprendere la nostra vocazione di "ponte" tra culture diverse che, grazie alla stessa fede cristiana, si arricchiscono di uno spirito di comunione più profondo della semplice appartenenza a un gruppo etnico o linguistico».

**Perché Papa Francesco alla fine ha deciso di venire a Nur Sultan, nonostante le difficoltà di salute?**

«Nel colloquio telefonico che il Santo Padre ha avuto qualche settimana fa con il presidente del Kazakistan, Kassym Khomart Tokayev, Papa Francesco ha sottolineato che apprezza molto il valore di questo Congresso nel favorire sia il dialogo interreligioso sia l'unità e il riavvicinamento dei governi, soprattutto alla luce dell'attuale situazione mondiale. Si tratta certamente di un'occasione provvidenziale da non perdere: nel cuore geografico dell'Eurasia abbiamo ascoltato un appello speciale all'unità e al dialogo, un appello corroborato dai leader delle diverse confessioni religiose.

Il Papa sta dimostrando ancora una volta di fare tutto il possibile, nonostante le sue condizioni di salute limitate, per costruire ponti di pace e di dialogo, per risolvere i conflitti attuali e porre le basi che servano a evitare un futuro ancora più oscuro».

MARIA CHIARA BIAGIONI

«**N**oi siamo un ponte tra l'Europa e l'Asia ed è necessario che i ponti non cadano, per il bene di entrambe le sponde. La stabilità dei ponti è la garanzia di una buona comunicazione tra i popoli. Forse l'antica Via della Seta è ora chiamata a essere non solo un luogo di incontro tra culture diverse, ma anche un sostegno per loro». È mons. **José Luis Mumbiela Sierra**, vescovo di Almaty e dal 29 aprile di quest'anno presidente della Conferenza episcopale dell'Asia centrale, a raccontare al Sir la "vocazione" di queste terre. Il Santo Padre è arrivato a Nur-Sultan in **Kazakistan** per partecipare il 14 settembre al "VII Congress of Leaders of World and Traditional Religions", insieme a 108 delegazioni provenienti da 50 Paesi, leader spirituali delle religioni mondiali e tradizionali dell'Islam, Cristianesimo, Buddismo, Ebraismo, Induismo, Taoismo, Zoroastrismo, Shintoismo. All'incontro - centrato sul tema "Il ruolo dei leader delle religioni mondiali e tradizionali nello sviluppo spirituale e sociale dell'umanità nel periodo post-pandemico" - hanno partecipato il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb, e il rabbino capo di Israele David Lau. Oltre alla partecipazione al Congresso, Papa Francesco ha fatto visita alle piccole comunità cattoliche di questa terra. Un viaggio all'insegna del motto "Messaggeri di pace e unità" culminante nella messa di mercoledì 14 settembre, nell'areo Expo, alla quale sono attesi circa 3.000 pellegrini provenienti da Kazakistan, Uzbekistan, Mongolia, Kirghizistan, Russia e altri Paesi.

## Pesa l'assenza di Kirill

**I**l Patriarca di Mosca Kirill non si recherà in Kazakistan per il VII Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali del 14-15 settembre, e di conseguenza non incontrerà il "a margine" Papa Francesco. L'annuncio è stato dato, alla fine di agosto dal capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, il metropolita Antonij di Volokolamsk. La decisione contraddice quanto annunciato dallo stesso Kirill nell'autunno 2021 quando aveva accettato l'invito a venire al Congresso. Un cambio di agenda su cui certamente pesa la posizione del Patriarcato di Mosca sulla guerra in Ucraina. Riguardo all'assenza di Kirill al Forum di Nur Sultan, **monsignor Adelio Dell'Oro**, vescovo di Karaganda ha affermato: «A me personalmente addolora perché ritengo che la presenza fisica di papa Francesco a questo congresso sia molto importante per aprire processi di pace e di concordia nel mondo intero, soprattutto laddove ci sono conflitti, in particolare in Ucraina e penso che dopo l'incontro di Cuba qualche anno fa e dopo l'incontro online di marzo tra papa Francesco e il patriarca Kirill, questo incontro fra loro a margine del Congresso sarebbe stato un contributo notevole a questo processo di pace e chiarire quale potrebbe essere il contributo che le varie religioni possono dare alla convivenza umana e sociale nel mondo. Sono quindi dispiaciuto».

**Mons. Mumbiela, che significato hanno per il Kazakistan la visita di Papa Francesco a Nur Sultan e la sua partecipazione al Congresso dei leader religiosi mondiali?**

«La sua presenza serve senza alcun dubbio a sottolineare la vocazione di questo Paese a essere un modello di convivenza pacifica tra etnie e religioni diverse. Nei suoi trent'anni di indipendenza, il Kazakistan ha voluto mettere in evidenza questa tabella di marcia nel suo nuovo percorso storico. Si tratta di un progetto coraggioso che ha incontrato e incontrerà ostacoli, ma vale la pena essere fedeli ai grandi principi anche quando portano a incomprensioni, indifferenza o rifiuto. Ci sono obiettivi per il futuro che sono degni di tutti i nostri sacrifici. Nello specifico, il Congresso mondiale dei leader religiosi acquisisce con la presenza del Santo Padre il suo massimo livello e riconoscimento. Credo che con la sua visita il Congresso si collochi

come una piattaforma di dialogo a livello mondiale di prim'ordine. Preghiamo che il lavoro di questo Congresso non rimanga solo a livello di parole dette o scritte, ma che si incarni nella storia, che serva veramente a guidare e gestire i cambiamenti necessari a livello mondiale per una migliore convivenza sociale e globale».

**Questa visita è avvenuta mentre è in atto in Ucraina una guerra. Cosa possono dire i leader delle religioni mondiali ai potenti della terra che detengono il potere e il destino dei popoli?**

«Nel capitolo 8 dell'enciclica Fratelli tutti, il Santo Padre spiega molto bene come le religioni siano chiamate al servizio della fraternità nel mondo. Credo che questa enciclica costituisca un segno particolarmente profetico, visti i tempi in cui viviamo. Credo che questi giorni offrano la cornice giusta per lanciare un messaggio chiaro per esprimere una

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

## Una competizione politica personalizzata



In Danimarca un collettivo di artisti ha pubblicamente annunciato di voler partecipare alle elezioni - che in quel Paese si terranno nel 2023 - con un "partito sintetico" il cui programma è stato scritto attraverso un sistema di intelligenza artificiale, attingendo a tutte le proposte presentate dagli altri partiti dal 1970 in poi. Non si sa se il gruppo sarà in grado di raccogliere le firme necessarie per concorrere a un seggio nel Folketinget. Resta il fatto di una provocazione politico-culturale che tocca un nervo estremamente sensibile in quasi tutte le democrazie occidentali, ben compresa la nostra, come dimostra anche la campagna elettorale prossima alla conclusione. Che ne è dei partiti delineati dalla Costituzione? All'art. 49 si legge che "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Ma oggi sulla scena si vedono soltanto leader impegnati in singolar tenzone contro altri leader e molti elettori - bisogna riconoscerlo - hanno ormai profondamente introiettato questo schema. La personalizzazione della competizione politica non è certo un fenomeno nuovo, se è vero che la crisi dei partiti di massa solitamente viene datata agli anni Ottanta del secolo scorso (Tangentopoli esplose subito all'inizio del decennio successivo). Il fenomeno però si è estremizzato

in tempi più recenti nel solco di quella dinamica epocale che va sotto il nome di "disintermediazione". Riconducibile in larga misura alla rivoluzione digitale, questa dinamica ha messo fortemente in discussione tutti i corpi sociali che si definiscono appunto "intermedi". Se alcuni ambiti hanno saputo esprimere una notevole tenuta e capacità di rigenerazione, basti pensare alle realtà del Terzo settore, nel campo

specificamente politico il processo ha avuto esiti destabilizzanti, come dimostrano la caotica volatilità delle scelte elettorali e le parossistiche oscillazioni del consenso. In assenza di partiti con un effettivo radicamento popolare, da almeno una decina d'anni (e forse si potrebbe anche risalire più indietro) i leader temporaneamente vincenti vengono bruciati uno dopo l'altro in rapida successione, dopo aver catalizzato attese messianiche regolarmente smentite dai fatti. Un andamento in cui le responsabilità personali contano, certamente, ma la questione ha assunto un carattere di sistema. Il punto è che per far fronte all'immensa complessità dei problemi in cui siamo immersi non bastano leadership autorevoli e credibili, che pure sono evidentemente indispensabili. Occorre infatti essere consapevoli che senza una mobilitazione di tutte le energie del Paese, senza un'onestà convergenza d'intenti - pur nella varietà delle posizioni politiche e delle istanze dei territori - non è realistico immaginare soluzioni efficaci e durature. Come si verifica ogni giorno di più anche a livello internazionale, la solidarietà è una risorsa di cui non si può fare a meno. Chi sostiene di potersela cavare da solo o è un illuso che inganna i suoi tifosi oppure è un giocatore d'azzardo che scommette in una partita pericolosa dentro e fuori il suo Paese.

**Agricoltura e siccità. Ci sono state piogge abbondanti, ma insufficienti vista la situazione**

# L'Italia ha ancora molta sete

Le piogge di queste ultime settimane, anche abbondanti, non hanno posto rimedio alla grande sete italiana. Il dato è certo. E deve far pensare. Anche se le cronache di questi giorni appaiono distratte sul tema. Eppure, il tema della siccità continua ad essere in primo piano, anche tenendo conto dell'inflazione che sta colpendo le materie prime e le risorse energetiche. A puntualizzare la situazione delle risorse idriche del Paese, ha pensato, tra gli altri, l'Associazione dei consorzi irrigui e di bonifica (Anbi), che in una nota ha detto chiaro: "Come previsto, le piogge d'agosto, cadute in maniera disomogenea e con diversa intensità sull'Italia, non hanno risolto la condizione di conclamata crisi idrica, presente in diverse zone del Paese già dall'estate 2021 e risolvibile ormai solo nel medio periodo". Gli esempi non mancano in tutta Italia. In Piemonte, nonostante le precipitazioni del mese scorso (mm.80,5 pari a +5,9%), persistono situazioni di forte deficit pluviometrico proprio in bacini già colpiti dalla siccità 2021. In Veneto, dove le precipitazioni agostane hanno segnato +20% sulla media regionale, si registrano deficit delle falde sotterranee superiori anche al 100%. In generale al Nord i livelli dei grandi bacini naturali sono largamente al di sotto della media storica e distanti da quanto registrato lo scorso anno comunque secco. Nonostante un'evidente ripresa, il fiume Po rimane sotto i minimi storici e la portata a Pontelagoscuro (tradizionale



punto di rilievo della quantità di acqua) non riesce a raggiungere i 450 metri cubi al secondo, soglia minima per contrastare la risalita del cono salino. Situazioni contrastate e comunque non positive sono state rilevate al Centro dello Stivale. Diversificata ma non nettamente migliore la situazione al Sud. I fiumi della Campania non segnalano particolari sofferenze, mentre i volumi trattenuti negli invasi della Basilicata si sono ridotti di oltre cinquantasette milioni di metri

cubi in un mese, così come in Sardegna, dove i bacini delle dighe sono calati di quasi centottanta milioni di metri cubi di risorsa conservata. Meglio va in Puglia dove, superata la grande richiesta irrigua, i bacini principali contengono circa centoquarantadue milioni di metri cubi d'acqua, cioè un surplus di 26 milioni sull'anno scorso. L'immagine - che colpisce ma che ha una sua ragione d'essere -, dell'Italia capovolta con il Nord assetato e il Sud che in qualche modo

resiste, continua ad essere quella più affidabile. Ciò che più conta, tuttavia, è il futuro. "L'Italia è di fronte ad un drammatico dilemma meteorologico per le prossime settimane: auspicare copiose piogge, esponendo però il territorio ai gravi rischi, conseguenza di anni di mancati investimenti nella prevenzione idrogeologica oppure sperare in condizioni climatiche regolari, ben sapendo però di permanere in una condizione idrica di forte sofferenza": ha detto Francesco Vincenzi, presidente Anbi. Per riempire i bacini idrici, occorrerebbero lunghe e regolari precipitazioni. E, soprattutto, una politica dell'acqua che per decenni non è stata all'altezza delle necessità. Oltre al futuro da affrontare subito, c'è poi un presente importante e oneroso. "La peggiore siccità in Europa da 500 anni - ha annotato Coldiretti -, è costata all'agricoltura italiana 6 miliardi di danni pari al 10% della produzione agroalimentare nazionale". Mentre Confagricoltura, recentemente, partendo dalla straordinarietà degli eventi in corso ha chiesto interventi straordinari e immediati. Cambiamento climatico, tropicalizzazione, straordinarietà ed eccezionalità appaiono essere davvero le parole chiave da cui partire. Ed è dalla gestione dell'acqua che chiunque governerà dovrà certamente partire.

ANDREA ZAGHI

## Anagrafe Aire. Ancora molti i cittadini costretti a emigrare per motivi di studio e lavoro

# La lunga marcia degli italiani oltre confine

Sono molte le persone - soprattutto giovani - che intraprendono la strada migratoria nel nostro paese. C'è un flusso migratorio che avviene sottotraccia e raccoglie poca attenzione dai media: crescono sempre di più gli italiani che lasciano il nostro paese. L'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) ne conta oltre 5 milioni e 650mila. Sono i nuovi migranti che oggi chiamiamo Expat. In questi anni assistiamo a un continuo esodo: rispetto al 2006 registriamo un aumento dell'82%. Quasi il 10% della corrispondente popolazione italiana si è trasferita oltre confine. Per comprendere l'entità del fenomeno bisognerebbe tener presente che questi dati sono sotto-stimati, perché molti residenti specialmente in Europa non si registrano. Come si evidenzia in "La spirale del sottosviluppo Perché l'Italia non ha futuro", un volume del sociologo Stefano Allievi, la decisione di partire degli italiani è simile a quella di

tutti gli altri - anche dei cittadini di altri paesi che arrivano in Italia - è dovuta da un lato alla mancanza di prospettive nel proprio paese e dall'altro lato dal contesto di accoglienza più inclusivo percepito nel paese di arrivo: gli italiani vedono maggiore parità di genere e più multiculturalità. Si possono anche delineare i profili delle persone che abbandonano l'Italia: ci sono i "ricercati" generalmente giovani professionisti con alte competenze a cui vengono offerti ottimi lavori; poi ci sono gli "avventurieri", che non riuscendo a trovare una stabilità in Italia tentano fuori, e i "nuovi italiani", persone che arrivate in Italia e ottenuta la cittadinanza italiana sfruttano la possibilità della mobilità. Tra questi due gruppi generalmente si trovano anche gli insuccessi e le esperienze più drammatiche dell'emigrazione. Infine ci sono gli "anziani in pensione" coloro i quali una volta terminata la vita lavorativa decidono di

trasferirsi in un altro paese dove il costo della vita è inferiore e generalmente si pagano meno tasse. Per l'Italia questi tipi di migrazione sono tutti in perdita: sotto la prospettiva economica perché le famiglie generalmente sostengono i giovani che sono andati all'estero e perché gli anziani generalmente non hanno interesse a rivedere soldi in Italia; sotto la prospettiva umana e culturale perché il paese ha investito nel percorso di istruzione e di socializzazione sui giovani che se ne vanno. Per equilibrare i flussi Stefano Allievi propone di agire su tre linee politiche: un welfare più bilanciato per favorire i giovani; politiche lavorative attente all'aumento dei salari di ingresso; politiche migratorie che contrastino lo sfruttamento, perché non si può impedire ai giovani italiani di andarsene, ma si può accogliere meglio i giovani del mondo che arrivano.

ANDREA CASAVECCHIA

## L'augurio di un buon anno dall'Ufficio scuola

# La gioia di un impegno che si rinnova ancora...

Carissimi docenti, è con tanta gioia che vi raggiungo con questo messaggio per augurare a tutta la comunità scolastica della nostra diocesi di Como un buon anno scolastico. Buon anno a voi, cari docenti, volti veri dell'umanità e della cultura. Attraverso di voi gli studenti, dai più piccoli ai più grandi, entrano in contatto con la scienza e la sapienza dell'uomo, che nel tempo si è fatto specchio della creatività di Dio. Faccio mio l'invito dell'allora cardinale Albino Luciani, beatificato pochi giorni fa da Papa Francesco, che rivolgendosi ad alcuni docenti li invitò ad essere educatori ineguagliabili. Fate in modo che la scuola sia la vera serra che aiuta a crescere la foresta di domani. Grazie a tutti voi e a ciascuno per l'impegno che mettete nel continuare ad insegnare, nonostante le difficoltà, una disciplina così importante e delicata per la crescita e la formazione delle nuove generazioni. Il cardinale Matteo Zuppi, da pochi mesi nominato Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, così si esprime in merito all'IRC, durante un'intervista all'Osservatore Romano: "L'ora di religione può essere molto importante per il futuro della Chiesa in Italia. C'è bisogno dell'insegnamento della religione per capire il mondo dove siamo, le

nostre radici. Ci serve un'alleanza con i laici - anche atei - che ben comprendono l'importanza della conoscenza religiosa in un sistema culturale, come quello italiano, profondamente permeato dal fatto religioso. Farlo penso sia la migliore difesa dagli estremismi". Con questa affermazione, siamo certamente richiamati all'importanza dell'insegnamento del quale vi occupate, insieme alla codifica di alcune sfide per il presente ed il futuro: rilanciare e approfondire la cultura religiosa nella quale il nostro contesto italiano si trova immerso, come risorsa preziosa di identità e di compiti per contribuire ad umanizzare sempre di più le vite dei nostri ragazzi e, di riflesso, delle loro famiglie. Approfitto dell'inizio dell'anno scolastico per annunciare a tutti voi, docenti di ogni ordine e grado, l'Assemblea generale che vivremo, come lo scorso anno, in due punti della diocesi: **a Sondrio il giovedì 13 ottobre e a Como il giovedì 20 ottobre.** Vi aspetto tutti! È un importante momento per



iniziare l'anno insieme, per vederci, per accogliere i nuovi arrivati e per sintonizzarci su un tema che ci riguarda direttamente, quello del Sinodo, a cui ci introdurrà il Vicario Generale della nostra diocesi, mons. Ivan Salvadori. Al termine dell'assemblea, che si farà esclusivamente in presenza, verranno date anche alcune informazioni che coinvolgono tutti noi. Chiedo personalmente a ciascuno di voi di segnalare, attraverso la mail dell'Ufficio, la vostra partecipazione. Da parte mia e dell'intero Ufficio, non posso fare altro che restare a vostra disposizione e accompagnarvi con la mia preghiera e gratitudine. A tutti di nuovo buon anno scolastico, che sia per tutti voi un tempo meraviglioso.

**don FRANCESCO VANOTTI**  
Direttore Ufficio per la Pastorale della Scuola e dell'Università

## Scuola e disuguaglianze. Più servizi, fin dalla primaria, portano a una minore dispersione



# Una scuola che non lascia indietro

La campanella per la ripresa dell'anno scolastico in Italia e in Lombardia non suona solo per studentesse e studenti, chiamati al ritorno in classe, ma riserva il suo tono più acuto e allarmante agli adulti e alla politica, per le debolezze di un sistema scolastico che, di fronte alle enormi sfide della crisi in atto, non è in condizioni adeguate per contribuire efficacemente ad invertire il ciclo negativo di povertà materiale ed educativa. Già prima del conflitto in Ucraina, nel 2021, la povertà assoluta riguardava 1 milione e 382mila minori nel nostro Paese, il 14,2%, in crescita rispetto al 2020 (13,5%). **Le conseguenze della crisi energetica e dell'impennata dell'inflazione, che ha un impatto maggiore sulle famiglie meno abbienti e con minore capacità di spesa (+9,8%, contro il +6,1% delle famiglie con livelli di spesa più elevati), sono una grave minaccia e potrebbero spingere rapidamente un numero ancora maggiore di minori nella povertà.** Ma l'impoverimento materiale di bambini, bambine e adolescenti, in crescita nonostante gli sforzi compensativi attuati per proteggere categorie e famiglie più esposte, non è che la cornice di un quadro ancora più preoccupante, se possibile, per il loro futuro: l'impoverimento educativo sconta ancora gli effetti di Covid e DAD, soprattutto tra i minori già in svantaggio socioeconomico. Il 9,7% degli studenti con un diploma superiore nel 2022 si ritrova in condizioni di dispersione "implicita", cioè senza le competenze

minime necessarie (secondo gli standard INVALSI) per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università, mentre il 12,7% dei minori non arriva neanche al diploma delle superiori, perché abbandona precocemente gli studi, in Lombardia l'11,3%. **Anche il confronto con l'Europa è pesante, visto che l'incidenza della dispersione scolastica, nonostante i progressi compiuti, in Italia resta tra le più elevate in assoluto dopo quella della Romania (15,3%) e della Spagna (13,3%), ed è ben lontana dall'obiettivo del 9% entro il 2030 stabilito dalla UE.** Il numero dei NEET nel nostro Paese, i 15-29enni che si trovano in un limbo fuori da ogni percorso di lavoro, istruzione o formazione, raggiunge il 23,1%, in Lombardia è del 18,4%, più alto rispetto ai paesi UE (media 13,1%), segnando quasi 10 punti in più rispetto a Spagna (14,1%) e Polonia (13,4%), e più del doppio se si considerano Germania e Francia (9,2%). Queste sono alcune delle evidenze emerse nel nuovo rapporto "Alla ricerca del tempo perduto - Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana" lanciato dalla Onlus *Save the Children*. A partire dal collegamento tra povertà materiale e educativa in Italia, il rapporto analizza alcuni deficit strutturali del sistema scolastico a livello nazionale e locale, in termini di spazi, servizi e tempi educativi, come mensa e tempo pieno, palestra e agibilità delle scuole. Mettendo in luce la relazione effettiva tra disuguaglianze di offerta sui territori

e esiti scolastici, ma anche quella tra la qualità dell'offerta, dove c'è, e la resilienza nell'apprendimento dei minori in svantaggio socioeconomico. Il rapporto offre uno spunto concreto per l'orientamento degli investimenti sul rilancio della scuola, che non può non esser posta al centro dell'attenzione e condurre a scelte coraggiose. In Italia, le disuguaglianze territoriali si configurano come un *fil rouge* in negativo che attraversa le diverse dimensioni della povertà educativa in Italia. Guardando in dettaglio i dati sulla dispersione "implicita" al termine del ciclo scolastico della scuola superiore, che a livello nazionale si attesta al 9,7%, emerge infatti una forte disparità geografica. Nelle regioni meridionali infatti, nonostante una riduzione consistente avvenuta nell'ultimo anno in particolare in Puglia (-4,3%) e in Calabria (-3,8%), permangono percentuali di 'dispersi' alla fine del percorso di istruzione più elevate rispetto alla media nazionale, con una punta del 19,8% in Campania. Se guardiamo poi alle competenze nelle singole materie, in Campania, Calabria e Sicilia più del 60% degli studenti non raggiungono il livello base delle competenze in italiano, mentre quelle in matematica sono disattese dal 70% degli studenti in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Nel caso della dispersione esplicita, l'abbandono scolastico nella maggior parte delle regioni del sud va ben oltre la media nazionale (12,7%), con le punte di Sicilia (21,1%) e Puglia (17,6%),

e valori decisamente più alti rispetto a Centro e Nord anche in Campania (16,4%) e Calabria (14%). Anche prendendo in esame la percentuale dei NEET, che in Italia è del 23,1%, in regioni come Sicilia, Campania, Calabria e Puglia i 15-29enni nel limbo hanno addirittura superato i coetanei che lavorano (3 giovani NEET ogni 2 giovani occupati). Entrando ancor più nel merito della realtà territoriale della scuola, il rapporto prende in considerazione alcuni indicatori "strutturali" su tempi, spazi e servizi educativi, come la presenza di mensa scolastica e tempo pieno, palestra e certificato di agibilità, mettendo in luce la correlazione positiva tra la qualità dell'offerta in termini di strutture e tempo scuola e il livello di apprendimento conseguito da studentesse e studenti. **Mettendo a confronto le 10 province italiane con l'indice di dispersione "implicita" più bassa (tra cui ci sono anche Sondrio, Lecco, Como, Bergamo) e più alta, si rileva come nelle province dove l'indice di dispersione "implicita" è più basso, le scuole primarie hanno assicurato ai bambini maggior offerta di tempo pieno (frequentato dal 31,5% degli studenti contro il 24,9% nelle province ad alta dispersione), maggior numero di mense (il 25,9% delle scuole contro il 18,8%), di palestre (42,4% contro 29%) e sono inoltre dotate di certificato di agibilità (47,9% contro 25,3%).** Questa correlazione appare ancora più rilevante se si considerano i minori svantaggiati dal punto di vista socioeconomico. Una scuola più forte e capace di ridurre le disuguaglianze e rispondere ai bisogni reali dei territori, sarebbe anche la migliore risposta alla sfida di bambine, bambini e adolescenti con background migratorio, il 10,3% degli iscritti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2020-21. È fondamentale, quindi, aumentare significativamente, più che diminuire, le risorse per l'istruzione, portandole al pari della media europea (5% del PIL). È evidente, infatti, che i fondi attualmente previsti sono già oggi insufficienti a garantire un'offerta educativa di qualità, con spazi e servizi adeguati in tutti i territori, nonostante i minori costi dovuti al calo demografico. Investire il 5% del PIL vorrebbe dire rendere disponibili circa 93 miliardi, contro i circa 71 stanziati nel 2020.

**sintesi a cura di ENRICA LATTANZI**

## EUROPA

**Il 19 settembre a Londra i funerali della sovrana scomparsa all'età di 96 anni. Quali incognite attendono ora il regno?**

## Il Regno Unito dopo la Regina Elisabetta

**I**l tempo nel Regno Unito sembra essersi fermato o, forse, è semplicemente sprofondato in un'altra dimensione: quella del cordoglio e del lutto per il lungo addio tributato dai britannici alla Regina Elisabetta II, morta l'8 settembre scorso all'età di 96 anni dopo 70 anni di regno. Il lungo e fitto programma delle celebrazioni, che vedranno il feretro raggiungere Londra da Balmoral, luogo della morte, culmineranno lunedì 19 settembre con la celebrazione dei funerali di Stato nell'Abbazia di Westminster. A poche ore dalla sua morte, sabato 10 settembre, il principe Carlo è stato proclamato Re all'interno di una cerimonia solenne - la prima trasmessa in video - che si è tenuta al St. James's Palace di Londra.

**IL NUOVO RE**

Carlo III, a 73 anni, è il sovrano più anziano mai salito sul trono britannico, dopo un'esistenza trascorsa all'ombra della madre. Con la corona, Carlo III dovrà evitare di disperdere l'enorme



capitale politico di Elisabetta, garantendo il futuro e la stabilità della monarchia. Un compito difficile, soprattutto perché arriva nella terza età di Carlo: se la madre aveva fatto dell'impassibilità la sua cifra comunicativa, il figlio non si è mai tirato indietro dall'esprimere le sue idee e opinioni. Il rischio di avere un sovrano "troppo politico", è reale e potrebbe avere conseguenze profonde in un paese che non ha una Costituzione scritta. Pur stemperando certi toni, Carlo III sarà comunque un 'sovrano attivista' per la difesa dell'ambiente, un tema che gli sta molto a cuore. Diversi commentatori concordano sul fatto che al di là dell'operato il suo sarà per necessità di natura un regno breve, di transizione, finalizzato a cedere il passo alla coppia che già oggi incarna il futuro della monarchia: il principe William e Kate Middleton.

**INCOGNITE SUL FUTURO**

La morte della Regina Elisabetta e la successione arrivano in un momento non semplice per il Regno. L'ultimo atto da Regina è stato quello di conferire l'incarico di premier a Liz Truss, la nuova inquilina di Downing Street,

"erede" di Boris Johnson e nuova leader dei Tories. Truss prende il potere in un momento di grande difficoltà per il Regno Unito dal punto di vista economico. Dopo un rimbalzo verso l'alto notevole nel 2021, successivo alla pesante contrazione del Pil durante la pandemia, quest'anno la crescita subirà un rallentamento per poi avvicinarsi a valori pressoché nulli nel 2023, secondo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale (+0,5%, il livello più basso tra i Paesi del G7). La zavorra principale è rappresentata dall'inflazione, attualmente la più alta tra i Paesi occidentali (al 10,1% a luglio) e destinata a crescere ulteriormente addirittura fin oltre il 20% secondo le previsioni più negative di Goldman Sachs. Il Paese sta ancora facendo i conti con le conseguenze di Brexit: problemi di approvvigionamento legati a difficoltà di logistica e trasporto nonché a una carenza di manodopera causata dal nuovo sistema - più restrittivo - di immigrazione. Le misure promesse da Liz Truss per affrontare l'attuale emergenza saranno probabilmente efficaci tamponando gli effetti più negativi dell'attuale congiuntura, ma difficilmente

risolveranno i problemi strutturali di competitività cui sta andando incontro il Regno Unito.

**UN REGNO "DISUNITO"?**

I pericoli non sembrano però arrivare solo dall'economia: spinte centrifughe sono in agguato all'interno del Regno, che rischia di diventare sempre meno unito. Re Carlo III sale al trono nel pieno delle scosse di assestamento del dopo Brexit, che hanno rimesso in discussione l'equilibrio tra le quattro nazioni che formano il Regno. La Scozia non voleva staccarsi dall'Unione europea e gli scozzesi chiedono di nuovo un referendum sull'indipendenza, come nel 2014. L'Ulster poi sta sperimentando le conseguenze negative dell'uscita dall'UE, che ha lasciato le sei contee britanniche del Nord Irlanda come un ibrido, mezzo dentro e mezzo fuori. Sono in molti ormai a Belfast a pensare e ad auspicare che alla fine si faccia anche qui un altro referendum, questa volta per l'unificazione con la Repubblica d'Irlanda, quella di Dublino. Insomma, scenari preoccupanti, per Carlo e per l'intera monarchia.

M.L.

### Il ricordo

**S**e dal punto di vista dinastico la stessa eccezionale durata del suo regno rappresenta un successo, gli storici repubblicani contestano che Elisabetta II abbia mai fatto o detto alcunché di straordinario. E invece, straordinario è proprio che non abbia mai mostrato opinioni o inclinazioni, rispettando senza sbavature le prerogative del monarca costituzionale indicate da Walter Bagehot: ovvero di "essere consultato, incoraggiare, ammonire". È ciò che Elisabetta ha fatto, nel riserbo settimanale dell'udienza con il primo ministro.

In pubblico, invece, ha sempre rispettato la consegna del silenzio, anche su scelte decisive per il futuro nazionale come la Brexit o la secessione scozzese. E ha interpretato perfettamente, come suggerisce la costituzione non scritta, la parte "dignified" - dignitosa - delle istituzioni, indossando in migliaia di cerimonie la maschera augusta della regalità. È

quel che gli inglesi vogliono dai loro re, al punto da spingere il Times a scrivere in occasione del suo ottantesimo compleanno: "Grazie, Maestà, per non avere mai permesso alla maschera di scivolarle dal volto".

L'inesperienza di Elisabetta nei primi anni consentì a premier come Anthony Eden di trascinare a sua insaputa il Regno Unito nell'avventura di Suez. O a Harold MacMillan di usarla per scegliersi l'erede

## Elisabetta II, la statista silenziosa

più gradito a Downing Street. Ma i primi ministri successivi si resero conto di avere di fronte una statista determinata e preparata, avida lettrice di tutti i dossier governativi. D'istinto naturalmente conservatore, ha avuto i migliori rapporti con un premier laburista come Harold Wilson, e i peggiori con Margaret Thatcher: il faro del monarca non può che essere la "One Nation" evocata nell'Ottocento da Benjamin Disraeli mentre il liberismo spinto della "Lady di Ferro" minacciava di dividere il paese. Elisabetta ha considerato il Commonwealth, nato come libera associazione di ex colonie e dominions attorno alla Corona inglese, la migliore eredità della dinastia e ne ha esercitato la guida con molta più convinzione dei futuri eredi. È stata la sovrana che ha dovuto sovrintendere allo smantellamento dell'Impero e alla transizione del Regno da potenza globale a medio-piccolo Stato europeo. Un aggiustamento epocale affrontato dall'isola, anche grazie a lei, senza cataclismi politici e sociali. Non c'è nessuna tra le grandi personalità del mondo contemporaneo che Elisabetta II non abbia incontrato.



Per i critici erano solo educati scambi di espressioni di buona volontà. Ma nessuno può negare il sapore della storia alla sua visita in Irlanda nel 2011, cento anni dopo che l'ultimo sovrano inglese vi aveva messo piede. O l'impatto politico di un viaggio come quello in Ghana nel '61, che contribuì a sviare il presidente Kwame Nkrumah dalle lusinghe sovietiche. La grazia della giovane regina giocò la sua parte non meno dei dollari americani: perfino il presidente ne fu sedotto e accanto a lui nella macchina aperta - riferiva la BBC - "si vedeva la regina molto calma, molto composta, che sorrideva - non tanto, solo il giusto".

**ANTONIO CAPRANICA**  
già corrispondente Rai da Londra  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

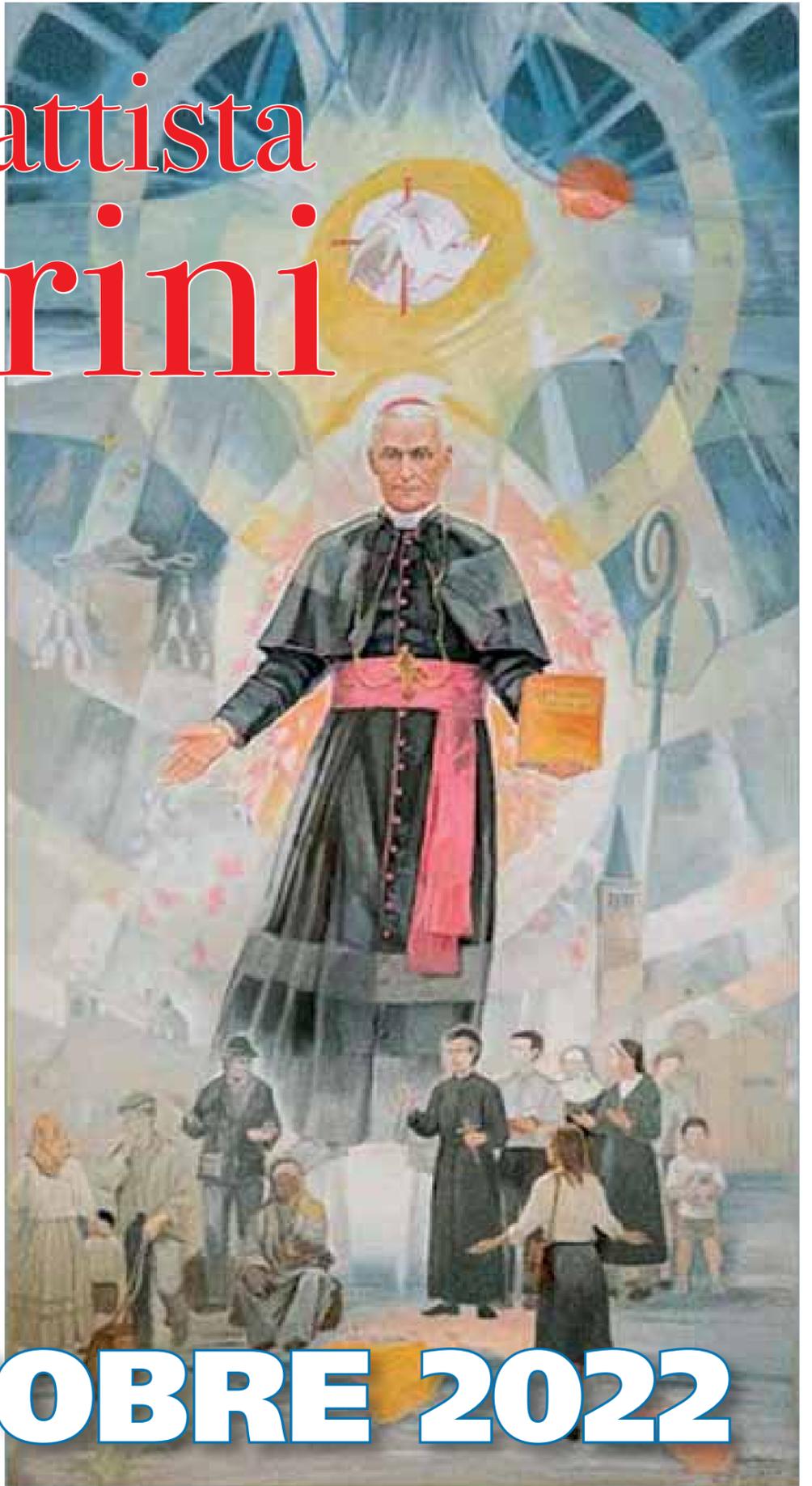


**SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**  
 martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30  
 Tel. 031.3312232



A ROMA PER LA CANONIZZAZIONE DI

# Giovanni Battista Scalabrini



**265 €**

VIAGGIO IN PULLMAN E SOGGIORNO

ACCONTO 100 €

SALDO ENTRO IL 30 SETTEMBRE

**8-10 OTTOBRE 2022**



**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
**Servizio Diocesano Pellegrinaggi**  
 031.3312232 (martedì-giovedì 10.00-12.30)  
 oppure presso il proprio parroco

**PROGRAMMA**

**1° GIORNO**  
**SABATO 8 OTTOBRE : COMO – ROMA**

Ore 7.00 Partenza da luoghi stabiliti in pullman G.T. per Roma, soste lungo il percorso e pranzo al sacco o in autogrill. Arrivo a Roma, accoglienza da parte del Comitato "SCALABRINIANI" e consegna del kit del pellegrino. Al termine trasferimento in hotel assegnazione della camera e pernottamento.

**2° GIORNO**  
**DOMENICA 9 OTTOBRE : ROMA**

Colazione. A piedi raggiungiamo Piazza San Pietro, Santa Messa di Canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini. Pranzo in centro. Pomeriggio libero a disposizione. Cena e pernottamento in hotel.

**3° GIORNO**  
**LUNEDÌ 10 OTTOBRE : ROMA – COMO**

Colazione e carico bagagli sul pullman. Partecipazione alla

santa Messa di ringraziamento, segue udienza con il Santo Padre Francesco. Pranzo in ristorante, al termine inizio del viaggio di rientro verso i luoghi di partenza.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: EURO 265.00  
 ACCONTO ALL'ISCRIZIONE EURO 100.00  
 SALDO ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2022 EURO 165.00  
 SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA EURO 40.00  
 LA QUOTA COMPRENDE: viaggio in pullman G.T. – permessi ZTL e parcheggi – pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'ultimo giorno – bevande ai pasti vino e acqua – tassa di soggiorno – kit del pellegrino.

## Ucraina. L'esercito di Kiev riconquista quasi tutta la regione di Kharkiv

# La guerra al bivio?



**La controffensiva ucraina nell'est ha permesso a Kiev di riconquistare oltre 3 mila chilometri quadrati di territorio. Ma un quinto del Paese resta sotto il controllo dell'esercito russo**

**A**d ammetterlo, ora, sono anche le fonti russe: la controffensiva ucraina nel nord-est del paese avanza rapidamente e in pochi giorni le forze di Kiev hanno riconquistato quasi tutta la regione di Kharkiv. I militari russi appaiono in rotta: nelle ultime ore si sono ritirati da Izyum, dopo la riconquista ucraina di Kupiansk, importante snodo ferroviario cruciale per i rifornimenti. Un'avanzata-lampo durante la quale sarebbero

stati liberati più di tremila chilometri quadrati di territorio ucraino, di cui oltre mille dal 1° settembre. Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha affermato che i progressi sono effetto del sostegno militare occidentale nella guerra e dimostrano che, con l'invio di nuove armi, l'Ucraina può vincere la guerra. Mentre i battaglioni ucraini sulla linea del fronte sostengono di essersi spinti, in alcuni settori, fino al confine russo, il ministero della Difesa di Mosca smentisce la ritirata da Izyum e Balakliya parlando invece di "un ridispiegamento" tattico finalizzato a raggruppare le forze e concentrarsi sul Donbass. Ma al di là della propaganda, i successi ucraini stanno mettendo in grande imbarazzo il Cremlino che registra pesanti perdite, problemi logistici e un calo generalizzato del morale nell'esercito. Il sito di opposizione russo Meduza riferisce che l'avanzata ucraina è all'origine della decisione di rinviare *sine die* lo svolgimento dei cosiddetti 'referendum sull'annessione a Mosca' nei territori del Donbass, nonché nelle regioni

di Zaporizhzhia, Kharkiv e Kherson. Sebbene una vittoria dell'Ucraina sia ancora tutt'altro che prossima - un quinto circa del paese è attualmente occupato - l'idea diffusa non solo in Russia che le truppe di Mosca siano destinate ad un inevitabile trionfo sembra ormai vacillare.

### LA VENDETTA DI MOSCA?

Di fronte ai successi della controffensiva ucraina, le truppe di Mosca hanno reagito colpendo delle infrastrutture elettriche nelle regioni di Kharkiv e di Donetsk, provocando diffusi blackout soprattutto nelle regioni orientali. In particolare, i russi hanno bombardato la più grande centrale termoelettrica di Kharkiv e il sindaco della città ha fatto sapere che vi sono stati attacchi a infrastrutture importanti. "L'elettricità è andata via in molte zone della città e non c'è acqua. Questa è una vendetta dell'aggressore contro infrastrutture civili, per i nostri successi militari", ha denunciato il sindaco Igor Terekhov. Di "vendetta" ha parlato anche il presidente

Volodymyr Zelensky che ha assicurato che "il freddo, il buio, la fame e la sete non fermeranno gli ucraini". Intanto, a Zaporizhzhia è stato spento l'ultimo reattore ancora funzionante, il numero 6, della più grande centrale nucleare d'Europa. La decisione è stata presa a causa dei bombardamenti che proseguono intorno all'impianto e dopo la preoccupazione espressa dal direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi, che ha recentemente visitato la centrale insieme con altri esperti dell'agenzia dell'Onu per l'energia atomica.

### CAMBIO DI PROSPETTIVA

In cinque giorni, la controffensiva del nord-est dell'Ucraina ha cambiato le prospettive di un conflitto che molti ritenevano dall'esito scontato. Secondo l'Institute for the Study of war in meno di una settimana le truppe di Kiev hanno riconquistato "più territorio di quello che le forze russe hanno catturato in tutte le loro operazioni da aprile". In realtà l'offensiva sembra essere la seconda fase di un doppio contrattacco - prima Kherson poi Kharkiv - in vista del quale Kiev aveva silenziosamente ammassato truppe nel nord senza che l'intelligence russa se ne rendesse conto. I prossimi giorni sono critici. Salvo eventi straordinari sul campo di battaglia, è improbabile che l'Ucraina riesca a ricacciare le truppe russe oltreconfine prima dell'inverno. Tuttavia, Kiev ha dimostrato la differenza che il supporto occidentale può fare sul campo. Il morale in Ucraina rimane alto e i gli obiettivi politici sono ampi: riconquistare tutto il territorio nazionale, ottenere riparazioni da Mosca e processare i responsabili di crimini di guerra. Al momento non certo punti che il Cremlino prende in considerazione. "Ma Vladimir Putin e la dirigenza dell'esercito russo, oggetto di rare critiche da parte del leader ceceno, Ramzan Kadyrov - osserva Dan Sabbagh sul Guardian - devono affrontare seri interrogativi: dalle risposte che daranno dipenderà se la loro guerra potrà o meno essere vinta".

## Ucraina

### "Spenta" la centrale nucleare di Zaporizhzhia

**A**lla fine la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia è stata completamente spenta per motivi di sicurezza. Ad annunciarlo funzionari di Kiev e l'autorità nucleare Energoatom. Dopo che anche l'ultimo reattore, il numero sei, è stato fermato, ora lo stabilimento è stato disconnesso dalla rete elettrica mentre sono in corso i preparativi per il raffreddamento e il trasferimento allo stato freddo. Dall'inizio del conflitto la più grande centrale nucleare d'Europa è finita nel mirino dei bombardamenti, con Russia e Ucraina che si stanno incolpano a vicenda per l'escalation della situazione intorno alla struttura. Secondo l'agenzia ucraina l'impianto negli ultimi tre giorni stava già funzionando in "modalità isola" ovvero stava producendo solo elettricità per la propria fornitura, perché tutte le linee che lo collegavano alla rete elettrica ucraina erano state interrotte dai raid. Il Direttore generale dell'Aiea Rafael Grossi, aveva espresso una grande preoccupazione per il pericolo di un disastro dopo che l'impianto era stato attaccato e violato più volte.

## Pakistan

### L'appello dei vescovi dopo l'alluvione: «La comunità internazionale ci aiuti»



**"C**hiediamo alla comunità internazionale di aiutare con urgenza il Pakistan, colpito dalle alluvioni che hanno portato vastissima distruzione. Pur apprezzando gli sforzi delle istituzioni governative, dell'esercito pakistano, delle diverse organizzazioni religiose e di tutte le persone di buona volontà, ci occorre un più ampio supporto per far fronte all'emergenza e riabilitare le vittime di questo disastro naturale". È quanto dichiara all'agenzia Fides l'**arcivescovo Joseph Arshad**, vescovo di Islamabad-Rawalpindi e presidente della Conferenza episcopale del Pakistan, mentre la nazione è alle prese con le disastrose conseguenze delle alluvioni che hanno sommerso un terzo del Paese. "Stiamo lavorando alacremente per l'assistenza umanitaria. Migliaia di persone vulnerabili - rileva - sono sfollati, in stato di indigenza all'interno del paese e cercano aiuto per la loro sopravvivenza. Le inondazioni devastanti, che hanno colpito in particolare le province di Balochistan, Khyber Pakhtunkhwa (KP) e Sindh, hanno causato forti danni con perdite di vite umane, sofferenze, perdita di case, mezzi di sussistenza. Molta gente è disperata". "Il Paese, tutti i leader politici e religiosi, le istituzioni governative e sociali stanno facendo del loro meglio mostrando uno sforzo di unità, ma bisogna fare presto e ogni tipo di assistenza della comunità internazionale è benvenuto. Non lasciateci soli in quest'ora di dolore e di necessità", esorta il vescovo che ringrazia Papa Francesco che ha pregato ed espresso vicinanza e solidarietà al popolo del Pakistan e invita le istituzioni internazionali a finanziare iniziative e programmi di cooperazione per aiutare il Pakistan. In risposta agli appelli giunti dal Pakistan, soprattutto per alloggi, sicurezza alimentare, acqua, servizi igienico-sanitari, da destinare a oltre 222.000 persone sfollate nei campi e negli insediamenti temporanei, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e la Ong nazionale "Hands" consegneranno al paese 3.400 tende a partire dal 13 settembre. Aiuti umanitari continuano a giungere anche dalla Mezzaluna Rossa, dalla Croce Rossa, dalla Caritas.

## Africa

### Etiopia

**Dai ribelli del Tigray via libera ai colloqui di pace sotto l'egida dell'UA**

**I**n Etiopia i ribelli del Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf) hanno acconsentito a collaborare a colloqui di pace con il governo federale di Abiy Ahmed Ali con la mediazione dell'Unione africana (Ua). Nella nota rilanciata dai media africani, il Tplf ha aggiunto di essere anche "pronto a rispettare una cessazione immediata e concordata delle ostilità al fine di creare un'atmosfera favorevole". Il governo di Addis Abeba aveva già confermato la sua disponibilità all'avvio di un processo di pace mediato dall'Ua e, per confermare tale impegno, ha istituito nella capitale Addis Abeba un comitato di sette membri per redigere una proposta da discutere con il gruppo tigrino. Tuttavia, condizione necessaria all'avvio dei lavori sarà "il completo disarmo" del movimento armato, come ha chiarito in un tweet il ministro per la Pace etiopico Taye Dendea. Il ministro ha anche espresso soddisfazione per la decisione del Tplf di aderire alla proposta. Il conflitto nel Tigray, regione a nord del Paese al confine con l'Eritrea, è iniziato il 4 novembre 2020 con un'operazione militare voluta dall'esecutivo Abiy per rimuovere le milizie collegate all'omonimo partito politico, accusato di governare in violazione della legislazione elettorale.

# Mozambico: suor Maria, il suo sangue per il popolo

L'uccisione di suor De Coppi e la crisi di Capo Delgado. Il racconto di don Filippo Macchi tra i primi a raggiungere la missione sotto attacco

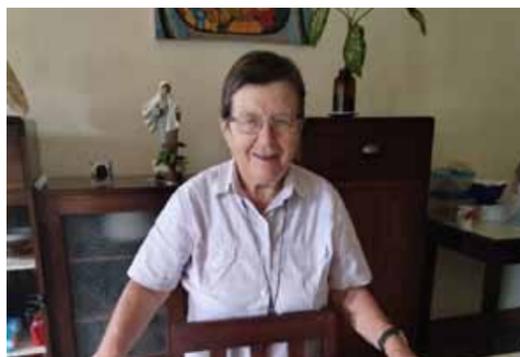


«In questo momento di preghiera mi è caro ricordare suor Maria De Coppi, missionaria comboniana, uccisa a Chipene, in Mozambico, dove ha servito con amore per quasi sessant'anni. La sua testimonianza dia forza e coraggio ai cristiani e a tutto il popolo mozambicano». È con queste parole che Papa Francesco, durante l'Angelus di domenica 11 settembre, ha voluto ricordare la missionaria comboniana 84enne, originaria di Vittorio Veneto, uccisa la sera del 6 settembre scorso. Una morte drammatica che accende i riflettori su una regione, quella del nord del Mozambico, dove da quasi sei anni è in corso una vera e propria guerra tra l'esercito regolare e milizie che si rifanno all'estremismo islamico. Una crisi per anni concentrata nella provincia di Capo Delgado e che oggi rischia di portare il suo baricentro più a sud sconfinando nella vicina provincia di Nampula (dove si trova anche la Diocesi di Nacala).

«Ad agire sono stati uomini molto giovani, alcuni probabilmente minorenni, che hanno usato il fiume per raggiungere la missione di Chipene provenendo da nord. Non sappiamo altro», ci confida don Filippo Macchi, missionario *fidei donum* della Diocesi in Mozambico. Nei giorni scorsi è arrivata una rivendicazione da parte della Provincia dello Stato Islamico nell'Africa Centrale, ma sono informazioni difficili da verificare.

## I FATTI

Proprio don Filippo è stato tra i primi a raggiungere la missione di Chipene all'indomani dell'attacco. Qui il sacerdote, originario di Gemonio, aveva trascorso i primi quattro mesi al suo arrivo in Mozambico accolto da don Lorenzo Barro e don Loris Vignandel, *fidei donum* della Diocesi di Concordia-Pordenone, e dalle suore comboniane. «Sono rimasto a Chipene fino al marzo scorso - racconta don Filippo - e ho conosciuto bene le quattro suore e i due preti della comunità. Martedì sera, giorno dell'attacco, hanno iniziato a circolare voci incontrollate su quanto stava succedendo nella missione. Così all'indomani da Namapa, la cittadina a 70 km da Chipene dove ora mi trovo, siamo partiti insieme ad un missionario comboniano per vedere cosa fosse successo.



Arrivati sul posto abbiamo visto la distruzione fatta durante la notte e abbiamo portato via il corpo di suor Maria e messo in salvo gli altri missionari».

## IL RICORDO

Abbiamo chiesto a don Filippo un ricordo di suor Maria. «Le ero molto affezionato - racconta -. Nonostante gli acciacchi dovuti all'età, era felicissima di tornare nella missione rurale che lei aveva avviato negli anni sessanta. Nessuno avrebbe potuto immaginare cosa è successo». Tanti sono stati i sacerdoti e i fedeli presenti ai funerali di suor Maria che si sono svolti venerdì 9 settembre nella missione di Carapira. A presiederli mons. Inacio Saure, Arcivescovo di Nampula; al suo fianco il vescovo di Nacala, mons. Alberto Vera Aréjula. «Suor Maria - conclude don Filippo - ha dedicato tutta la vita al popolo Macua. Era una donna mite e forte. Lei ora riposa in pace ed è il popolo che soffre. Quanta gente è morta e quanta gente si sente senza nessuna protezione. Resta alla nostra Chiesa il dovere di difendere questo popolo e di testimoniare il Vangelo con lo stile di suor Maria: non a voce alta, ma con voce forte, una voce sempre pronta ad alzarsi quando era il momento. La sua morte sarà occasione di vita e di coraggio per le sue consorelle, per la diocesi di Nacala, per tutto il popolo a cui ha dedicato la vita».

MICHELE LUPPI

## Il grido del vescovo Lisboa

Nel giorno dei funerali di suor Maria De Coppi è arrivata questa dura lettera di mons. Luis Fernando Lisboa, vescovo di Pemba dal 2013 al febbraio 2020. Il Vescovo, ora in Brasile, è stato costretto a lasciare il Mozambico a seguito delle minacce subite dopo aver denunciato le violenze in corso nella regione.

Attraverso il Vescovo di Nacala e l'Animatore Provinciale delle Suore Comboniane, desidero esprimere la mia solidarietà a tutto il popolo della Diocesi di Nacala e alla Famiglia Missionaria Comboniana. Questa maledetta guerra è già costata la vita a migliaia di persone e ha costretto allo sfollamento circa novecentomila mozambicani. Coloro che finanziano questa guerra, coloro che ne sono complici, coloro che ne traggono profitto, coloro che si sono omessi, coloro che per lungo tempo l'hanno negata, coloro che hanno fatto poco o quasi nulla per i propri connazionali, un giorno, in qualche modo, pagheranno. Se la giustizia degli uomini fallisce, la giustizia di Dio non fallisce. Dio è giusto, Dio è giustizia! Oggi piango con tutti la tragica morte della grande missionaria suor Maria De Coppi e degli altri fratelli uccisi negli ultimi attentati. Piango le migliaia di persone che sono già cadute in questa guerra maledetta. Quante persone innocenti! Suor Maria sarà sempre ricordata dalle comunità di Balama, Chipene e tutte le altre dove è passata come una cara, carismatica, coraggiosa e instancabile lavoratrice per il Regno, con la sua cordialità, semplicità e fermezza. Credeva nella formazione dei leader della comunità e per questo non risparmiava alcuno sforzo. La sua vita e la sua missione non sono state vane. Il suo sangue bagnerà il vasto campo della Missione e non mancherà di far nascere altre vite, altri missionari cristiani che credono e lavorano per la giustizia e la pace. Da qui, dall'altra parte dell'Oceano, accettate il mio abbraccio fraterno di solidarietà e le mie preghiere.

mons. Luiz Fernando Lisboa  
Vescovo di Cachoeiro de Itapemirim, Espírito Santo, Brasile



## LA SCHEDA di Massimo Zaurrini\*

### Una crisi che dura ormai da 5 anni con oltre 800 mila sfollati e 4 mila morti

È chiamato il conflitto di Cabo Delgado, la crisi che dal 2017 ormai investe il Nord del Mozambico e che interessa la provincia di Cabo Delgado, appunto, ma anche quelle circostanti di Nampula e Niassa (la zona dove operava suor Maria De Coppi).

Il conflitto nella provincia di Cabo Delgado sta entrando ormai nel suo sesto anno. Secondo le ultime statistiche delle Nazioni Unite a partire dal 2017, ha portato all'uccisione di quasi 4000 persone e allo sfollamento di oltre 800.000 persone nel nord del Mozambico. Sfollati a cui la suora italiana, insieme al resto del personale anche italiano presente nella missione, prestava accoglienza e sostegno. Dal luglio 2021, le forze di sicurezza della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe e del Ruanda sono state dispiegate per sostenere le forze di sicurezza del Mozambico. La presenza del contingente africano di oltre 3000 soldati ha permesso di contenere l'avanzata delle forze armate irregolari, ma la situazione rimane instabile, poiché gli attacchi di gruppi armati non statali sono proseguiti nei

confronti di strutture civili e rurali. Il conflitto nel nord del Mozambico si è acceso parallelamente alle speranze sollevate dai giganteschi giacimenti di gas che si trovano al largo delle sue coste. Secondo vari analisti, il malcontento iniziale locale era alimentato dal timore che le regioni settentrionali del paese non traessero alcun beneficio economico e sociale delle miracolose promesse che il gas lanciava al Mozambico. Con l'arrivo dei principali player internazionali del settore Oil & Gas, e con il giro d'affari in crescita ad essi collegato, la crisi è andata crescendo in maniera graduale. Il conflitto però è balzato agli onori delle cronache internazionali solo quando a metà agosto 2020, il movimento estremista islamico Al Sunnah wa Jama'ah (o Ansar al-Sunna) ha conquistato la città

portuale di Mocimboa da Praia, nella parte nord-orientale del Paese. Gli insorti hanno concentrato gli attacchi su città e distretti. Gli insorti hanno inoltre preso di mira specificamente le forze militari e di polizia, mentre la popolazione di Cabo Delgado è stata vittima di terribili brutalità sotto forma di uccisioni, tra cui decapitazioni, e altre forme di violenza che hanno portato a sfollamenti interni e a carenze alimentari nelle aree colpite. L'innesto dell'estremismo islamico nel conflitto del Nord del Mozambico è proseguito poi con la comparsa degli uomini dello Stato Islamico. Sono seguite dure risposte di sicurezza da parte delle Forças Armadas de Defesa de Moçambique (Forze di Difesa e Sicurezza del Mozambico, Fds), simili a risposte indiscriminate in altre zone

di conflitto come la Somalia, il bacino del lago Ciad, il Sahel. L'escalation di attacchi e le risposte con la mano pesante non hanno fatto altro che aumentare la sfiducia tra i residenti locali e si presume che abbiano favorito il reclutamento da parte degli insorti. Attualmente, la provincia di Cabo Delgado è coinvolta in una sfida alla sicurezza con implicazioni nazionali, regionali e internazionali. A complicare il quadro anche il ricorso da parte del governo a gruppi mercenari internazionali. La situazione non solo mette a repentaglio la vita di decine di migliaia di mozambicani, ma sta anche destabilizzando la parte superiore del nord-est del Mozambico e certamente rappresenta una minaccia per gli investimenti diretti esteri relativi a infrastrutture su larga scala, attività minerarie, esplorazioni (soprattutto di gas naturale) e altri progetti in Mozambico e nella regione. È ancora presto per capire se l'attacco alla missione di Chipene sia da ricondurre alle dinamiche più ampie del conflitto del nord del Mozambico quanto piuttosto a dinamiche di altro tipo.

\*direttore InfoAfrica



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

IL 18 SETTEMBRE. A servizio delle 227 diocesi italiane

# Uniti nel dono accanto ai sacerdoti

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna domenica 18 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, che sarà celebrata nelle parrocchie italiane.

La Giornata - giunta alla XXXIV edizione - permette di dire "grazie" ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. "È un'occasione preziosa - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti".

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

"Le offerte - aggiunge Monzio Compagnoni - rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno".

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garan-

tire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

**Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. In occasione della Giornata del 18 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni.**

Nel sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti. Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 521,2 milioni di euro lordi, comprensivi delle

integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,3% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Sono stati quasi 33mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.142 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come fidei donum, mentre 2.596 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.



GIORNATA NAZIONALE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

**Come sostenere i sacerdoti:  
per tutte le info visitare  
[www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)**

#### 1 - CONTO CORRENTE POSTALE

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

#### 2 - CARTA DI CREDITO

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/)

#### 3. PAPPAL

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione: [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/)

#### 4- VERSAMENTO IN BANCA

Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/).

#### 5 - ISTITUTI DIOCESANI SOSTENTAMENTO CLERO

Si può effettuare il versamento presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco su [www.unitineldono.it/lista-idsc](http://www.unitineldono.it/lista-idsc)).

#### L'OFFERTA È DEDUCIBILE

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

**SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA IL PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI.**

**#UNITI POSSIAMO**

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

La comunità è il punto di riferimento di tutti i fedeli. Ma è viva, unita e partecipa grazie al servizio dei nostri sacerdoti. **Donare la tua offerta per il sostentamento dei sacerdoti:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che permettono alle comunità di esistere.

Dona subito on line

Inquadra il QR-Code

o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## Le Ordinazioni il 10 settembre. Diocesi in festa con Alessio, Tommaso, Simone e Roberto Accogliete pienamente il dono del diaconato

Sabato 10 settembre, in Cattedrale a Como, alle ore 10.00, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto il solenne rito di ordinazione per quattro giovani diaconi: Alessio Cifani, Tommaso Daminato, Roberto Stimamiglio e Simone Tettamanti. Riportiamo qui di seguito il testo dell'omelia di S.E.R. cardinale Oscar Cantoni.

Cari Alessio, Tommaso, Simone, Roberto, mi rivolgo a voi come figli amati e preziosi, miei prossimi collaboratori nel ministero. State per entrare nel nostro presbiterio, la famiglia dei diaconi e dei presbiteri.

Vi accogliamo con grande speranza, perché con le vostre giovani forze, con l'entusiasmo che non è solo ottimismo, ma proviene dalla fede, frutto dello Spirito Santo che opera in voi, immettete un supplemento di gioia messianica.

Essa capovolge la logica del mondo, i valori del successo e della riuscita. Ci fa vivere in un altro stile, secondo la legge del dono. Tutto ciò che non è donato è perso. Se invece si vive donando, si entra nella logica del Regno di Dio, dove si possiede per sempre, per l'eternità, tutto ciò che si dà. E voi donate non i vostri beni, ma voi stessi. Ed è una gioia immensa.

Non considerate il dono del Diaconato come una realtà in transizione, come una sola condizione in vista poi del presbiterato. Voi divenite diaconi, ossia immagine vivente del Cristo servo. E questa è una condizione permanente, che struttura la vostra personalità e determina il vostro agire, il modo di vivere il vangelo, nel quale specularvi continuamente per cogliere la fisionomia intima di Cristo, servo obbediente e fedele del Padre e degli uomini, suoi fratelli.

Con la vostra perseveranza nella preghiera, sarete aiutati dallo Spirito Santo alla mai compiuta identificazione con il Signore Gesù. "Siamo i vostri servitori", abbiamo ascoltato in san Paolo ai Corinzi. È espressione della vostra disponibilità a tutto campo, che vi obbliga a non far pesare mai a chiunque il prezzo del vostro servizio!



Oggi, a imitazione della povera vedova del vangelo (i poveri sono i nostri maestri!) date tutto voi stessi, vi consegnate cioè interamente, con tutte le energie vitali, al Signore e alla Chiesa, sua sposa.

È un gesto di piena consapevolezza, una offerta del tutto libera. Questo è il significato e il valore primario del celibato, che non è un sottrarsi dalle responsabilità e dagli impegni che l'amore comporta, ma segno di un dono che si dilata verso tutti, senza escludere chi non è amato e chi non è amabile.

Infine, con la vostra disponibilità all'obbedienza, dichiarate pubblicamente che Cristo e la sua Chiesa possono veramente contare su di voi. Siate fedeli, anche in futuro, a questa promessa, così da non cercare mai il vostro utile o soluzioni di

comodo. Vivete senza pretese di raggiungere ciò che in precedenza vi siete fissati e senza nessuna aspettativa, perché questa è l'immagine del vero obbediente, come ci ricorda s. Francesco d'Assisi: "colui che non giudica perché sia rimosso, non si cura dove sia messo, non insiste per essere trasferito. Innalzato ad una carica, mantiene l'umiltà che gli è abituale. Più è onorato e più si reputa indegno" (*Vita seconda*, T. Da Celano, 736). Carissimi, vivete secondo questi suggerimenti che come buon padre vi ho indicato, quale espressione del mio sincero affetto e stima per voi, e siate pieni di consolazione per la gioia di appartenere totalmente al Signore e di essere parte preziosa e irrinunciabile della Comunità cristiana.

Oscar card. CANTONI

### Il Vangelo della domenica: 18 settembre - XXV Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

## Astuzia e prontezza per vivere pienamente il Vangelo

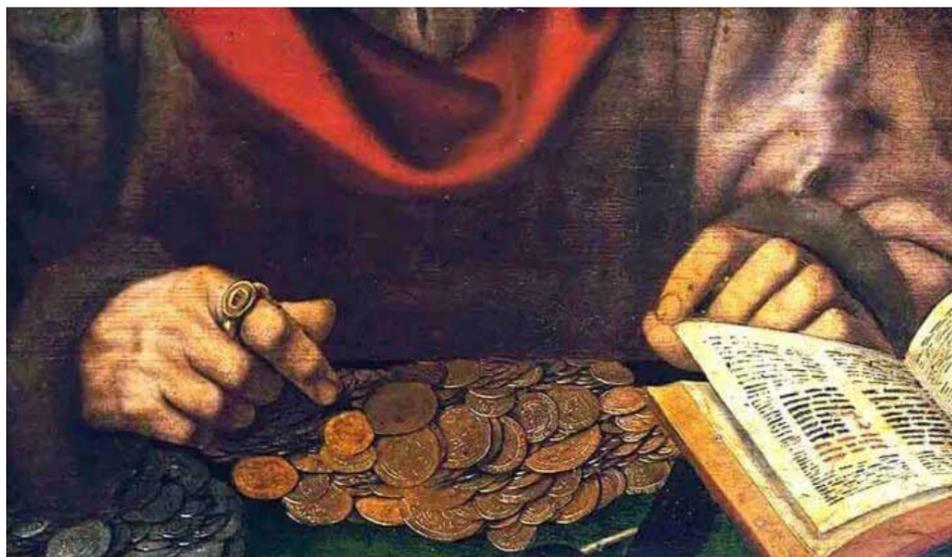
**Prima Lettura:**  
Am 8,4-7

**Salmo:** Sal 112 (113)

**Seconda Lettura:**  
1 Tm 2,1-3

**Vangelo:**  
Lc 16,1-13

**Liturgia Ore:**  
Prima Settimana



Il testo del Vangelo propone la parabola dell'"amministratore astuto" (vv. 1-8) e una riflessione sulla ricchezza (vv. 9-13). Possiamo rilevare come i due testi hanno in comune temi quali la ricchezza, la fedeltà/infedeltà, il rapporto servitore/padrone. Ad una prima lettura, la nostra pagina può sollevare domande e sconcerto. Un interrogativo tra i tanti: come è possibile che venga lodato un comportamento disonesto?

#### LA PARABOLA

La lettura proposta cerca di lasciar parlare il testo, così come lo leggiamo. I protagonisti della parabola sono due: un uomo ricco e il suo amministratore. L'uomo ricco viene a sapere che il suo amministratore sperpera i beni che dovrebbe, invece gestire. Chiama il suo dipendente e gli notifica di sistemare i conti perché non potrà più amministrare i suoi averi. L'amministratore viene licenziato senza preavviso. Il testo non ci

dice se questo è accaduto per negligenza o disonestà. Ciò che è detto è che l'amministratore deve, in poco tempo, rendere conto della sua azione.

Notiamo: il padrone non reclama da lui un rimborso né un compenso: gli notifica solo il licenziamento. Ecco che il licenziato, a voce alta, ipotizza alcune possibili attività per il suo domani, ma non vi si ritrova. Afferma poi con un certo entusiasmo "So io che cosa farò perché, quando sarò privo di lavoro, qualcuno mi accolga". Ecco allora chiamare i debitori del suo padrone e regolare i conti con evidenti sconti su quanto essi gli dovevano. Annota il testo: "Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza". A queste parole, il lettore proverà certamente sorpresa e sconcerto. Notiamo che all'inizio della parabola (vv. 1-2) non si parla di disonestà; d'altra parte abbiamo visto che il padrone loda l'amministratore qualificato

come disonesto. L'aggettivo disonesto rimanda all'agire dell'amministratore fino al licenziamento. Allora possiamo dire che il padrone lo loda per la prontezza e l'astuzia di cui ha dato prova. La parabola potrebbe avere questo titolo: "L'amministratore astuto"; Infatti la parabola non attira l'attenzione sulla infedeltà né su mezzi a cui ricorre per uscire dalla situazione critica. L'attenzione va alla prontezza e alla furbizia usate per mettere al sicuro il proprio futuro.

Ecco il centro: la lucidità nel comprendere la gravità del momento, la prontezza nel cercare una soluzione, il coraggio di una decisione: l'amministratore ha saputo "sfruttare" la gravità della nuova situazione e vi ha saputo far fronte.

#### L'ASTUZIA DEL CREDENTE

Gesù afferma che i "figli di questo mondo" agiscono con più scaltrezza

verso i loro simili di quanto non facciano i "figli della luce". Dunque, è in gioco una capacità di intercettare la novità, ciò che accade e che può destabilizzare. Di qui un interrogativo: perché i credenti non sono in grado di dare prova di altrettanta immaginazione e creatività nel far fronte alle novità in cui vengono a trovarsi?

Anche nell'ambito della fede occorre dimostrare astuzia e furbizia nel sapere abitare e gestire con prontezza la novità che interpellano.

Ora, poiché il testo parla poi di denaro, l'astuzia chiesta al credente è quella di farsi degli amici, così come l'amministratore si è fatto degli amici in vista del futuro. Quali amici è invitato il credente a farsi? Secondo la mentalità biblica, farsi degli amici con la ricchezza vuol dire aiutare i poveri. Se i poveri sono gli amici di Dio, gli amici di Dio devono anche diventare nostri amici.

#### IL SERVIZIO O IL POSSESSO?

L'amministratore è stato pronto e scaltro nell'approfittare della situazione in cui è venuto a trovarsi; così faccia il discepolo: sappia utilizzare i suoi beni per vivere in modo attento e vigile facendo pronta attenzione ai poveri che interpellano. Sapendo che la ricchezza può aiutare, se viene utilizzata come mezzo per creare benessere; ma può diventare una situazione di perdizione quando diventa un idolo che cattura l'uomo.

Il servizio al povero non delude mai e va oltre il tempo, perché immagine della gratuità di Dio. Il denaro, diventato idolo, illude e delude e non apre su nessun futuro. O l'uomo vive della gratuità che viene da Dio e si mette al servizio del denaro, diventandone, prima o poi, schiavo. Il credente si trova come ad un bivio. E sa l'esito delle due scelte.

ARCANGELO BAGNI

## Ministri straordinari della Comunione. Giornata di spiritualità il 24 settembre.

# È tempo di ripartire

**S**abato 24 settembre, in Cattedrale, a Como, dalle ore 9.45 alle ore 15.00, si svolgerà la **Giornata diocesana di spiritualità per i ministri straordinari della Comunione**. Sarà presente il **Vescovo, il cardinale Oscar Cantoni**. La giornata è pensata come un tempo forte di preghiera e di formazione. **Un momento forte per rimotivare il cammino e rilanciare l'attività pastorale dopo la pandemia**. L'incontro si inserisce nel cammino formativo ordinario a cui sono tenuti i ministri straordinari. Tranne che

per impegni improrogabili, lavorativi o famigliari, si invita caldamente a partecipare. Ecco il programma:  
- ore 9.30: accoglienza e operazioni di segreteria;  
- ore 10.00: Santa Messa presieduta dal Vescovo Oscar;  
- ore 11.00: *Torniamo al gusto del Pane: Eucarestia, malati, comunità. Proposta formativa* (con don Francesco Vanotti, don Simone Piani). A seguire: dialogo con il Vescovo e i relatori;  
- ore 12.00: Angelus ed eco musicale e artistico (a cura dei maestri Lorenzo

Pestuggia e don Nicholas Negrini);  
- ore 12.15: tempo libero per il pranzo;  
- ore 14.00: Adorazione Eucaristica;  
- ore 14.45: Indicazioni pastorali- saluti.

### INDICAZIONI PRATICHE

L'iscrizione è gratuita ma obbligatoria per tutti. Ci si può iscrivere:  
- on line, mediante il sito diocesano: [liturgia.diocesidico.it](http://liturgia.diocesidico.it);  
- inviando il modulo via posta elettronica a [liturgia@diocesidico.it](mailto:liturgia@diocesidico.it);  
- consegnando il modulo presso il Centro Pastorale cardinal Ferrari, in

viale Cesare Battisti, 8 - Como:  
- per telefono presso l'Ufficio per la Liturgia, dal lunedì al venerdì, dalle 09.00 alle 12.00.

Si possono iscrivere tutti i ministri straordinari della Comunione. È inoltre possibile invitare a partecipare persone sensibili, che intendono conoscere il servizio dei ministri straordinari. Non è prevista la partecipazione di amici e parenti. I sacerdoti e i diaconi che volessero partecipare sono benvenuti. Si chiede di segnalare la partecipazione alla concelebrazione e di portare il proprio camice.

Il pranzo è libero. Il tempo previsto è dalle ore 12.15 alle ore 13.45.

Vi è la disponibilità di alcuni oratori per ospitare per il pranzo al sacco. Si chiede di segnalare la necessità all'atto di iscrizione.

### TRASPORTO IN PULLMAN

Per i ministri straordinari della Provincia di Sondrio (e Lecco) e delle Valli Varesine è previsto un servizio pullman. È necessario segnalare la volontà di usufruire del servizio pullman all'atto dell'iscrizione. Luogo e orario di partenza saranno segnalati via mail a iscrizioni concluse, a seconda della composizione dei pullman. Per il servizio pullman è richiesto un contributo di 15 euro a persona.

**a cura dell'UFFICIO LITURGICO**

## ■ Preghiera per l'Ucraina

**S**u invito di monsignor Gintaras Grušas, arcivescovo di Vilnius e presidente del CCEE, il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si celebra in Europa una giornata di preghiera per invocare la pace per l'Ucraina. È l'adorazione eucaristica la forma comune di preghiera scelta per questa iniziativa: in tutte le Conferenze episcopali d'Europa sono stati preparati sussidi liturgici e schemi di preghiera per questo appuntamento. Pastori e fedeli, si ritroveranno in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento per invocare dal Signore la pace per l'Ucraina facendo proprio l'appello di Papa Francesco che chiede "a ciascuno di essere costruttore di pace e di pregare perché nel mondo

si diffondano pensieri e progetti di concordia e di riconciliazione". I vescovi europei, più volte, hanno unito la loro voce a quella del Papa perché tacciano le armi, si ponga immediatamente fine alla guerra in Ucraina e si lavori per la pace. E rivolto numerosi appelli ai capi delle Nazioni e alla comunità internazionale affinché facciano tutto ciò che è in loro potere per porre fine all'attuale guerra che sta distruggendo vite e causando indicibili sofferenze. Anche l'iniziativa quaresimale, denominata 'catena eucaristica', pensata come segno della vicinanza della Chiesa alle vittime del covid e alle loro famiglie, quest'anno, è diventata l'occasione per pregare per le vittime della guerra e invocare la pace in Ucraina. La Conferenza episcopale dell'Ucraina romano-cattolica ha dichiarato il 2022, Anno della Santa Croce. In una lettera pubblicata in occasione dell'inizio dell'Anno

della Santa Croce, i vescovi ucraini scrivono: "a partire dal 24 febbraio, da quando la Russia ha attaccato l'Ucraina, stiamo percorrendo una dolorosa via crucis, sulla quale soffrono persone innocenti, ferite e uccise, c'è molto male, molta sofferenza! In questo momento sentiamo più forte che mai cosa sia la violenza contro gli innocenti, cosa sia la crocifissione degli innocenti. Ora più che mai comprendiamo Gesù Cristo nella sua Via Crucis, comprendiamo la sua sofferenza e morte come Agnello innocente che è stato crocifisso da persone che si sono messe al servizio del male". L'Anno della Santa Croce si conclude con una solenne Santa Liturgia e Via Crucis con la partecipazione di tutti i vescovi romano-cattolici dell'Ucraina il 14 settembre 2022, nel Santuario della Passione del Signore a Sharhorod, nella Giornata europea di preghiera per l'Ucraina. Materiali su: [liturgia.diocesidico.it](http://liturgia.diocesidico.it).

# Con Il Settimanale: viaggio a Firenze

## 21-22-23 ottobre 2022

La città in tre itinerari, al cuore della fede e della cultura della città



**Info e iscrizioni:**

**Servizio diocesano ai pellegrinaggi, 031.3312232  
(martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 12.00)**



# Ai piedi di Maria, con la nostra fragilità

**D**omenica 11 settembre, a Tirano, si è svolta la diciottesima Giornata diocesana dell'Ammalato, presente il cardinale, **Sua Eminenza Oscar Cantoni**. L'incontro, promosso e organizzato dalle **Sottosezioni Unitalsi di Como e di Sondrio**, ha visto, dalle ore 9.00, l'accoglienza dei malati, con un centinaio di partecipanti dalla provincia di Como e altrettanti da Valtellina e Valchiavenna. Alle ore 10.30, sul piazzale della Basilica, il cardinale, accompagnato dal vicario generale, **monsignor Ivan Salvadori**, e dal vicario episcopale per la provincia di Sondrio, **monsignor Andrea Salandi**, ha rivolto il suo saluto ai sindaci e alle autorità (civili e militari) della provincia di Sondrio, dopo aver ascoltato gli interventi del sindaco di Tirano, **Franco Spada**, del Presidente della Provincia di Sondrio, **Elio Moretti**, e del Prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**. «In una delle mie prime uscite come cardinale - ha detto il cardinale nella sua breve riflessione -, incontro, saluto e ringrazio della loro presenza le autorità civili e militari della Valtellina e della Valchiavenna, che hanno voluto raccogliersi qui, in questo santuario, nella giornata del malato, per esprimermi, a nome di tutta la società civile, il loro ossequio e gli auguri di tutta la popolazione, che si vanta di avere un cardinale, figlio della propria stirpe». In piazza erano presenti una trentina di sindaci: fra le autorità erano seduti anche il Ministro dello sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, e il questore **Angelo Giuseppe Re**. «Ringrazio quanti mi hanno accompagnato a Roma il 27 agosto scorso e hanno assistito al Concistoro indetto da papa Francesco, durante il quale ha creato 20 nuovi cardinali, provenienti da ogni parte del mondo, tra cui anche me», ha aggiunto il Vescovo. «Voi rappresentate la popolazione delle Valli - è stata l'osservazione del cardinale -, persone piene di iniziativa e di creatività. Anch'io provengo, come ho accennato, dalla Valtellina, dal momento che i miei avi sono discesi, nella prima metà del secolo scorso, sul lago di Como, provenienti da Trepalle. So per esperienza provata che i Valtellinesi e Valchiavennaschi sono gente laboriosa, che sa affrontare ogni avversità con grande coraggio e fermezza. Persone che utilizzano la situazione odierna come una sfida per esprimere al meglio il loro carattere forte e tenace. Sono persone eredi di una cultura che ha saputo coltivare e manifestare anche una grande fede nel Signore, con una religiosità schietta e vivace. Si dice che in Valtellina, da ogni parte ci si trovi, si possano intravedere almeno sette campanili,

segno di una religiosità che non è sopita, solo deve essere capace di adeguarsi all'attuale situazione». Riprendendo la sollecitazione espressa in occasione della solennità di Sant'Abbondio a Como, nell'omologo incontro nella Basilica dedicata al patrono principale della diocesi, il Vescovo ha augurato «a ciascuno di essere degno delle responsabilità che un impegno pubblico comporta. Non viviamo in una situazione facile, anzi molto complessa, dove l'interesse che deve prevalere è quello comune e non di parte, dal momento che tutti siamo responsabili gli uni degli altri e ci si salva insieme, mentre a ciascuno è riservata la sua parte, che deve essere espressione di grande generosità e competenza».



A seguire, alle ore 11.00, sempre sul sagrato della Basilica, il cardinale Cantoni ha presieduto la Santa Messa. All'inizio della celebrazione ha portato il suo saluto il rettore, **don Samuele Fogliada**, il quale ha evidenziato il particolare legame mariano del Vescovo Oscar: «il Papa, affidandole il titolo di una parrocchia romana, ha scelto una chiesa intitolata a Maria, regina della Pace». «Siamo venuti con fede nella casa di Maria da ogni parte della Valtellina e dalla Valchiavenna - ha affermato il presule introducendo la sua omelia -. È importante sentirsi attesi, come figli preziosi agli occhi e al cuore di Gesù e di Maria, sua e nostra madre. E Maria ci accoglie nella situazione in cui siamo. Fragili, deboli e peccatori, consapevoli delle nostre povertà, ma anche grati per la misericordia di Dio e per la tenerezza di Maria». Riprendendo le espressioni evangeliche, il Vescovo Oscar ha messo in evidenza come «Ciascuno di noi si consideri la pecorella perduta e ritrovata della prima parabola del vangelo di oggi. Una persona di buon senso non abbandonerebbe le novantanove pecore per cercarne una sola. Eppure noi siamo la pecora smarrita che Dio vuole ad ogni costo recuperare. Siamo la piccola moneta che il Signore, nella seconda parabola, non si rassegna a perdere. Dio ci cerca senza sosta, utilizzando tutte le occasioni e non si rassegna finché non ci riporta nella sua casa! Nessuno ci può sostituire nel cuore di Dio. Egli ogni giorno ci attende perché ci accorgiamo del suo amore per noi. L'amore infinito di Dio per ogni uomo è il cuore del vangelo, magnificamente riassunto nella terza parabola, quella del padre misericordioso. Siamo noi il figlio minore che il padre riabbraccia dopo averlo tanto atteso. Siamo a volte anche il figlio maggiore della parabola che non accetta la misericordia del padre, che si crede giusto, che giudica il fratello e rimprovera il padre. A volte anche noi ci sentiamo giusti e giudichiamo con rigore gli altri. Con Dio nessun peccato ha l'ultima parola e allora con il suo perdono riaccende in noi la gioia». In chiusura una supplica rivolta a Maria: «La Madonna ci liberi dalla pretesa di sentirsi giusti, superiori agli altri e ci faccia il dono di sentirsi nuovi, pieni di stupore e di gratitudine perché pienamente rinnovati dall'amore misericordioso del Padre». Nel pomeriggio, dalle ore 14.30, i malati hanno effettuato il passaggio del Sacro Speco, sul luogo dell'Apparizione, cui hanno fatto seguito la recita del Rosario e l'Adorazione eucaristica.

a cura di ENRICA LATTANZI

## Una giornata ricca di emozioni, sensazioni e tanti ricordi...

**S**i è celebrata domenica 11 settembre, presso il Santuario della Beata Vergine di Tirano, la celeste patrona della Valtellina, la 18ª Giornata Diocesana del Malato proposta dalle sottosezioni Unitalsi di Sondrio e di Como, un appuntamento sempre molto sentito dai malati, dai volontari e dai pellegrini, ancor più dopo il triste e doloroso momento della pandemia. All'inizio della Santa Messa, dopo i saluti del Rettore del Santuario, **don Samuele Fogliada**, è stato **Giorgio Lombella**, presidente della sottosezione Unitalsi di Sondrio, ad esprimere al Vescovo, dal profondo del cuore, la gioia di condividere l'Eucarestia nel giorno del Signore, con la certezza «che Lei continuerà, anche da Cardinale, ad esserci vicino, a onorarci della Sua presenza, della Sua stima e sostegno, ma soprattutto a farci parte della Sua sensibilità di padre, per



essere con Lei, sempre sensibili al mondo della sofferenza». La particolare vicinanza del Vescovo agli ammalati è stata apprezzata nei pellegrinaggi a Lourdes,

così pure l'interessamento al mondo dei giovani, «anche di quelli che hanno avuto modo di fare con noi questa meravigliosa esperienza», grazie a una parola affabile, amorevole e sincera che esorta, invita e incita a gustare la gioia del servizio. Riferendosi, poi, alla recente creazione a cardinale del nostro Vescovo, il presidente ha ricordato che «ciò rende onore a Lei e alla Diocesi intera e anche noi Unitalsiani ci sentiamo con Lei responsabili di questo "dono" e ci impegniamo ad esserLe vicini con la preghiera. La Madonna che amiamo, dice anche a Lei: "bene, avrai!"». Nel pomeriggio, all'interno del Santuario, **don Giovanni Corradini**, assistente spirituale dell'Unitalsi, e **don Ferruccio Citterio**, collaboratore presso il Santuario di Tirano, hanno guidato la preghiera del Santo Rosario davanti al Santissimo Sacramento, presentando alla Madonna

le invocazioni di noi suoi figli, le preghiere per le famiglie, per i malati, per i sacerdoti, in particolare, per quelli malati, per gli operatori della sanità. La preghiera è stata caratterizzata da alcuni momenti particolari in cui sono stati "protagonisti" i membri dell'Unitalsi, come il passaggio del Sacro Speco sul luogo dell'Apparizione e la benedizione eucaristica ai malati e, poi, a tutti i presenti. Prima di concludere, è stato **Maurizio Butti**, presidente della sottosezione di Como, ad augurare a tutti tanto bene, con le stesse parole pronunciate dalla Madonna, al termine di una giornata «ricca di tanti ricordi, tante sensazioni, tante emozioni in un luogo in cui è bello ritornare». Un ringraziamento, infine, a tutti, in particolare «a tutti voi, cari ammalati, che siete la nostra forza, il nostro cuore e il motivo per cui esistiamo».

DAVIDE BONADEO

# Il saluto del card. Cantoni al Consiglio comunale di Como

«Auguro a tutti voi - uno dei passaggi dell'intervento del Vescovo, prima dell'inizio della seduta - un confronto schietto e sincero, nel rispetto di visioni diverse, ma complementari, adottando però sempre una logica di lungimiranza»



**L**o scorso lunedì 12 settembre il vescovo di Como, card. Oscar Cantoni, ha portato il suo saluto al Consiglio comunale della città di Como. Di seguito il suo intervento:

“Saluto con molta cordialità tutti voi e ringrazio il sign. Sindaco per l'invito che mi ha rivolto per essere qui, oggi. Mi è data una occasione propizia per riconoscere che la mia nomina a

cardinale ha coinvolto positivamente non solo l'intera comunità cristiana, ma anche la società civile, suscitando in tutti una vera e profonda gioia. La città di Como, in tutte le sue componenti, si è sentita onorata e commossa per essere riconosciuta e valorizzata davanti al mondo. Sono grato per i sentimenti di stima e di affetto che gli abitanti di Como mi hanno riservato in questo



periodo. Ringrazio sinceramente le Autorità Comunali, le Forze dell'ordine, il signor Prefetto e il signor Questore, le associazioni, i tanti amici volontari, tutti coloro, insomma, che hanno contribuito ad organizzare questo evento quale occasione ordinata di vera festa comunitaria. Io stesso ho cercato, nei miei molteplici interventi, di sottolineare come il cardinalato sia espressione non solo di un dono e di una responsabilità rivolta personalmente a me, ma anche una realtà da condividere, quindi un impegno esigente e responsabile da affrontare insieme, con una coerente immagine di una Città moderna, che riconosce, da una parte, le sue potenzialità e quella dei singoli cittadini, le sfide di essere una città di confine nel cuore d'Europa, ma anche sa affrontare insieme i problemi reali che coinvolgono e determinano non solo il presente, ma anche il futuro. Questo clima positivo e di forte speranza attutisce, almeno in parte, le fatiche e le difficoltà che come intera società, in Italia, in Europa e nel mondo, stiamo attraversando in questo periodo, con tutte le crisi che conosciamo e che dobbiamo saper affrontare con impegno responsabile ed audacia. La pace non ha prezzo ed occorre trovare le vie possibili per giungervi in modo che non umilii nessuno. La società civile e il mondo della cultura invocano poi una gestione “alta” della politica, che sia capace di futuro. Ciascuno, a livello civile, ma anche a livello ecclesiale, è chiamato a portare responsabilmente il

proprio mattone per costruire insieme la casa comune, affrontare i problemi con lungimiranza, nel rispetto delle diversità che arricchiscono e che non devono semplicemente contrapporsi. Oggi, più che in passato, la società e la Chiesa ha bisogno di persone competenti e coraggiose, in una cordiale collaborazione, nel rispetto delle singole competenze, capaci di liberare speranza e sogni, attaccati a una salda tradizione, che non significa ritornare indietro, ma stimolo per avanzare verso situazioni inedite, con coraggio, positività, e mediante un confronto sincero, leale e coraggioso, tra le singole parti. Non valgono soluzioni facili, che appoggiano interessi immediati di gruppo e suscitano facili consensi, ma aprirsi a prospettive realistiche, fondate sul bene comune, sentendosi responsabili non solo dei problemi dell'oggi, ma anche quelli che possono determinare positivamente il futuro, ossia che possono riguardare quanti verranno dopo di noi. Auguro a tutti voi un confronto schietto e sincero, nel rispetto di visioni diverse, ma complementari, adottando però sempre una logica di lungimiranza. Siate sentinelle che additano traguardi faticosi, ma significativi e duraturi. Se permettete concludo con una domanda (che rivolgo anche a me stesso e al cammino di Chiesa che stiamo vivendo oggi): quale immagine di società, quale immagine di città, quali scelte positive stiamo preparando per le future generazioni?”

## Verso le elezioni politiche

# Dal voto alla ripartenza

**D**all'incontro sul tema “L'alleanza che serve al Paese” tenutosi il 9 settembre alla Biblioteca comunale di Como si possono cogliere alcune linee sulle quali continuerà un percorso culturale che pur riferito alle elezioni politiche del 25 settembre va oltre la data e ha l'intento di rimotivare e rilanciare un impegno politico fondato sull'etica della responsabilità e della partecipazione.

I quattro soggetti promotori, Acli, Azione Cattolica, Caritas, Compagnia delle Opere (con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, il Forum delle associazioni familiari, il Laboratorio Bene Comune, Medici con l'Africa) hanno ripreso e rilanciato un percorso iniziato oltre sette anni addietro con l'obiettivo di promuovere sul territorio occasioni di ascolto, confronto e proposta su temi sociali, economici e politici. Di riferimento è il magistero sociale della Chiesa, le esperienze e le testimonianze di un laicato consapevole del suo compito nella storia. L'incontro del 9 settembre non è stato dunque un evento isolato e promosso casualmente, è stato un passo avanti nel cammino di un laicato che assume responsabilità in un tempo di incertezza, di complessità, di tentazione di abbandonare il campo della politica fino a rifiutare il voto.

Gli interventi dei relatori, **Chiara Tintori** politologa e saggista e **Luigi Bobba** già presidente nazionale Acli ed esponente del Terzo Settore, hanno preso spunto

### L'incontro del 9 settembre di Ac, Acli, Caritas e CdO alla Biblioteca comunale di Como

dall'appello della società civile in vista del 25 settembre dal titolo “Ecco l'alleanza che serve al Paese” pubblicato il 2 agosto su Avvenire per richiamare l'importanza di mettersi in rete e l'urgenza di ritrovare l'etica della partecipazione senza la quale la politica e la democrazia corrono il rischio di dissolversi come purtroppo alcuni segnali lasciano intravedere. Il voto del 25 settembre può essere il segnale di una ripartenza condivisa. Per questo è importante fare rete, prendere la parola, coltivare relazioni tra quanti sul territorio operano nel sociale, dal Terzo settore all'associazionismo, dagli enti privati a quelli pubblici. Occorre che in questa direzione ci sia maggior coinvolgimento dei soggetti della società civile perché abbiano forza non per opporsi pregiudizialmente, ritenendosi migliori, alla politica ma per aiutare la politica a rialzarsi, a ritrovare sé stessa. Da qui l'appello al voto, a respingere il dire che l'uno è come l'altro, che questo voto non cambia e quindi non serve. Occorre aprire un processo controcorrente che formi sensibilità sociali, competenze politiche e in questa



direzione occorre camminare insieme: ecco la sfida. Anche i giovani, la cui voce è stata portata all'incontro del 9 settembre da un rappresentante del Laboratorio Bene Comune non si sono chiamati fuori dalla sfida: pensano una politica diversa da quella che appare nella campagna elettorale, chiedono una politica che sia attenta e risponda ai loro problemi e alle loro attese. Sognano luoghi, occasioni e persone adulte credibili per formarsi e prepararsi ad assumere responsabilità anche nelle istituzioni a partire da quelle locali. Occorre rafforzare l'alleanza tra i diversi soggetti del sociale, ha ricordato **Alberto Ratti** che ha coordinato l'incontro, per tradurre in pensiero, progetto e azione l'appello a fare del 25 settembre una ripartenza. Si tratta di coinvolgere persone e associazioni, non solo del mondo cattolico, costituendo una rete che aiuti a condividere la costruzione del bene comune che potrà essere tale solo se comprenderà il bene dei più fragili. È possibile rivedere l'incontro del 9 settembre sul canale YouTube della Compagnia delle opere di Como

Dal 12 settembre. In via Natta 16

# A Como riapre l'Informagiovani

**D**a lunedì 12 settembre ha preso avvio il nuovo servizio Informagiovani del Comune di Como. Appaltato da Palazzo Cernezzi al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Spazio Giovari e Mondovisione (durata dell'appalto 21 mesi, rinnovabili di altri 12, costo 55 mila euro), con sede in via Natta 16, nel cuore del capoluogo. Gli orari di apertura, per un totale di 7 ore e mezza la settimana di back office, sono stati studiati appositamente per favorire l'accesso dei ragazzi: il lunedì dalle 16 alle 18.30, il mercoledì dalle 19.30 alle 22 e il venerdì dalle 10 alle 12.30.

«Il servizio - ha spiegato, illustrando l'iniziativa, la giovane assessore alle Politiche giovanili **Francesca Quagliarini** - intende rivolgersi ai giovani che vogliono orientarsi negli studi, nel mondo del lavoro, del volontariato e della partecipazione attiva grazie all'aiuto di operatori esperti. Verranno fornite consulenze, promossi eventi per favorire

**Gli orari di apertura, per un totale di 7 ore e mezza la settimana di back office, sono stati studiati appositamente per favorire l'accesso dei ragazzi**

l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, oltre che valorizzare il proprio tempo libero e aiutarli a sentirsi parte di questo territorio. L'obiettivo è certamente quello di permettere ai ragazzi di orientarsi, ma anche di

conoscere le proprie abilità, così da poterle far fruttare al meglio». Ad accogliere e accompagnare allo sportello sono presenti tre figure professionali: un operatore incaricato di occuparsi delle attività di sportello, che parteciperà anche alla programmazione delle attività; un coordinatore/psicologo, che si occuperà dell'attività di orientamento nei diversi ambiti, e un formatore che curerà i progetti di comunicazione multimediale. «Tre saranno i canali principali attraverso i quali i giovani potranno ottenere, ma anche fornire informazioni allo sportello - ha proseguito Francesca Quagliarini -: i colloqui informativi per una prima accoglienza; una pagina social e bacheche informative, che permetteranno di comunicare opportunità, iniziative e spunti di riflessione; e del materiale cartaceo, come guide, giornali, periodici, flyer esposti e costantemente aggiornati, in consultazione,



LA PRESENTAZIONE DELL'INFORMAGIOVANI, A PALAZZO CERNEZZI

prestito o distribuzione». Oltre al front office sarà previsto anche un servizio di orientamento che consentirà l'attivazione di percorsi progettuali individuali. «Abbiamo aperto il primo Informagiovani nel 1988 - spiega **Maurizio Magistrelli**, direttore di Spazio Giovari -. Oggi ci troviamo qui dopo oltre 30 anni non per celebrare un servizio rimasto fermo nel tempo, ma per inaugurarne uno che si è adeguato al cambiamento, e che oggi apre nel segno della continuità, ma anche dell'innovazione. E l'Informagiovani di Como si presenta nuovo e moderno, aspetto che non era certo scontato». «Siamo contenti di partecipare a questo progetto - il commento di **Michele Benazzi**, presidente

di Mondovisione -. Siamo una cooperativa giovane che ha a cuore i giovani. La città ne è ricca, e ciascuno di loro cela un potenziale straordinario che cercheremo di accogliere e rilanciare con gli strumenti di cui disporremo». Tutte le prestazioni fornite saranno gratuite. Intanto l'ex spazio Informagiovani di via Vittorio Emanuele diventerà il «punto di contatto su strada dell'Amministrazione» - spiega il sindaco **Alessandro Rapinese** -. A questo scopo sono in corso i lavori per il suo adeguamento. Lì i componenti della giunta, a rotazione, potranno incontrare la popolazione. Inoltre, alcuni locali potranno diventare approdo dei Servizi sociali per colloqui individuali».

**pagina a cura di MARCO GATTI**

## «Como avrà il suo Skate park, a Camerlata»

La promessa del sindaco Rapinese. Sarà finanziato con i fondi del Pnrr e sarà pronto entro l'estate 2024. Nel frattempo si sta verificando la fattibilità di sistemare un'area a Sagnino

«**C**omo avrà il suo Skate park, sarà pronto per l'estate 2024». A prometterlo è il sindaco di Como

**Alessandro Rapinese** in risposta alle polemiche delle scorse settimane seguite all'utilizzo da parte di un gruppo di giovani dell'area antistante l'ex chiesa di S. Francesco, dopo le multe e i ripetuti interventi da parte della Polizia Locale.

**Sindaco, la mano dura della Polizia Locale nelle scorse settimane è il frutto di una linea precisa dell'Amministrazione che vuole "liberare" quell'area dai ragazzi oppure l'iniziativa, pur lecita, di agenti molto rigorosi?**

«Io non c'entro nulla, nel senso che non ho stimolato gli interventi, ma non posso negare che le violazioni esistano, e di certo la Polizia non può girarsi dall'altra parte, né io posso chiedere agli agenti di consentire che venga violata la legge».

**Ma qual è la sua posizione sull'argomento?**

«Anch'io avevo uno skate a 14 anni, e non vedo l'ora di dare uno spazio decoroso a chi lo utilizza. Però un buon esempio che possono dare le nuove generazioni è certamente quello di rispettare il patrimonio pubblico e rispettare la legge, che vale, sempre e comunque, più di ogni esigenza personale»

**I ragazzi dicono esserci stato un accordo con la passata Amministrazione sull'utilizzo dello spazio. Accordo però di cui non esiste alcuna traccia scritta. A lei risulta qualcosa del genere?**

«Non mi risulta, e comunque sia mi limito ai fatti. E i fatti dicono che lì non si può fare quel tipo di attività. Essendo evidenti i danni arrecati al patrimonio pubblico dall'utilizzo delle tavole in quel luogo, dalle giovani generazioni mi aspetto, in una logica di corresponsabilità, che ne abbiano rispetto».

**I giovani chiedono al sindaco e all'Amministrazione maggiore ascolto, contestando il fatto che Como non sia una città per loro...**

«Ho parlato per più di un'ora con uno di questi ragazzi, con il quale siamo rimasti in contatto. Appare chiaro che se dovessi parlare con ciascuno degli abitanti di questa città non potrei lavorare, però il mio ufficio è sempre aperto e cerco di rispondere a tutte le centinaia, se non migliaia, di segnalazioni che mi arrivano, aspetto che costituisce la parte prevalente del mio lavoro. Per questo non accetto mi si accusi di scarsa disponibilità all'ascolto. Aggiungo, rivolgendomi a questi giovani, che se mi formulassero proposte, invece che delle lagnanze, perderemmo meno tempo».

**Nel vostro programma elettorale,**



**citiamo testualmente, c'è scritto: "Daremo finalmente vita a piazza Roma, piazza oggi in stato di totale abbandono, che diventerà uno spazio vivo e bello creando uno Skate Park. Skate Park Recintato..." Conferma questo orientamento?**

«Confermo certamente la realizzazione dello Skate park, come da impegni assunti da questa maggioranza. Il luogo sarà però diverso. È stato infatti recentemente vinto un progetto, che sarà finanziato con i fondi del Pnrr, che prevede uno Skate park a Camerlata, in via Belvedere, di fronte al Campo Coni. La sua realizzazione sarà un prezioso traguardo dopo 30 anni di immobilismo su questo tema da parte delle precedenti amministrazioni».

**Quando sarà disponibile?**

«I tempi in questa città sono biblici, e a volte i progetti rimangono solo sulla carta. In questo caso essendo il progetto legato ai fondi del Pnrr ci sono tempistiche precise di realizzazione. In base a quanto mi dicono gli uffici la pista dovrebbe essere pronta per l'estate 2024».

**Due anni... E nel frattempo i ragazzi dove potranno fare skate, visto che lamentano, oltre al "Sanfra", non esserci al momento altri luoghi idonei dove poter praticare questo sport?**

«Che non ci siano altri spazi non è vero. La città è molto grande e possiamo approntare soluzioni che siano sostenibili. Anche perché se per alcuni può essere comodo il centro città, per altri può esserlo Rebbio, piuttosto che Civiglio. Quindi, ripeto, se vengono avanzate delle proposte piuttosto che delle lagnanze perdiamo tutti meno tempo. L'importante è che siano suggerimenti seri, e in aree dove non si arreca disturbo a nessuno. In ogni caso nelle scorse settimane abbiamo verificato le condizioni di un'area a Sagnino, lì potrebbe essere adattato uno spazio in tempi brevi, in attesa dello Skate park del Belvedere, sono in corso le necessarie verifiche del caso».

**I ragazzi dicono che al "Sanfra" i danneggiamenti non sono opera loro, che non arrecano disturbo a nessuno e che si sono organizzati con dei cestini per non sporcare...**

«Che scrivano, nero su bianco, che i danneggiamenti al marmo dell'ex chiesa di S. Francesco non sono causati dagli skateboard e che l'impatto acustico derivante dal loro utilizzo non è rilevante, allora forse potremmo iniziare a ragionare su qualcosa di serio... La verità è che i ragazzi sanno benissimo che in quel luogo sono di disturbo e che stanno danneggiando un bene pubblico...»

## LAVORI

**Entro la fine della settimana dovrebbero concludersi le opere di rinnovo dell'armamento ferroviario**

## Stazione di Camerlata: dopo il posteggio, i binari

**P**eriodo di grande fermento sulla tratta ferroviaria tra le stazioni di Como Camerlata e Como San Giovanni. Entro la fine della settimana, infatti, dovrebbero



concludersi i lavori di rinnovo dell'armamento ferroviario, ovvero dei binari e delle traversine. Un cantiere che da una decina di giorni sta interessando gli ultimi chilometri della linea ferroviaria che da Milano porta al capoluogo lariano e che, pur svolgendosi di notte, sta comportando comunque qualche piccolo ulteriore ritardo, in termini di minuti di durata del viaggio, nei convogli in transito che, ovviamente, non possono raggiungere le velocità consuete. Questo intervento arriva a poche settimane dall'apertura ufficiale

del nuovo posteggio presso la stazione unica di Camerlata che avrebbe la finalità di incentivare il traffico su rotaia verso Milano, Lecco, il Canton Ticino ed anche Varese. 290 stalli, al momento gratuiti, finanziati da Regione Lombardia ma realizzati dal Comune di Como sono a disposizione dell'utenza dallo scorso 5 agosto. Un'opera realizzata con i canonici ritardi che accompagnano ogni lavoro pubblico ma che, da parte sua, ha dovuto scontare anche il mancato rispetto delle scadenze indicate nel cronoprogramma che ha portato alla realizzazione della

nuova stazione unica solo a partire dal 2019, ovvero cinque anni dopo quanto previsto. Una stazione che è costata sei milioni di euro, ai quali vanno aggiunti altri tre milioni per la realizzazione del parcheggio, che in questi ultimi mesi ha dovuto fronteggiare non pochi problemi il principale dei quali riguarda i repentini guasti agli ascensori che spesso risultano bloccati e che, di conseguenza, rendono lo scalo inaccessibile ai portatori di handicap. L'ultimo disservizio è stato registrato nel mese di agosto. Rete ferroviaria italiana, cui compete la manutenzione della stazione, ha affermato che la ragione dei continui guasti all'impianto sono dovuti al fatto che non vengono consegnati i pezzi che debbono essere sostituiti in caso di loro rottura. Una situazione che fa riflettere, quindi, come porta ad una serie di riflessioni il fatto che il tema "ascensori" figura sempre ai primi posti quale problematica di tante stazioni comasche. Si pensi, in proposito, ai diversi ripristini, seguiti da nuovi atti vandalici, che hanno interessato queste infrastrutture nella rinnovata stazione di Fino Mornasco delle FNM oppure della mancata entrata in funzione dell'ascensore tra i binari 4 e 6 della stazione Como San Giovanni. Tornando ai lavori sull'armamento della linea, come detto, l'auspicio è che tutto sia concluso proprio in questi giorni. La fine dei lavori, però, non comporterà il ripristino della normalità per i convogli in transito. Sono infatti previste limitazioni nella velocità dei treni per permettere, come consuetudine, il corretto assestamento dei nuovi binari sulla massicciata. (L.C.I.)

**Il protocollo d'intesa prevede, in caso di emergenza, l'organizzazione di interventi congiunti di soccorso nei comuni italiani e ticinesi disposti lungo la fascia di confine**

## Protezione civile: accordo italo svizzero

**I**mportante accordo, la scorsa settimana, tra il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, e il direttore del Dipartimento delle Istituzioni del Cantone Ticino, **Norman Gobbi**, in termini di emergenze di protezione civile. Il protocollo d'intesa prevede, in caso di emergenza, l'organizzazione di interventi congiunti di soccorso nei comuni italiani e ticinesi disposti lungo la fascia di confine. L'intesa prevede che, per il soccorso in territorio svizzero, al verificarsi di un'emergenza - su richiesta della autorità ticinesi - venga attivato dalla Prefettura di Como il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, tramite la Sala operativa Regionale (SOR) della Regione Lombardia, sia richiesto il supporto necessario per il soccorso sanitario. Reciprocamente, si provvederà per gli eventi che potranno riguardare i Comuni della provincia di Como a ridosso della linea di confine con la Svizzera. L'intesa è stata sottoscritta alla presenza del Vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi,

del Presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca, del Comandante provinciale dei Vigili del fuoco Claudio Giacalone e dei rappresentanti delle Forze di Polizia - Questore di Como, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Como, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Comandante del Gruppo Ponte Chiasso della Guardia di Finanza, Dirigente 2° Zona della Polizia di Frontiera per la Lombardia - nonché dei rispettivi rappresentanti ticinesi. «Il Protocollo d'intesa - ha dichiarato il Prefetto al termine della cerimonia di sottoscrizione - è particolarmente importante perché consolida la collaborazione italo-svizzera finalizzata a fronteggiare le criticità delle zone di confine confermando l'importanza di un'azione comune basata sul coordinamento e sulla condivisione di risorse a fronte di eventi che necessariamente richiedono un intervento congiunto e preordinato. Senza dubbio è una prassi che utilmente potrà essere seguita e applicata per ulteriori necessità».



DA SINISTRA: ANDREA POLICHETTI E NORMAN GOBBI

**S**e la promessa sarà mantenuta, il risultato potrà essere visibile l'anno prossimo. Ci riferiamo al mercato coperto di Como, ubicato tra le vie Mentana e Sirtori, a due passi dal centro storico da cui è diviso soltanto da viale Battisti. Nei giorni scorsi il sindaco Alessandro Rapinese si è impegnato a ultimare finalmente il padiglione grossisti. Da sette anni, viviamo il paradosso di uno spazio nuovo, ma inaccessibile perché è stato riqualficato, ma non ultimato. I lavori sono durati un triennio (2012-2015) e costati quasi due milioni di euro. Suddiviso in due parti (box-negozi di 30-35 metri quadrati ciascuno a pianterreno e soppalco di 700 metri quadrati), è un'opera finita a metà, interdetta nella sua parte superiore e inutilizzata, eccezion fatta per la "piazza coperta" al piano terra, a cui si è fatto ricorso in qualche rara occasione per eventi organizzati prima della pandemia. In definitiva, un'incompiuta. Una tra le tante di questa città. Il piano superiore è inagibile perché mancano ascensori, parapetti, pavimentazione e



rivestimenti delle scale di accesso. Il sindaco assicura che entro questo stesso mese si troveranno i soldi necessari e che nel corso del 2023 il padiglione sarà finalmente aperto, oltre che negli spazi commerciali, anche per quelli destinati agli aspetti eno-gastronomici, a incontri e ad eventi pubblici. L'idea è quella di uno spazio di ristorazione e anche aggregativo e culturale, ha spiegato citando l'esempio di Madrid. In realtà il mercato coperto è un luogo di ritrovo in numerose città anche di dimensioni minori. La precedente Amministrazione comunale, che non ha centrato l'obiettivo, aveva per esempio preso come modello l'esperienza di Modena, il cui mercato Albinelli dispone anche di un sito Internet. Chi gira un po', in Italia e nel mondo,

**OLTRE LA CRONACA** di Marco Guggiari

## Il mercato coperto incompiuto in cerca di eventi e ristorazione



ne ha visti altri, per esempio a Firenze o il "mercato del suffragio" a Milano, per non dire della Boqueria di Barcellona, una vera e propria attrazione. In molti luoghi diversi si è saputo dare un ulteriore valore aggiunto ai mercati, facendoli diventare

punti di aggregazione anche al di là, o in parallelo, al richiamo delle tradizionali e apprezzate bancarelle. Il mercato coperto di Como ha alle sue spalle una storia lunga quasi novant'anni, essendo stato inaugurato nell'ottobre del 1934.

Prima d'allora frutta e verdura si vendevano in piazza Roma, ma all'aperto. L'attuale destinazione d'uso, solo "mercatale", di fatto preclude la possibilità che quegli spazi siano mete quotidiane di residenti e di turisti per la degustazione e per occasioni di ritrovo, spettacoli e arricchimento culturale. Un *must*, presente invece in molte città italiane ed estere dove sono messi in mostra prodotti alimentari, ma anche dell'artigianato, dipinti, fotografie e dove si ascolta musica e si partecipa a conferenze o a rappresentazioni teatrali. Giunti a questo punto, anche il mercato è dunque una sfida per una città che si vuole turistica. Occorre finire il lavoro. Attraversata la strada, si è sotto le mura ed è davvero un peccato non sfruttare sino in fondo un'opportunità, anche logistica, per rendere la città più accogliente e attrattiva per gli stessi giovani. L'intera zona potrebbe giovare, le sue vie avrebbero l'opportunità di diventare qualcosa di diverso rispetto agli attuali luoghi di traffico e sosta con tanti negozi chiusi nel corso degli anni.

8 SETTEMBRE

La scorsa settimana  
deposizione di fiori  
presso la lapide presente  
nei giardini a lago.  
Un gesto dal profondo  
significato simbolico



## In memoria degli "Schiavi di Hitler"

8 settembre 1943, 6 marzo 1944, 27 gennaio 1945, 25 aprile 1945... Sono date entrate ormai nella memoria di tutti noi. Di chi li ha vissute, direttamente (ormai pochi in verità) o ascoltate dal racconto di genitori e nonni, o di chi, più giovane, vi si è inciampato sui libri di storia. Ebbene da qualche anno a "celebrare" queste date è anche il Centro studi Schiavi di Hitler, la cui sede è a Cernobbio, in via Regina 5. Tradizione che si è puntualmente rinnovata giovedì della scorsa settimana, 8 settembre, con la deposizione di fiori presso la lapide degli Schiavi di Hitler e il Monumento alla Resistenza Europea, presso i giardini a lago. Successivamente la cerimonia si è spostata a Cernobbio alla targa agli schiavi di Hitler posta nel giardino dei Giusti. Cerimonie organizzate dagli Schiavi di Hitler e da ANPPIA Como, l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, e a cui hanno partecipato anche i

Contemporanea "Perretta". Ogni data ha un suo significato, e si lega ad un momento storico preciso: l'armistizio (8 settembre 1943), gli scioperi del marzo del '44 (6 marzo) la liberazione del campo di Auschwitz (27 gennaio 1945), la Liberazione (25 aprile). «Cerimonie che rinnoviamo ormai da diversi anni - ci racconta **Maura Sala**, consigliera del Centro Studi Chiavi di Hitler - per fare memoria di un passato che non possiamo né dobbiamo dimenticare, e che si lega fortemente al presente. Com'è il caso dell'8 settembre, che fu il momento della scelta per gli italiani che hanno combattuto per la libertà. Dopo l'8 settembre 1943, infatti, con l'occupazione tedesca e la nascita della Repubblica di Salò, abbandonati dalle alte cariche politiche e militari dello Stato, gli italiani si trovarono davanti ad una scelta. Nacque la Resistenza militare e politica nelle città, nelle fabbriche e sulle montagne, in Italia e

all'estero. Ma nacque anche la Resistenza non armata dei militari deportati nei lager del Terzo Reich che rifiutarono in massa le richieste di adesione dei nazifascisti e scelsero la prigionia in condizioni schiavistiche per non tornare a combattere al loro fianco. In Italia, in particolare nel Comasco, la Resistenza civile di uomini e donne, tra cui anche numerosi sacerdoti, aiutò prigionieri alleati, ebrei, renitenti alla leva della Repubblica Sociale a trovare asilo in Svizzera e sostenne la lotta partigiana».

### UN "FARE MEMORIA" CHE SI LEGA AL PRESENTE

«Quella che proponiamo ogni anno è una cerimonia estremamente attuale. La riflessione sulle condizioni dei deportati e degli internati militari, sul lavoro schiavistico coatto rimanda all'attualità e alla precarietà del lavoro oggi, al suo sfruttamento, così come al tema migratorio, delle discriminazioni. Oggi come allora uomini e donne sono vittime di interessi economici, di cattivi governanti, di guerre decise da altri, di

fanatismi religiosi e razziali, di sfruttamento schiavistico e sono costretti a mettersi in gioco per una vita dignitosa, per la pace, per la libertà. E poi la guerra, oggi molto più presente di quanto potessimo aspettarci».

### IL LEGAME CON LA GERMANIA, NEL SEGNO DELLA VERITÀ STORICA

«La cerimonia dell'8 settembre - continua Maura - è stata ricordata anche ad Amburgo da alcune realtà con le quali stiamo collaborando, dallo scorso anno, per ricostruire la presenza degli internati militari e civili italiani nella zona di Amburgo. Si tratta di 5 associazioni che hanno in progetto un risarcimento, simbolico, ai familiari dei deportati, riconoscendo le gravi responsabilità della Germania. La partecipazione tedesca in questo processo di ricostruzione della verità storica è molto importante, fenomeno che, al di là della posizione dei governi, vede crescere sempre più l'interesse da parte di associazioni e gente comune».

### IL LAVORO DEL CENTRO STUDI "SCHIAVI DI HITLER"

Oltre seicentomila si valuta

siano stati gli italiani deportati e internati nei lager tedeschi per essere utilizzati come manodopera schiavizzata nella produzione di guerra tedesca. A loro il "Centro Studi Schiavi di Hitler" ha dedicato, e sta dedicando, tempo ed energie, tradotti negli anni in pubblicazioni, mostre, convegni, ricerche. «Un lavoro che non ci ha mai dato sosta - prosegue Maura -, e che oggi prosegue su un nuovo livello. Se da un lato, infatti, la Germania ha escluso il diritto ad un risarcimento per i nostri deportati, riconoscendo solo i vantaggi pensionistici previsti per gli ex combattenti, questo fenomeno ha messo in moto in tanti figli e nipoti (ormai la maggior parte dei protagonisti di questa tragica pagina storica non c'è più) l'interesse a conoscere la storia dei loro congiunti. Molti di loro ci scrivono continuamente, da anni, a questo scopo. Un movimento che non si ferma, alimentato da pubblicazioni e testimonianze. Anche questo è un bel segnale per mantenere viva la memoria di un passato che non possiamo dimenticare».

A cura di **MARCO GATTI**

Dal 14 al 18 settembre

## Parolario nel segno di Buzzati

A via, dal 14 al 18 settembre, la 22ª edizione di Parolario, la tradizionale manifestazione culturale comasca che quest'anno si svolge a Cernobbio, in particolare nella splendida Villa Bernasconi con il suo giardino. Il Festival, il cui titolo è "Presente Buzzati. Vita, opere ed eredi di un autore moderno", riporta a Cernobbio la figura dell'autore del "Deserto dei Tartari" a 21 anni dalla storica mostra "Dino Buzzati. Parole e colori" - che era stata ospitata proprio a Villa Bernasconi nel 2001 - e a 50 anni dalla morte del grande autore. Mostra voluta dal Comune di Cernobbio e dalla moglie di Dino Buzzati, la signora Almerina, e curata da Luigi Cavadini. Ad aprire il Festival, il 15 settembre alle ore 18, sarà "La telefonista", monologo di e con Antonella Morassutti su un atto unico scritto nel 1964 da Dino Buzzati per

l'attrice Laura Adani e mai rappresentato. Un monologo fulminante e attualissimo sulla solitudine.

Saranno cinque giorni di incontri, presentazioni, proiezioni e spettacoli che, dalla narrativa al giornalismo, dal cinema all'arte al teatro, dalla musica alla montagna, abbracceranno le molteplici sfaccettature di uno dei più significativi ed eclettici autori del Novecento, accendendo contemporaneamente una luce anche su Buzzati uomo. In particolare, saranno affrontati e approfonditi tutti i temi dell'universo buzzatiano con una focalizzazione a tutto tondo sulla sua relazione con il territorio comasco, con la musica, con i premi letterari e con la scrittrice Carla Porta Musa. Location principale della manifestazione sarà, come detto, Villa Bernasconi di Cernobbio, ma sono in



LA PRESENTAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE, LA SCORSA SETTIMANA, PRESSO VILLA BERNASCONI, A CERNOBBIO

programma anche alcuni appuntamenti a Como, presso Villa del Grumello e il Liceo Alessandro Volta. In particolare, proprio gli studenti di alcune classi del Liceo Volta saranno presenti durante il festival con una postazione, sia per parlare del loro progetto di museo che per introdurre gli ospiti presenti. E venerdì 16 settembre alle ore 17.00 il gruppo di lavoro degli studenti del Liceo Alessandro Volta di Como, coordinati dalla prof. Domitilla Leali, proporrà presso la scuola letture a voce alta da "Il grande ritratto" di Dino Buzzati. Il Liceo Alessandro Volta di Como sarà anche il partner solidale del festival con il suo progetto "La natura al Liceo Volta: illuminiamo un tesoro nascosto".

Non mancherà, ovviamente, nel corso della manifestazione lo spazio dedicato ai bambini, con incontri e laboratori a cura di Fata Morgana. Per tutta la durata del festival sarà attivo un bus navetta gratuito che collegherà Piazza Cavour (Como) a Villa Bernasconi (Cernobbio). Gli orari saranno disponibili su [www.parolario.it](http://www.parolario.it). Il servizio è offerto da ASF Autolinee. Per chi deciderà di recarsi a Cernobbio in auto il Comune metterà a disposizione un parcheggio gratuito da circa 400 posti auto. Per le giornate della manifestazione sarà infine attivo presso Villa Bernasconi un bookshop - curato dalla Libreria Feltrinelli di Como - che proporrà una selezione ragionata delle opere di Buzzati, i libri degli autori che parteciperanno a Parolario e non solo.

## Il ricordo della Comunità pastorale Beato Scalabrini e dei volontari di "Incroci"

# Due anni fa la morte di don Roberto Malgesini



**G**iovedì 15 settembre ricorre il secondo anniversario della morte di don Roberto Malgesini. Di seguito le celebrazioni previste dalla Comunità pastorale Beato Scalabrini per tenerne viva la memoria:

Ore 7 S. Rosario a S. Rocco;  
Ore 9 S. Messa a S. Bartolomeo;  
Ore 18 S. Messa a S. Bartolomeo  
Ore 20.30 Fiaccolata da S. Rocco a S. Bartolomeo e recita del S. Rosario.

In ricordo di don Roberto anche una toccante lettera scritta dai volontari dell'associazione "Incroci" e rivolta alla famiglia.

*"Alla famiglia di Don Roberto  
Due anni di assenza. Due anni di presenza nei pensieri e nei cuori dei tanti volontari, dei tanti "invisibili", di chi ha incrociato la tua strada.*

*Due anni di presenza, lì dove sei sempre sta-*

*to. Vicino agli altri: in carcere, in mensa, nella strada, a San Rocco, nella tua panda grigia, in ospedale, in chiesa, nelle case, nella tua casa.*

*Vicino con il tuo garbo, con il tuo esserci sempre. In silenzio, con le parole, con lo sguardo, con un tocco discreto, con un fiore.*

*Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo. Altrimenti dà frutto.*

*Don Roberto ci hai mostrato la via, senza troppe parole ma con le opere. Noi cerchiamo di seguire, quel che hai fatto in vita, certi che fioriranno dal suo esempio energie sempre nuove e speranze di vita migliore per tutti.*

*Stasera non c'è don Roberto?*

*Poi la tua figura esile compare, il tuo immancabile sorriso compare.*

*«Don prendi tu il vassoio di ...? Ti siedi con ...? Parla con lei, così la tranquillizzi... Finalmente sei arrivato, tutti ti cercano!! Devi*

*fare l'iniezione a... Vuoi dei rosari per le tue "ragazze"?? Oggi hai accompagnato ... in ospedale? Sì, la mia mamma sta bene; io sto bene. Grazie... Che spettacolo le montagne della tua Valtellina».*

*Il tuo ricordo non si attenua. Manchi, ancora, tanto.*

*Stasera don Roberto, il Don, non c'è.*

*Don Roberto sempre nel cuore".*

La Comunità pastorale Beato Scalabrini sabato 17 e domenica 18 settembre celebrerà anche la festa della Madonna Addolorata e il 25° di ordinazione sacerdotale di **don Christian Bricola**. Di seguito il programma: sabato 17, ore 20.30 preghiera mariana in chiesa a San Bartolomeo; domenica 18, ore 10.30, S. Messa presieduta da don Christian, a seguire momento conviviale in oratorio aperto a tutti. È sospesa la S. Messa delle ore 12.

**La celebrazione della S. Messa, ad un anno dalla scomparsa, lunedì 26 settembre alle ore 20.30, nella chiesa di S. Agata in Como**

**L**unedì 26 settembre alle ore 20.30, nella Chiesa di S. Agata in Como, ci riuniremo per la celebrazione della Santa Messa nel primo anniversario della morte del nostro caro Emanuele Cantaluppi.

È già trascorso un anno intero da quando il Padre celeste, che lui tanto amava, lo ha richiamato a sé e grande è ancora il dolore che ci accompagna per una perdita così immensa. La sua vita è stata una bella testimonianza del Vangelo con la sua famiglia, il suo lavoro, le sue Acli; una vita di autentico servizio, sempre protesa al bene comune, vissuta nel segno di una fede ricca di amore evangelico, semplice e bella.

Non ci sono parole per ricordare la figura e l'operato di Emanuele: stiamo imparando a trasformare il nostro rimpianto in preghiera, ringraziando il Signore per avercelo donato come Presidente delle Acli di Como dal 2016 al 2021, come Presidente di più cooperative per svariati anni e soprattutto, come amico. Ma stiamo anche raccogliendo l'eredità che ci ha lasciato cercando di portare avanti il nostro lavoro nelle Acli, ponendoci sempre in ascolto dell'altro, cercando soluzioni a problemi che sembrano insormontabili, non perdendo mai la capacità di sorridere, anche quando le situazioni sono dure e difficili. Con la mitezza e la gentilezza che lo caratterizzavano, ma anche con l'intelligenza e la caparbità di chi sa guardare lontano, tendeva ad esigere da sé stesso e dai suoi interlocutori coerenza, impegno e disponibilità al cambiamento, stabilendo rapporti proficui e generativi di idee e proposte impregnate di etica e rispetto per il prossimo, davvero rari nel

nostro tempo.

Emanuele è stato e rimane nei nostri cuori "un esploratore e un visionario" che ha saputo rinnovare, sul terreno della concretezza dell'azione sociale e della coerenza dei comportamenti, il messaggio cristiano del riscatto dei poveri e dell'impegno per il cambiamento.

Le Acli di Como si uniscono alla sua famiglia nel ricordare Lele nella costruzione di un'iniziativa che sarà presentata proprio il 26 settembre, per dare continuità alla sua instancabile ricerca e per offrire la possibilità ad alcuni soggetti in difficoltà, attraverso una apposita raccolta fondi, di proseguire percorsi di formazione e di studio.

È, e sarà, il nostro modo di ricordarlo, di onorarlo, di averlo sempre accanto a noi.

**LA PRESIDENZA PROVINCIALE  
ACLI DI COMO**

*Ti auguro un'ora di pace*

*La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle*

*e la rugiada bagni sempre l'erba cui poggiate i passi.*

*E il sorriso brilli sempre sul vostro volto.*

*E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità.*

*E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarvele.*

*Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa, a portare tanta luce,*

*tanta speranza e tanto calore.*

**DON TONINO BELLO**

## Le Acli di Como ricordano Emanuele Cantaluppi



I FUNERALI DI EMANUELE CANTALUPPI, UN ANNO FA, IN CATTEDRALE. SOTTO EMANUELE IN UN'IMMAGINE D'ARCHIVIO



*Il 17 e 24 settembre e il 1° ottobre*

### "Lectura Dantis" in Cattedrale tra le tavole di Giuliano Collina

**T**re appuntamenti da non perdere nel Duomo di Como con la *Lectura Dantis* - a cura di **Andrea Di Gregorio**, scrittore, traduttore e didatta - tra le tavole di Giuliano Collina. Queste le date:  
**sabato 17 settembre**, ore 19, Paradiso, Canto XIV;  
**sabato 24 settembre**, ore 19, Purgatorio, Canto XXV;  
**sabato 1° ottobre**, ore 19, Inferno, Canto XI.

"La *Lectura Dantis* è un genere letterario a metà tra la critica e il teatro, tra la divulgazione e la resa integrale della complessità. Un genere antico quasi quanto la *Commedia* stessa, se il primo ad averlo praticato è stato Boccaccio, a cinquant'anni circa dalla morte di Dante. La lettura a ritroso vuole presentare la *Commedia* come un'opera unitaria e al tempo stesso composita, che può essere letta e goduta nelle sue singole parti. Ma anche come

un viaggio da ripercorrere dalla fine all'inizio, proprio per comprenderne meglio il senso. I tre canti proposti sono abbastanza simili tra loro e, al tempo stesso, diversi da quelli più noti. Non ci sono molte narrazioni, non sono affollati, come gli altri canti, di personaggi storici, né vengono presentate le loro vicende. Eppure, in tutti e tre si parla della natura umana, e di come si compenetri con quella divina, ossia di come si uniscano e si mescolino corpo e anima, materia e spirito, pesantezza e leggerezza.

Ogni lettura durerà intorno ai 55 minuti e prevede un'introduzione, la parafrasi del canto e, infine, la lettura del testo dantesco." (ADG).

La visita alla mostra con le 112 Tavole di Giuliano Collina è possibile tutti i giorni dalle 10.30 alle 17.30, fino al 2 ottobre. Una iniziativa Nodolibri con Cattedrale di Como e Università Popolare di Como Auser.

**CENTRO DI SPIRITUALITÀ  
CASA INCONTRI CRISTIANI CAPIAGO**

**30 SETTEMBRE  
2 OTTOBRE**

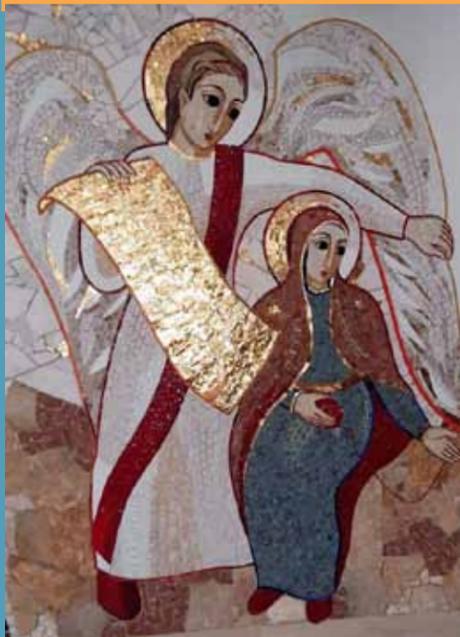
**Giornate di studio  
riflessione e preghiera**

Obiettivo degli incontri sarà l'approfondimento della spiritualità dell'amore incondizionato di Dio come traspare dai testi sacri.

**Guida del corso:**

padre **Giuseppe Moretti**  
coadiuvato da laici.

**Per informazioni e iscrizioni:** 031-460484  
- padre Dario Ganarin  
339-2709376 -  
dganarin@gmail.com



Il Segretario generale della Cisl Scuola dei Laghi commenta l'inizio dell'anno scolastico 2022/2023

# Gentile: "Per una partenza delle scuole senza situazioni critiche, occorre maggiore pianificazione"



**L**o scorso lunedì 12 settembre è iniziato l'anno scolastico 2022/2023 in tutte le scuole della Lombardia, in un momento che si profila particolarmente complesso per tutto il Paese, alle prese con la crisi energetica dovuta al conflitto russo-ucraino e agli strascichi del COVID 19. Ne parliamo con Albino Gentile, segretario generale della Cisl Scuola dei Laghi, che racchiude i territori delle province di Como e di Varese. **Quest'anno scolastico appena iniziato sembra già avere delle grosse nubi all'orizzonte, come si combatterà lo spettro del ritorno del Covid e come verranno affrontate le imminenti problematiche legate alla crisi energetica nel contesto scolastico?** «Attualmente la pandemia da Covid-19 provoca ancora un elevato numero di vittime al giorno, il virus muta velocemente, e quest'anno ha dato segno della propria presenza anche durante la stagione estiva, non credo si possa dire che la pandemia è sotto controllo. Passare da un protocollo sanitario così restrittivo, ma di eccellenza, ad uno così permissivo, certamente non gioverà all'intera comunità educante. Gli effetti di queste scelte, in materia di sicurezza sanitaria, legate alla pandemia, li potremo valutare solo nei prossimi mesi. Per quanto riguarda la crisi energetica,

lo Stato deve garantire alle scuole di lavorare, soprattutto nei mesi invernali, in condizioni adeguate. Fatta debita eccezione per l'attività motoria, è un'attività pressoché statica quella che caratterizza il lavoro a scuola e tenuto conto che l'apertura delle finestre è l'unico metodo per sanificare l'aria nelle classi e, più in generale negli ambienti adiacenti. Uno stop di tre giorni circa del riscaldamento degli spazi, dovendo poi raggiungere una temperatura a regime, non rappresenterebbe un risparmio se poi dobbiamo ripristinare le condizioni che abbiamo descritto. Aggiungo che la struttura architettonica delle nostre scuole è disomogenea e quindi difficile individuare un comportamento che abbia effetti uguali per tutte. Un altro aspetto importante, invece, è rappresentato dal monitoraggio degli impianti di aerazione degli istituti, che secondo dei dati recenti sono adeguati solo per il 5% nelle scuole d'Italia. Anziché banchi a rotelle, abbandonati tristemente nelle cantine, sarebbe stato più opportuno caldeggiare l'ammodernamento dei sistemi di aerazione e di riscaldamento alla luce delle nuove tecnologie, e soprattutto del costo dell'energia. Si è persa l'ennesima occasione...» **Per quanto riguarda i posti vacanti degli insegnanti, qual è il quadro della provincia di Como?**

«Anche su questo aspetto la risposta delle istituzioni preposte, al più alto livello, non è stata adeguata. Le immissioni in ruolo sono state insufficienti rispetto ai reali fabbisogni degli istituti nella nostra provincia, e più in generale per tutto il Paese. Il lavoro, complesso e delicato, per approntare le graduatorie per i docenti supplenti, svolto dal personale dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Como, avrebbe prodotto un risultato migliore se avessero avuto a disposizione più tempo per analizzare puntualmente tutte le situazioni critiche che ci vengono segnalate. Ritengo, più in generale, che i meccanismi di reclutamento del personale docente, stante l'attuale farraginosità, andrebbero rivisitati nella sostanza e implementati al fine di evitare, ogni anno, le solite situazioni di disagio che ricadono principalmente sull'utenza e la qualità del servizio offerto. I posti utili messi a disposizione dai vari concorsi non corrispondono al reale fabbisogno delle scuole, seguono altre logiche legate al contenimento della spesa pubblica. Si aggiungono i ritardi nell'individuare i vincitori e le troppe "boccature" di candidati. Tale increscioso fenomeno si è realizzato non per insufficiente preparazione dei candidati ma per gli errori contenuti nelle batterie di test somministrati, unico strumento per decretare o meno il superamento

della selezione. È possibile che docenti che lavorano da anni e anni nella scuola, con professionalità e abnegazione, siano valutati con le stesse modalità di chi questa professione non l'ha mai esercitata? Molti disagi, inoltre, sono dovuti alla mancanza di una pianificazione puntuale che tenga conto delle tempistiche necessarie ad avviare l'anno scolastico nel modo più funzionale». **Tra le novità recentemente introdotte dal Governo, c'è la figura del docente esperto. Che impatto avrà la sua introduzione nell'attuale mondo della scuola?** «L'introduzione di questa nuova figura professionale dimostra, ancora una volta, quanto la politica non conosca il mondo della scuola né comprenda le geometrie/potenzialità. La scuola dispone già di docenti iperpreparati, dei quali non si ha contezza. Iniziative di questo tipo creeranno solo frizioni all'interno degli istituti scolastici: ci sarà maggior concorrenza in un contesto dove altre devono essere le connotazioni. Le risorse economiche utilizzate per pagare queste nuove figure danneggeranno gli altri colleghi, penalizzandoli anche sulla formazione così indispensabile per tutti. La scuola ha bisogno di altro, soprattutto di nuove prospettive, per i cittadini di domani». **LETIZIA MARZORATI**

## LA CISL DEI LAGHI PARTECIPA ALL'ISOLA CHE C'E' 2022

**A**nche quest'anno, la Cisl dei Laghi sarà presente a "L'Isola che c'è", la fiera provinciale dell'economia solidale e del consumo consapevole, che si terrà il 17 e il 18 settembre, presso il Parco Comunale di Villa Guardia. Alla fiera, circa centotrenta realtà del Terzo settore, provenienti dal territorio comasco e non solo, promuoveranno i propri progetti, le proprie esperienze di volontariato e di solidarietà, i propri servizi e prodotti. Nello spazio della Fiera, che è arrivata quest'anno alla diciottesima edizione, Cisl dei Laghi, con Cgil Como e Uil del Lario, saranno presenti con un gazebo informativo sul tema del contrasto alla violenza di genere, dove sarà possibile

trovare materiale informativo e iniziative inerenti alla problematica. Nell'ambito degli incontri pubblici, i tre sindacati organizzano sabato 17 settembre alle 15.30, presso la Sala consiliare del Comune di Villa Guardia, il dibattito sulla questione dell'orario di lavoro sostenibile, dialogando con **Giorgio Maran**, autore del libro "Quattro Giorni: Manifesto per la Riduzione della Settimana lavorativa". Cisl dei Laghi, inoltre, parteciperà domenica 18 settembre dalle ore 16.30 alle 18.30, all'iniziativa "Invece della guerra, riconversione e diritti", rappresentata da **Elisa Di Marco**, componente della Segreteria territoriale. Gli altri partecipanti alla tavola rotonda sono **Giulia Galera**

(Fondazione Alexander Langer), **Elio Pagani** (Centro di documentazione Abbasso la guerra), **Matteo Mandressi** (Cgil), Giuseppe Incorvaia (Uil), un referente di Como Senza Frontiere, e uno della parrocchia di Rebbio. "Fil rouge della prossima Fiera, declinato in più iniziative sarà la pace- aggiungono gli organizzatori nella presentazione della Fiera - che vogliamo pensare come alternativa invece della guerra, consapevoli che riguarda ogni ambito, dalla politica all'economia, dall'ecologia alla società". Per tutte le informazioni sulla Fiera e sugli eventi in programma è possibile visitare il sito <http://www.lisolachece.org>. (L.M.)



## I nostri SERVIZI di Assistenza

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO**

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

## Nell'ambito della rassegna "Ladri di Note in Villa"



### Sofia Manvati a Cernobbio

Nell'ambito della rassegna "Ladri di Note in Villa", realizzata dalla Fondazione "La Società dei Concerti" di Milano, si terrà lunedì 19 settembre alle ore 21 (ingresso 10 euro), presso Villa Bernasconi a Cernobbio, un magnifico concerto con la violinista comasca **Sofia Manvati**, già vincitrice

del premio "Lombardia è Musica" e pupilla di Laura Gorna e Salvatore Accardo, accompagnata al pianoforte da Monica Zhang, che ha iniziato a studiare pianoforte all'età di otto anni sotto la guida di Catia Iglesias e Vincenzo Balzani. Attraente il programma che comprende la "Sonata in mi minore op.

27 n. 4 per violino solo" di Ysaye e la "Sonata in la maggiore n. 2, op. 100 per violino e pianoforte" di Brahms. Le Sonate per violino solo di Ysaye sono nate dopo che il compositore aveva ascoltato Joseph Szigeti suonare la Sonata in sol minore per violino solo di J.S. Bach. La quarta Sonata di Ysaye rappresenta l'evoluzione delle tecniche virtuose dell'arco e della mano sinistra nonché delle espressioni musicali del violino. I violinisti non dovrebbero mai dimenticare di suonare invece di preoccuparsi degli elementi tecnici. In questa composizione un violinista, oltre che violinista, deve essere un pensatore, un poeta, un essere umano e deve aver conosciuto la speranza, l'amore, la passione e la disperazione, deve aver percorso la gamma delle emozioni per esprimerle tutte nel suo modo di suonare. La seconda Sonata di Brahms si fa notare per la serenità e la cantabilità dei suoi temi. Si compone di tre movimenti di bella chiarezza formale, che valorizzano l'elegante semplicità dei motivi fondamentali. L'"Allegro amabile" presenta un tema di derivazione liederistica; piacevole l'"Andante tranquillo" che apre originali parentesi in tempo "Vivace". La Sonata si conclude con un "Allegretto grazioso", ricco di chiaroscuri. Sofia Manvati suona abitualmente presso l'Auditorium G. Arvedi su strumenti storici del Museo del Violino di Cremona, come lo Stradivari Vesuvius, il Cremonese (ex Joachim) e il Clesbee.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## Notizie in breve

### Blevio

Con Luciano Zecca ultimo appuntamento di "Concerti d'organo"

Domenica 18 settembre alle ore 17 (ingresso libero), con l'organista Luciano Zecca, si conclude nell'Antica Chiesa a Lago di Blevio l'edizione 2022 dei "Concerti d'organo" promossi dall'Associazione "Organo Prestinari 1821" (Presidente Evelina Borges; Direttore Artistico Alessandro Bianchi). Eterogeneo il programma che comprende pagine musicali di Cavazzoni, Purcell, Clérambault, Haydn, Galuppi, Valeri, Gherardeschi, Nardetti e Morandi. Luciano Zecca ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Milano diplomandosi in Composizione principale con Giuseppe Giuliano e in Organo e composizione organistica con Luigi Benedetti. Ha completato la formazione musicale diplomandosi in Pianoforte al Conservatorio di Brescia sotto la guida di Anita Porrini. Ha seguito corsi di perfezionamento con rinomati maestri per la musica organistica e da camera. Ha inoltre svolto attività didattica presso Conservatori Statali di musica. Contemporaneamente ha intrapreso un'intensa attività concertistica, che lo ha portato in numerosi Paesi d'Europa, America e Asia. È organista titolare della Basilica Collegiata di S. Nicolò in Lecco.

## Il 16 settembre a Tremezzo e il 18 a Cernobbio

### Ultimi due appuntamenti per il LakeComo Music Festival



DUO FORTECELLO (ANNA MIKULSKA, VC. - PHILIPPE ARGENTY, PF.)

Mancano due concerti alla conclusione della splendida edizione 2022 del LakeComo Music Festival, realizzata sotto la sapiente direzione artistica di Floraledda Sacchi. Venerdì 16 settembre, alle ore 18.30 (ingresso 18 euro), a Villa Carlotta in Tremezzo, si esibirà il pianista Manuel Tévar, mentre la conclusione si terrà domenica 18 settembre alle ore 16 (ingresso 10 euro) a Cernobbio, presso Villa Bernasconi, con il Duo Fortecello costituito da Anna Mikulska (violoncello) e e Philippe Argenty (pianoforte).

Manuel Tévar suonerà musiche di J.S. Bach (Sarabanda dalla Partita n. 1), Mozart (Fantasia K.475), Chopin (Notturmo n. 11 e Mazurka op. 17 n. 4), Schubert (Improvvisi op. 90 n. 3 e n. 4), Albeniz (Granada Asturias), Alonso (Mi adios a Granada) e Tévar (Pleamar). Manuel Tévar - pianista, compositore e direttore d'orchestra - è uno dei musicisti spagnoli più completi e riconosciuti a livello internazionale. Ha partecipato a sette progetti discografici: due come

compositore, uno come direttore d'orchestra e quattro con il suo duo pianistico Iberian & Klavier del quale è fondatore e membro attivo con la moglie Laura Sierra. Oggigiorno è considerato uno dei duo pianistici più attraenti a livello internazionale. Il suo repertorio è profondamente impegnato nella promozione della musica spagnola, latinoamericana e contemporanea. Dal 2004 è docente presso il Conservatorio di musica "Teresa Berganza" di Madrid. Il "Duo Fortecello" eseguirà musiche di Gra-

nados, Nin, Huguet y Tagell, Cassado, Espinosa e De Falla. Il Duo è nato nel 2014 e ha già tenuto oltre 500 concerti conquistando pubblico e critica. Oltre che a livello concertistico, utilizza anche la musica per creare legami sociali e per formare i giovani: per tale ragione tiene concerti anche in case di cura e ospedali, nelle scuole e nei college sia in Francia che all'estero. Nel 2019 ha suonato per la prima volta con l'Orchestra Sinfonica Atlantida di Madrid diretta da Manuel Tévar eseguendo la "Suite Concertante per violoncello, pianoforte e orchestra" di Dubois.

## Concorso al Conservatorio per due nuove figure professionali

Il Conservatorio di musica "G. Verdi" di Como, a seguito di un recente aumento della propria dotazione organica, ha indetto due selezioni pubbliche per titoli ed esami per la copertura e assunzione a tempo indeterminato di n. 1 posto corrispondente al profilo professionale di Collaboratore Area III nel settore informatico e di n. 1 posto corrispondente al profilo professionale di Collaboratore Area III nel settore amministrativo-giuridico. Il Collaboratore Informatico dovrà possedere conoscenze in campo informatico che gli permettano di operare in autonomia per svolgere

attività di supporto ed help desk di primo livello. Saranno richieste competenze sia hardware (riparazione, upgrade, sostituzione) che software (configurazione, installazione e supporto all'utente finale per l'utilizzo). In ambito software è richiesta la capacità di identificare e suggerire gli eventuali strumenti di produttività necessari a soddisfare le esigenze che di volta in volta saranno espresse dal Conservatorio. È richiesta inoltre una competenza di base per seguire le fasi amministrative di acquisto/noleggio/leasing/inventariazione degli



strumenti hardware e software e delle dotazioni tecniche di cui il Conservatorio vorrà dotarsi. Il Collaboratore Informatico sarà tenuto a relazionarsi con gli enti terzi che saranno incaricati dal Conservatorio per la gestione sia della propria infrastruttura informatica (quali i gestori della rete cablata e wi-fi, gli amministratori del server e dei sistemi di autenticazione), sia dell'infrastruttura audio/video per la gestione della didattica. Per quanto concerne il settore giuridico-amministrativo la figura professionale richiesta

dovrà possedere conoscenze in campo giuridico-economico e dovrà possedere autonomia nello svolgimento di funzioni implicanti diverse soluzioni non prestabilite. Responsabilità relativa alla correttezza amministrativa, tecnica o gestionale delle soluzioni adottate. Gli aspiranti devono possedere le seguenti conoscenze e competenze: conoscenza della normativa relativa all'organizzazione e al funzionamento della Pubblica Amministrazione con particolare riferimento alla legislazione del sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica; conoscenza del procedimento amministrativo e legge 241/90; conoscenza dei principi della costituzione e gestione del rapporto di lavoro nelle Pubbliche amministrazioni e specificamente nelle AFAM; conoscenza degli aspetti riguardanti la gestione giuridica del personale tecnico-amministrativo AFAM, e capacità di applicazione e declinazione sul piano operativo; buona conoscenza nell'utilizzo delle apparecchiature informatiche, dei sistemi operativi e degli applicativi più diffusi e adeguata conoscenza della lingua inglese. Ogni ulteriore informazione potrà essere reperita sull'Albo Pretorio del sito istituzionale del Conservatorio: [www.conservatoriocomo.it](http://www.conservatoriocomo.it). La presentazione delle domande dovrà essere effettuata entro e non oltre le ore 23.59 del 19 settembre.

# Rovellasca e Bregnano attendono don Christian Ghielmetti e don Stefano Zampieri



DON CHRISTIAN GHIELMETTI

Due comunità in festa per l'arrivo del nuovo sacerdote. Rovellasca è pronta ad accogliere **don Christian Ghielmetti**, da quattro anni vicario a Lomazzo. A Bregnano invece è stato destinato **don Stefano Zampieri**. **Don Natalino Pedrana**, che per tredici anni ha guidato la comunità pastorale rovellaschese, è invece stato destinato a Cernobbio, alla guida della chiesa prepositurale del Santissimo Redentore. La festa di accoglienza di don Christian è in programma per **sabato 17 settembre**. Il sacerdote arriverà alle 16 davanti al palazzo municipale, dove ad accoglierlo ci saranno le autorità civili. Dopo un breve passaggio alla vicina chiesa dell'Immacolata il corteo attraverserà il parco e raggiungerà la chiesetta di Santa Marta. Ad attenderlo ci sarà la comunità religiosa che lo accompagnerà alla chiesa parrocchiale. Qui il card. Oscar Cantoni lo accoglierà e gli consegnerà le chiavi della parrocchia. Un gesto simbolico per indicare che gli viene affidata l'intera comunità rovellaschese alla quale la chiesa apre le porte. Al termine della

S. Messa, celebrata proprio dal nuovo parroco, ci sarà un rinfresco. Se il tempo non dovesse permettere lo svolgimento dei festeggiamenti all'esterno, il momento conviviale sarà spostato nel salone dell'oratorio parrocchiale. La festa comunque avrà inizio venerdì 16 con un concerto d'organo in parrocchia. Si tratta di uno degli appuntamenti della decima edizione della rassegna concertistica "Percorsi d'organo in provincia di Como". Giulio Mercati suonerà l'organo (un "Mascioni" del 1956); con lui ci saranno i soprani Lidia Basterretxea Vila e Marina Malavasi; come baritono accompagnerà il gruppo Mauro Canali. L'inizio è per le 21 nella chiesa parrocchiale; ingresso gratuito. Per quel che riguarda invece il nuovo vicario, don Stefano Zampieri **sabato 17 settembre** sarà accolto dalla comunità civile e religiosa di Bregnano alle 17.30 alla chiesa di san Michele. In occasione delle Quarantore, domenica 18 celebrerà la S. Messa della 10 a San Giorgio. A Puginate invece, la funzione sarà celebrata domenica 25 settembre. (l.o.)



DON STEFANO ZAMPIERI

## L'abbraccio di Bregnano al card. Cantoni

**Domenica 4 settembre, prima "uscita" ufficiale in Diocesi dopo il suo nuovo incarico**

«Perché sono venuto in una parrocchia piccola? Perché tutti sono uguali agli occhi di Dio». Il vescovo **Oscar Cantoni**, da poche settimane creato cardinale da papa Francesco, domenica 4 settembre ha fatto visita alla parrocchia di Bregnano, la prima uscita ufficiale in Diocesi dopo il suo nuovo incarico. La comunità lo attendeva per le 11, ma il Cardinale è arrivato una mezz'oretta prima. È stato accolto da **don Eugenio Bompani** e dai tanti parrocchiani che hanno voluto congratularsi con lui con un sorriso, una stretta di mano o semplicemente con

un saluto. Toccante la sua omelia. «Sicuramente vi state chiedendo "cosa viene a fare il Vescovo in questa parrocchia?". Viene a portare e a condividere la gioia di questi giorni, nel corso dei quali si è avvertita la presenza dello Spirito Santo. Lì c'è la gioia, che è diffusiva. Attraverso me il Signore ha voluto estendere questo dono a tutti. Nonostante le difficoltà che viviamo, voi siete amati. Il Signore si fida e conta su di voi. Anche al Concistoro, papa Francesco ci ha posto la stessa domanda: "Posso contare su di te?". «Bisogna vivere una vita che è una risposta all'amore del Signore - ha proseguito il card. Cantoni -. Prendiamoci cura dei più piccoli e dei più poveri. Di quelli che il mondo mette da parte. Ci aiuti il Signore a camminare nell'amore». Al termine della funzione una bambina della scuola materna Tagliabue di



ALCUNI MOMENTI DELLA VISITA DEL CARD. CANTONI ALLA COMUNITÀ DI BREGNANO, LA SCORSA DOMENICA 4 SETTEMBRE

San Michele è salita sull'altare. «Ciao cardinale Oscar - sono state le sue parole, accompagnate da una fortissima emozione -. Noi bimbi ti promettiamo di pregare per te tutti i giorni. Gesù ti aiuti sempre in questo nuovo cammino.



Ti vogliamo bene. Sei bellissimo vestito di rosso!». Il cardinale ha abbracciato con affetto la bambina, mentre la comunità l'ha accompagnato con un lunghissimo, sincero ed emozionante applauso per ringraziarlo non solo delle sue parole, ma anche di quell'importante dono che ha ricevuto e che trasmette a tutte le comunità. (l.o.)

Il parroco ha raggiunto il felice traguardo dei 25 anni di ordinazione sacerdotale

## Bregnano in festa per don Bompani



Il week-end appena trascorso è stato ricco di emozioni per la comunità di Bregnano, che ha festeggiato i 25 anni di ordinazione del suo parroco, **don Eugenio Bompani**. Sabato sera il teatro Angelicum ha accolto tante persone della comunità. L'attore bregnanese Marco Continanza ha ripercorso il cammino di don Eugenio, dall'adolescenza ad oggi, citando passi del Vangelo e le parole di papa Francesco. Il coro "Incanto" ha proposto alcuni brani che sono entrati in fondo al cuore di tutti. Alcuni video con la vita e il cammino sacerdotale di don Eugenio hanno espresso tutto l'affetto, la riconoscenza e il bene sincero che la comunità nutre nei suoi confronti. «Un parroco con tanta polvere sui calzari - ha puntualizzato **don Luciano Larghi**, il vicario foraneo all'inizio della S. Messa celebrata domenica mattina al parco Cederna -. Ringraziate don Eugenio per quello che fa, ma non dimenticatevi di ringraziare il Signore per questo grande dono». In più occasioni sono emerse le qualità del don: silenzioso ma sempre presente, disponibile, sensibile, attento

ai bisogni e alle necessità di tutti, ma anche risoluto. Sempre pronto verso gli altri e accorto nell'unire le tre parrocchie in una sola comunità. «Mi rivolgo da sempre dandole del "lei". Non certo per creare una distanza, ma per rispetto. Però se me lo permette è ora di passare al "tu" - sono state le parole del sindaco **Elena Daddi** -. Devo ringraziarti per il lavoro che con il tuo ministero svolgi per ciascuno di noi, senza distinzione tra chi partecipa alla S. Messa e chi non lo fa. Sei sempre presente, attento e sensibile, fermo a conciliante, e pronto a dire la parola giusta al momento giusto, e a fare quel che serve per aiutare, rinforzare e tenere unita la nostra comunità». I bambini delle due scuole materne gli hanno rivolto un dolce canto. E dopo i tanti regali da parte della comunità e degli organi parrocchiali, la festa è proseguita con un momento conviviale. Don Eugenio ancora una volta ha potuto toccare con mano l'affetto e la riconoscenza della sua comunità. Quella stessa comunità che costantemente ringrazia il Signore per aver ricevuto un dono così grande. (l.o.)

## Una settimana intensa. Tra anniversari sacerdotali e un'ordinazione diaconale

**S**i è da poco conclusa una settimana ricca di esperienze di vita, racconti ed emozioni. Ad Albiolo sono stati giorni di grande gioia e festa, dove tre sono le persone, tutte originarie del paese, che per diversi motivi sono state il centro delle celebrazioni: **padre Carlo Castelli** e **don Luigi Savoldelli**, i quali hanno ricordato il 40° anniversario dell'ordinazione sacerdotale e **don Tommaso**, ordinato diacono sabato 10 settembre in Cattedrale a Como. I parrocchiani hanno partecipato attivamente e con grande senso di comunità ai vari appuntamenti, culminati con la celebrazione della Santa Messa, in una chiesa festosamente gremita, domenica 11 settembre nella quale don Tommaso ha tenuto la prima omelia. Questi momenti sono stati, tra felicità, gioia e risate, delle perfette testimonianze di come Dio operi in ciascuno di noi, ma soprattutto segno dell'importanza di avere il coraggio di dire sì a Cristo. Un sì che non si esaurisce in una fede passiva che si lascia trasportare dal susseguirsi delle stagioni della vita. Ma un sì a compiere la volontà di Dio, scomoda o confortevole che sia, vivendo la vita da protagonista. Un Dio che non scelse di stare dalla parte dei potenti o dei ricchi. Non tornò al Padre su carri d'oro ma per mezzo del dolore e della croce. Egli volse lo sguardo al povero e al misero. Amò chi lo odiava e perdonò i peccatori, lavò i piedi ai suoi apostoli e scelse di immolarsi sulla croce perché il mondo credesse in Lui. Affinché di ciò che era stato fatto e proclamato venisse a conoscenza l'intera umanità



# Albiolo in festa con padre Carlo, don Luigi e don Tommaso

disse ai discepoli: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". Andate. Proclamate. Questa è la missione della Chiesa e su queste parole i nostri due presbiteri e don Tommaso fondano la loro vita. Quali migliori punti di riferimento si possono avere se non tre uomini che nella loro umiltà e nella consapevolezza della potenza del Cristo hanno deciso di dedicare la loro intera esistenza a proclamare al mondo che Dio esiste e solo attraverso di Lui si può essere

salvati! I parrocchiani di Albiolo non possono che ringraziare con sentita fede e gioia questi tre uomini. Grazie padre Carlo. La scelta di dedicare la tua vita a portare l'Eucarestia e i sacramenti fin nei più remoti angoli della terra ravviva in noi la consapevolezza dell'universalità di Cristo e della Sua Chiesa. Aver davanti agli occhi un uomo che ha deciso di rischiare la propria vita perché i più poveri, i più disgraziati e i dimenticati potessero sentire quella carezza di Gesù capace

di asciugare le lacrime e donare amore non può che far traboccare i nostri cuori di ammirazione e fede. Grazie don Luigi. La tua vita trascorsa al servizio delle nostre parrocchie, porgendo l'attenzione soprattutto alle famiglie cristiane, ci ricorda come sia fondamentale la cura pastorale delle nostre comunità, l'attenzione continua ai bisogni della nostra gente, dei giovani e la necessità di assistere, incoraggiare e sostenere le coppie cristiane, le quali hanno consacrato il loro amore a Dio. Grazie don Tommaso. Vedere un ragazzo giovane che ha scelto di dire di sì all'Onnipotente, stendendo le braccia come resa alla misericordia e alla grazia di Dio, è per tutti noi giovani una grande testimonianza della presenza viva di Cristo che opera in ciascuno di noi. La tua giovinezza genera grande speranza, in tutta la comunità, che davvero il Signore non farà mai mancare operai per la Sua messe. Tutto il paese di Albiolo persevererà nella preghiera perché tutto ciò che

abbiamo vissuto in questi giorni con padre Carlo, don Luigi e don Tommaso possa essere per tutti vento che rimette in rotta la propria arca nel mare della vita e affinché queste testimonianze di fede ci rendano consapevoli che davanti a Dio non resta che cadere sulle ginocchia, aprire le braccia ed arrendersi alla sua volontà, cosicché il suo amore di Padre possa trafiggerci il cuore come una lancia. Dio è amore!

**PIERANGELO BELTRAMELLI**

## Villa Guardia. Torna la Fiera delle economie solidali, il 17 e 18 settembre

**È** tutto pronto per la 18° edizione de "L'isola che c'è", in programma sabato 17 e domenica 18 settembre, presso il Parco comunale di Villa Guardia. La Fiera delle economie solidali taglia così il traguardo della maggiore età. «Per la prima volta, dopo due anni, torniamo a proporla senza limitazioni - commenta con entusiasmo il presidente **Stefano Martinelli** -. Siamo sopravvissuti a tante difficoltà. Ed oggi siamo qui». Più carichi di prima verrebbe da dire. Dov'eravamo rimasti? «La Fiera è stata ed è un ottimo esempio di resilienza - il commento di **Martino Villani**, vice direttore del Centro di servizio per il Volontariato dell'Insubria -. Abbiamo attraversato il Covid e lo scorso anno ci ha duramente colpito il maltempo. Eppure, la Fiera non si è mai fermata, né i suoi giovani volontari. Quest'anno ne abbiamo oltre 200 (tra cui 90 ragazzi dalla scuola di formazione professionale Cias 3 dell'Enaip). Questa volontà di continuare a proporla, in un parco all'aperto, la dice lunga sulla capacità di tenere duro e sulla volontà e di andare avanti». «Senza limitazioni non significherà minor attenzione al rispetto delle norme - puntualizza però Stefano Martinelli -. Libertà, dunque, ma in sicurezza, con la presenza di oltre 130 espositori, ma anche appuntamenti pubblici, conferenze, per spaziare sui temi più diversi, dall'economia, alla cultura, allo sport, al volontariato, e poi laboratori, musica, teatro». Ricchissimo il programma proposto (disponibile su [www.lisolachece.org](http://www.lisolachece.org))



DA DESTRA:  
STEFANO MARTINELLI,  
MICOL DELL'ORO E  
MARTINO VILLANI

per tutte le età, bambini e adulti. Eventi diversi legati da un unico filo rosso, la pace, immaginata come alternativa alla guerra. Ecco allora tante proposte concrete, costruite non su slogan, ma su un invece, strumenti e modi per pensare e costruire una pace vera. Proposte, idee, modi di vivere che passano dal rispetto dell'ambiente, alla cultura, dall'arte alle economie solidali. « Nei nostri dibattiti proveremo a confrontarci su alternative concrete verso un "mondo migliore" - prosegue "Teto" Martinelli - e per due giorni daremo ai visitatori stimoli interessanti, attraverso strumenti coinvolgenti». «Oltre a voler trasmettere messaggi di valore

- spiega **Micol Dell'Oro**, presidente della cooperativa sociale Ecofficine - la manifestazione è anche ideata, pianificata e realizzata da sempre in modo da minimizzare il proprio impatto sull'ambiente e lasciare un'eredità positiva. Da quest'anno, inoltre, è anche stata formalmente organizzata in accordo al sistema di gestione sostenibile degli eventi ISO 20121 (grazie alla certificazione acquisita nel 2021 dalla Cooperativa Sociale Ecofficine) e ne sarà misurata la Carbon footprint, con l'obiettivo di compensarla. Ecofficine è una cooperativa certificata

come organizzatore di eventi sostenibili. E l'importanza della certificazione è evitare che sostenibilità sia una parola vuota. A noi non interessa la forma, ma il contenuto. E si tratta di un impegno non da poco».

Ricchezza di contenuti, dunque, ma anche maggiore accessibilità, perché la Fiera sia davvero di tutti e alla portata di tutti. Da qui la possibilità di accedervi con un servizio navetta, gratuito che, dalla stazione di Grandate, condurrà fino all'ingresso della Fiera, oltre che con la presenza di altri servizi navetta che gireranno per i parcheggi collocati attorno al parco di Villa Guardia per limitare i disagi di chi avrà parcheggiato l'auto troppo lontano.

Da non trascurare, infine, l'impatto (oltre che sociale e culturale) economico della Fiera sul territorio, per i molteplici soggetti interessati: gli espositori (tutti legati a solidarietà e sostenibilità), che la vivono come occasione di far conoscere prodotti, servizi e saperi e di vendere, e le realtà del terzo settore che contribuiscono alla ristorazione e a l'organizzazione intera, tra cui poi sono ripartiti i ricavi, che per tutto l'anno portano avanti progetti di economia solidale.

Non manca, come tutti gli anni, anche l'aspetto più prettamente solidale legato alla Fiera. Quest'anno il contributo che tradizionalmente viene destinato al Comune di Villa Guardia e che quest'ultimo impiega per le proprie iniziative sociali sarà infatti destinato al Progetto Ucraina.

# L'abbraccio di Cernobbio a don Pedrana

L'ingresso lo scorso 4 settembre, il sacerdote guiderà anche le comunità di Maslianico, Piazza S. Stefano, Stimianico e Rovenna

Lo scorso 4 settembre le comunità di Cernobbio, Maslianico, Piazza S. Stefano, Stimianico e Rovenna, hanno accolto **don Natalino Pedrana** quale nuovo parroco. Di seguito alcuni passaggi del saluto del vescovo, il **card. Oscar Cantoni**. "Sono lieto di essere qui per dare un chiaro segno di vicinanza e di paternità a don Natalino Pedrana, col quale sono legato da profondi vincoli di amicizia e di stima, che risalgono fin dai tempi della sua formazione in seminario. Un ricordo del tutto particolare, ormai parte della mia storia: ho appreso la notizia della mia nomina a cardinale mentre, lo scorso 29 maggio, solennità dell'Ascensione, dopo la celebrazione della Cresima, stavo colloquiando proprio con don Natalino, nella sua abitazione a Rovellasca. Con lui, per primo, poi con la sua mamma, alcuni sacerdoti e un seminarista, condivisi quindi lo stupore e la meraviglia di questa mia nomina, del tutto inattesa. È bello quindi che una delle prime uscite da cardinale avvenga proprio qui, con don Natalino, per presentare a voi la sua persona e affidargli così ufficialmente il ministero pastorale. Negli anni passati è stata fatta una scelta precisa, quella di costituire le vostre parrocchie in un'unica Comunità pastorale. Questo non significa tuttavia livellare le parrocchie, annullare la loro tradizione pastorale, ma coordinarle perché imparino a camminare insieme, in un vero spirito sinodale, nel rispetto della storia e della originalità

di ciascuna. Altra è la parrocchia di Cernobbio, altra quella di Maslianico, così come le altre: diversità e unità contemporaneamente. La realtà sociale è certamente composita, ed è compito di un bel lavoro di squadra tra sacerdoti e laici presenti imparare a sintonizzarsi, in un coordinamento pastorale non sempre facile e immediato, ma molto proficuo. Il mio pensiero riconoscente corre immediatamente a **don Stefano Arcara**, che in questi anni ha guidato sapientemente le attività pastorali, in un pieno accordo e in una felice collaborazione con **don Antonio Fossati**, **don Giovanni Quadranti**, **don GianPaolo Romano**, e il vicario parrocchiale **don Alessio Gandola**. La loro fraterna intesa ha permesso di dare vita, tra l'altro, a una piccola, ma significativa comunità propedeutica al seminario a Piazza S. Stefano, con alcuni giovani che hanno potuto misurarsi concretamente con uno stile di Chiesa che esclude protagonismi, ma implica una serena e leale collaborazione con tutti, sacerdoti e laici. Il loro impegno pastorale, se diventeranno sacerdoti, potrà conformarsi allo stile collaborativo e comunionale che essi hanno percepito proprio qui, accolti gioiosamente dalla comunità parrocchiale di Piazza e in un dialogo fraterno e una collaborazione attiva tra sacerdoti e laici. Come ho detto nell'omelia della Messa di S. Abbondio, in duomo, il 31 agosto, la prova della pandemia ci ha aperto gli occhi, catapultati in un mondo completamente nuovo e



diverso da quello precedente (che è inutile rimpiangere perché non si ripeterà più). Tuttavia questa situazione, anziché gettarci nello scoraggiamento, prigionieri del pessimismo, è una felice occasione per un deciso rafforzamento della fede, convinti che la Chiesa cattolica non ha perso la sua forza generativa per creare uno spazio sicuro di verità che guarisce e libera l'uomo di oggi. Non è questo il tempo della nostalgia, né della chiusura in schemi ripetitivi del passato, piuttosto una sfida per la nostra immaginazione pastorale, occasione per

"la ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e per nuovi modi di esistere", come ha affermato papa Francesco nel suo recente viaggio in Canada. Mi auguro che voi tutti siate desiderosi di affrontare insieme questa situazione inedita e corrispondere alla grazia di Dio, che non cessa di venire incontro alle necessità spirituali e materiali degli uomini di oggi e nello stesso tempo sostiene i pastori della Chiesa perché siano capaci di accompagnare il gregge loro affidato, aiutandolo a superare il guado, con tenerezza, fiducia e pazienza".

## Il saluto letto da Gabriele Moltrasio

Ben arrivato don Natalino, arrivare richiama la riva, la riva del lago, l'approdo. Cernobbio è la riva, l'approdo che l'aspetta con affetto e quell'attimo di incertezza che il nuovo porta sempre con sé. Cernobbio tutta e la comunità pastorale "Beata Vergine del Bisbino" l'aspettano per ricominciare quell'esperienza di comunione, quel desiderio di bene che ciascuno porta nel cuore. Ciascuno, vicino o lontano, desidera essere rassicurato nell'esperienza della quotidianità che in questi due anni è stata spesso segnata da dolore e morte, fatica e scoraggiamento, ma tutto questo non ha spento la certezza che la vita è bella, piena di senso perché sempre donata. Senso come significato e meta perché l'approdo è certo nelle braccia di un Padre che lei ci testimonia e ci dona; le chiese di pietra sono la testimonianza evidente di questo amore che ci è tramandato e con la loro bellezza aprono il cuore e le porte

all'incontro con Gesù e con tutti i fratelli. Questo è quello che abbiamo cercato di vivere e le offriamo, pur dentro i limiti, le incertezze, le cadute, e questo desideriamo e vogliamo vivere con Lei. Desideriamo essere rassicurati che Gesù ci ama così come siamo, desideriamo essere richiamati alla vita di comunione, consapevoli che ogni differenza è sempre un arricchimento. Ecco don Natalino, l'aspettavamo perché abbiamo bisogno di un padre che rassicuri i suoi figli, di un padre che ci indichi la strada certa di una piena umanità, che ci richiami che Gesù è maestro di vita, che tutti, vicini o lontani, abbiamo bisogno di essere accolti, guardati con gli stessi occhi con cui Gesù guardava tutti quelli che incontrava sulla sua strada. È un impegno per Lei ed un impegno per noi ed un impegno per ciascuno di noi a volerle bene, ad aiutarla e farci aiutare. Buon lavoro don Natalino, buon cammino, in comunione sempre.

## Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio. Lo scorso 11 settembre

# S. Messa d'inizio anno scolastico

"Gesù è con noi: la sua Parola ci rinnova e ci incoraggia al bene." Questo l'invito alla tradizionale S. Messa di inizio anno scolastico che ha visto domenica, nel parchetto di Ossuccio, la partecipazione di tanti bambini, genitori, insegnanti, catechisti e animatori. Occasione per il parroco, **don Italo Mazzoni**, e **don Giuseppe Tentori**, non solo per augurare un buon anno scolastico, ma anche per riprendere lo stile di grest e minigrest. "Una meraviglia - ha esclamato a questo proposito don Giuseppe - . Qualcosa di fantastico per ragazzi e bambini; gli animatori si sono attivati in modo fermo, coerente e fedele; costantemente attenti e obbedienti alle indicazioni di Elisa, educatrice professionale della Comunità

Pastorale Lenno e Isola Ossuccio, e degli altri adulti che hanno guidato il Grest." Essenziale per la buona riuscita delle due esperienze estive è stato il servizio dei tanti volontari, che hanno prestatato il loro tempo magari anche limitato, ma sempre prezioso. All'esperienza del minigrest, quest'anno durata tre settimane, hanno aderito circa 40 bambini. "È stata una bella occasione per incontrare e conoscere le famiglie con bambini piccoli, più difficili da incrociare all'interno della comunità perché ancora non frequentano i percorsi di catechesi o di iniziazione cristiana. Il minigrest si è caratterizzato per una proposta esperienziale che lasciasse tracce e impronte nella memoria dei bambini; ci siamo riproposti di far loro vivere esperienze

## La celebrazione è stata anche l'occasione per festeggiare la conclusione di grest e minigrest

significative in un contesto bello, divertente e gioioso" ha aggiunto Elisa. Questo è stato possibile grazie ai 19 animatori che si sono messi in gioco con entusiasmo, dedicando 5 settimane delle loro vacanze al servizio della comunità. La più giovane, Marianna, solista nel gruppo musicale che ha suonato durante la messa, ha terminato a giugno la terza media. Il Grest ha coinvolto una sessantina di ragazzi, fra cui anche giovanissimi ucraini, finlandesi,



rumeni, polacchi o sudamericani, che hanno vissuto momenti di gioco e divertimento in un clima di rispetto e accoglienza e inclusione. Durante l'omelia don Italo, prendendo spunto dalla Parola del padre buono proposta dal Vangelo, si è rivolto direttamente ai papà presenti. "Voi papà avete bisogno di molto più rispetto, attenzione e spazio per poter fare i papà nel modo più grande e bello e giusto. Il papà - ha ricordato - ha la sua forza quando abbraccia e quando verrà un giorno difficile quell'abbraccio sarà così pronto nella nostra memoria che ci aiuterà a risolverci." "Per crescere nella fede sono tanto importanti le mamme e tanto importanti i papà, ma - ha

sottolineato - non allo stesso modo; le mamme fanno un dono speciale alla fede perché con il loro modo di guardare il mondo ci aiutano a capire che siamo immersi nell'amore di Dio. I papà hanno ricevuto dal Signore uno speciale compito: quello di insegnare a seguire Gesù. Solo un papà con la sua forza, con il suo stile, con il suo modo di pensare e di parlare può insegnare a seguire Gesù e a dire a Gesù "Ti amo". A conclusione della celebrazione gli auguri di **Monica Bordoli** a nome della Dirigente Scolastica e del sindaco **Mauro Guerra** che ha assicurato la presenza attenta dell'Amministrazione comunale al fianco dell'Istituto Comprensivo della Tremezzina.

EMANUELA LONGONI

## ■ Domenica 11 settembre

# A Caravate in festa con l'Avsi per Haiti



«Lo sviluppo sei tu, il tempo del coraggio». Questo il titolo della festa che si è svolta domenica 11 settembre presso il parco del convento dei Padri Passionisti di Caravate. Fin dalla prima mattina fervono i preparativi, tavoli, panche, gazebo, segnaletica, preparativi per il pranzo. Tra i numerosi volontari, si respira un clima di gioia e letizia. Alle ore 11 la festa inizia con la S. Messa celebrata da mons. Piergiorgio Bertoldi, Nunzio Apostolico in Mozambico e padre Marcello Finazzi. La giornata era dedicata al progetto Avsi di Haiti a sostegno del centro educati-

vo di Martissant, in memoria di Daniela Panizza, una donna straordinaria che ha dedicato la sua vita alla famiglia e ai malati, scomparsa prematuramente cinque anni fa. Nel pomeriggio un intervento di Rebecca Bonfanti di Avsi che ha raccontato il progetto e i risultati raggiunti e successivamente un collegamento telefonico con Anna direttamente da Haiti, che ci ha narrato la situazione di un paese già fragile, colpito poco più di un anno fa dal terremoto. Commossa ha terminato il collegamento con un ringraziamento per l'impegno e

il sostegno. (Il progetto può essere sostenuto durante l'anno con le modalità riportate sul sito di AVSI). Ad animare la festa il gruppo folk dei Sem Chi Inscì, che ha coinvolto nei canti tutti i presenti! L'amicizia e la fratellanza hanno permesso di continuare quest'opera negli anni, consapevoli che questa giornata può fare davvero la differenza per tanti bambini di Haiti. Uno speciale ringraziamento a tutti i volontari coinvolti e ai Padri Passionisti per la loro disponibilità e accoglienza.

P.F.

## ■ Dopo la costituzione di un'unica entità

# Valcuvia, il cammino vicariale

Lo scorso mese di gennaio 2022, dopo un cammino di approfondimento e incontri di condivisione e confronto il Vescovo Oscar Cantoni ritenne opportuno che i due vicariati di Canonica (parrocchie di Canonica, Cuvio, Duno, Casalzuigno, Cavona, Bedero, Rancio, Masciago Primo, Cassano Valcuvia, Ferrera, Azzio, Comacchio, Orino, Brinzio e Cabiaglio) e di Cittiglio (Cittiglio, Gemonio, Brenta e Caravate) si fondessero per creare un unico nuovo vicariato coincidente con le parrocchie che, fin dal medioevo, davano origina alla "Pieve della Valcuvia". Referente di questa nuova entità pastorale, col ruolo di Vicario Foraneo, fu scelto dal Vescovo, don Silvio Bernasconi al tempo parroco di Gemonio e oggi amministratore della comunità pastorale di Maria Santissima sotto la rocca (parrocchie di Azzio, Comacchio e Orino). In questa sua veste don Silvio ha riunito all'inizio di settembre i consacrati che operano in zona per impostare con loro il cammino che il nuovo vicariato dovrà intraprendere nel prossimo anno pastorale, il primo vissuto "insieme" fin dall'inizio. Il riassunto di quanto emerso da questo ritrovarsi è stato pubblicato da don Silvio sul sito Internet: [silviobernasconi.altervista.org](http://silviobernasconi.altervista.org) da lui stesso curato. "L'incontro di martedì 6 settembre a Comacchio tra i sacerdoti, i diaconi e alcuni Padri Passionisti del nostro Vicariato - scrive don Silvio - ha permesso di precisare le linee fondamentali che saranno a fondamento del cammino in questo anno pastorale 2022/23 e di individuare concretamente i settori di intervento pastorale. Per tutti è chiaro il punto di partenza: ritrovare



delle proprie responsabilità; per questo il cammino di Vicariato che ci si accinge ad avviare, sarà caratterizzato da poche esperienze e da molte occasioni di approfondimento, di formazione e di confronto. La prima parte del cammino che si andrà a fare - conclude don Bernasconi - si occuperà di aggregare e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone attorno ai seguenti ambiti: famiglia; missione; liturgia/preghiera; adolescenti/giovani; catechesi; Caritas. Questi sono le riflessioni e gli spunti emersi nella prima riunione. Da quelle che seguiranno potranno arrivare le indicazioni e i suggerimenti per tradurre tutto questo in azioni operative e la pagina Internet del Vicariato sarà il veicolo informativo che permetterà a tutti di seguire, passo passo, il cammino che si andrà a costruire.

A.C.

e trasmettere, con forza, l'entusiasmo e la convinzione che lavorare insieme è obiettivo primario, in un momento di vita delle diverse Comunità dove entusiasmo e convinzione, in tale direzione, sembrano scarseggiare, preferendo ognuna chiudersi in un individualismo pericoloso e senza prospettive. Occorre tenere ben in vista - scrive ancora don Silvio - l'invito che Paolo presenta nella prima lettera alla comunità di Corinto: "Togliete via il lievito vecchio per essere pasta nuova, poiché siete azzimi". Il Vicariato, e lo si è ripetuto in più occasioni, non è un ambito che intende sostituirsi alle diverse realtà parrocchiali o alle diverse comunità pastorali, ma è primariamente luogo di formazione, di riscoperta personale e comunitaria

## Notizie flash

### ■ Verona

#### L'ordinazione presbiterale di frater Davide Costalunga

Continua il cammino religioso del passionista frater Davide Costalunga. Dopo aver riscoperto la fede grazie ad un provvidenziale viaggio a Medjugorje Davide incontra e viene accolto nella famiglia Passionista e inizia in questo ordine religioso un percorso di discernimento e formazione compiuto prima nel convento del Monte Argentario (GR) e poi in quello di Caravate. È qui che frater Davide - dopo 10 anni di cammino - il 20 giugno 2021 emette la sua professione solenne, mentre l'8 dicembre scorso in cattedrale a Como viene ordinato diacono dal vescovo mons. Oscar Cantoni. Dopo 10 mesi esatti di esperienza diaconale all'interno della comunità di Caravate, frater Davide del Preziosissimo Sangue di Gesù, sabato 8 ottobre 2022 riceverà - nella sua diocesi d'origine - il sacramento del presbiterato nella cattedrale di S. Maria Assunta a Verona. Ad imporre le mani per conferire il sacramento dell'ordine sarà il neo vescovo della città scaligera mons. Domenico Pompili. La successiva mattina alle ore 10.30 di domenica 10 ottobre Padre Davide del Preziosissimo Sangue di Gesù celebrerà la sua prima S. Messa nella chiesa parrocchiale dei Ss Salvatore e Biagio di Castelvero - suo paese natale - posto sulle colline veronesi. La comunità passionista di Caravate organizza un pullman per tutti gli amici che volessero partecipare al rito di ordinazione e testimoniare con la loro presenza la vicinanza e l'amicizia a frater Davide che - lo ricordiamo - ha condiviso un parte del suo cammino anche con i giovani della Valcuvia. Ha infatti partecipato attivamente all'organizzazione e allo svolgimento del GRESt a Cittiglio/Brenta; alle attività coi giovani assieme a don Filippo Macchi; ai pellegrinaggi vocazionali di Cavona il terzo sabato del mese con i novizi passionisti; ad incontri di testimonianza in alcune parrocchie della valle. Chi fosse interessato a partecipare può prendere contatti al più presto coi padri Passionisti di S. Maria del Sasso di Caravate chiamando il n° 0332601426.

A.C.



## Brenta: celebrazione per gli ammalati con il card. Ezzati Andrelo

Dall'8 all'11 settembre al santuario mariano di S. Quirico in Brenta è stata riproposta la Festa della Beata Vergine delle Grazie, che quest'anno, come negli anni del pre covid-19, ha visto una numerosa partecipazione della popolazione - sia di Brenta che dei paesi vicini - alle funzioni e alle varie manifestazioni organizzate a corredo. Significativa la S. Messa per ammalati ed anziani che si è

celebrata la mattina dell'8 settembre e che ha visto - finalmente - ritornare in santuario gli anziani e gli ammalati che nei due anni precedenti non vi avevano potuto partecipare per timore di malattie e contagi. Questa Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal cardinal Riccardo Ezzati Andrelo, Arcivescovo emerito di Santiago del Cile, che a Brenta ha numerosi parenti e in paese viene ogni volta che

ritorna in Italia. Con lui hanno celebrato il parroco don Livio e padre Marco, superiore dei Padri Passionisti di Caravate, presente anche il vicario foraneo don Silvio Bernasconi e i diaconi Gianni Cavazzin e Davide Costalunga (passionista). Nella foto di Doride Sandri, un momento della celebrazione.

A.C.

## ■ Già sindaco di Lavena Ponte Tresa era collaboratore del nostro giornale

# Nel trigesimo un ricordo del cav. Antonio Sanna

La sospensione della pubblicazione de il Settimanale per la pausa estiva e la chiusura anticipata dei due ultimi numeri del giornale non ci hanno permesso di dare il dovuto risalto alla scomparsa a 95 anni, del cav. Antonio Sanna, storico sindaco di Lavena Ponte Tresa i cui funerali si sono celebrati a Lavena lo scorso 12 agosto. Per 25 anni, dal 1971 al 1996, Antonio Sanna ha indossato la fascia di primo cittadino della città a confine con la Svizzera. Erano gli anni in cui emergeva la questione dei frontalieri ed è proprio grazie a lui e ai suoi contributi di idee, vissute sul

campo, che è nata ed è stata scritta la legge sui ristorni che ancora oggi è applicata ed è importantissima per tutti i comuni della fascia di confine. In omaggio alla sua militanza amministrativa il giorno dei funerali - celebrati dal parroco don Aurelio Pagani (concelebranti: don Vittorio Bianchi, don Giambattista Binda, don Giovanni Bianchi) nello spiazzo verde tra il campanile e lo stretto di Lavena, a poche centinaia di metri dalla chiesa della Madonna della Porta a cui Antonio Sanna era particolarmente legato - erano presenti i sindaci e tanti ex amministratori del circondario,

in rappresentanza anche della Comunità Montana del Piambello di cui il Cav. Sanna fu presidente per alcuni anni (quando la Comunità Montana era ancora denominata della Valganna e Valmarchirolo). Il sindaco di Lavena Ponte Tresa, arch. Mastromarino è intervenuto additando il cav. Sanna quale esempio di vero amministratore, sempre alla ricerca del bene comune e ringraziandolo, per questo esempio, a nome della popolazione tutta.

Anche noi vogliamo ricordare Antonio Sanna come sindaco, ma anche come uomo di fede, appassionato della politica (res pu-

blica) e del proprio territorio e - anche - come prezioso collaboratore della pagina delle Valli Varesine di questo giornale a cui ha fatto pervenire negli anni - con grande disponibilità ed umiltà - articoli e contributi legati al proprio paese e alle problematiche delle zone di confine. Seppur in ritardo, con queste poche righe, vogliamo esprimere ai familiari la vicinanza anche della redazione de "il Settimanale della diocesi di Como", riconoscenti ed onorati per averlo avuto tra i propri collaboratori.

La redazione

Ha riaperto la tratta Tirano - Colico

# Tornano a correre i treni in Valtellina

**C**hiosa lo scorso 26 giugno, ha riaperto sabato 10 settembre – dopo settantacinque giorni in tutto di lavori – la tratta di ferrovia Tirano - Colico. Si è concluso, infatti, come da cronoprogramma, il primo lotto di lavori di potenziamento infrastrutturale in vista delle Olimpiadi Milano - Cortina 2026: 30 milioni di euro la spesa complessiva, con oltre 200 tecnici di Rfi e delle ditte appaltatrici al lavoro quotidianamente, giorno e notte, per stare nei tempi. La notizia è stata bene accolta dai molti pendolari che – durante la settimana – usufruiscono del treno per raggiungere, ad esempio, il capoluogo valtellinese per motivi di lavoro. Parimenti è stata una fortuna la conclusione dei lavori nel rispetto della tabella di marcia anche per i tanti studenti delle superiori che lunedì sono tornati sui banchi: sarebbe stato sicuramente problematico organizzare il trasporto scolastico da e per Sondrio solamente con bus sostitutivi. «Il rispetto dei tempi – ha detto **Elio Moretti**, presidente della Provincia di Sondrio – è sicuramente un'ottima notizia, indice della serietà con cui Rfi ha operato. Un esempio da imitare, anche perché i lavori si sono svolti 24 ore su 24 in condizioni climatiche non certamente agevoli, se pensiamo che questa è stata una delle estati più calde di sempre».

**Ma dal prossimo dicembre, per un anno, ci saranno 320 interruzioni della linea per sette ore la notte e dieci chiusure di tre giorni**

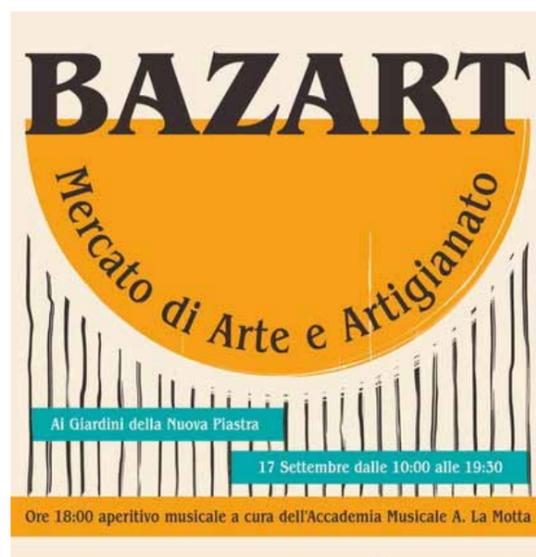
Da Moretti un ringraziamento va anche a «tutti i viaggiatori che hanno avuto pazienza perché, indubbiamente, il disagio c'è stato. Con queste opere però speriamo di poter avere una rete ferroviaria più efficiente e al passo con i tempi. E non posso non ringraziare il lavoro di squadra encomiabile che ha consentito di sostituire i treni con un servizio su gomma davvero impeccabile». In effetti, il servizio sostitutivo degli autobus è stato particolarmente apprezzato, senza particolari problematiche lungo tutto il corso dell'estate. In ogni caso, ora i treni ci sono, ma – certo – il lavoro non è ancora finito. Negli anni a venire, infatti, ci saranno altri blocchi della linea, sfruttando specialmente i periodi di sospensione delle lezioni, per procedere con l'ammodernamento della rete ferroviaria. Si partirà già il prossimo 11 dicembre: per un anno, fino al 9 dicembre 2023, sulla tratta Tirano - Lecco si prevedono 320 interruzioni di linea di sette ore di notte, oltre a dieci chiusure per la durata di tre giorni. E



non solo: sia nel 2023, sia nel 2024 la Sondrio - Tirano resterà chiusa per novanta giorni ogni estate anche per terminare i lavori alla linea elettrica, fermi quest'anno a causa della carenza di materiale. Al momento, comunque, sono stati rinnovati completamente i 40 chilometri di binari tra Colico e il capoluogo, oltre all'adeguamento dei marciapiedi della stazione di Sondrio. Di certo, tuttavia, nei primi giorni di servizio non sono mancati nemmeno i... disservizi. Ebbene sì: puntuali come non mai, i ritardi hanno ripreso ad affollare i tabelloni dei treni, creando non pochi disagi a chi ha perso per un soffio la coincidenza. I più fortunati sono arrivati a destinazione soltanto qualche minuto dopo l'orario previsto, molti, invece, hanno dovuto attendere anche più di mezz'ora. Le cause dei ritardi sono presto dette: guasti alla linea, necessità di scambio e, infine, affluenza record nella stazione di Monza per il Gran Premio di Formula 1.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## Il 17 settembre a Sondrio. Un pomeriggio culturale con iniziative e laboratori per tutte le età Sabato il “Bazart” animerà il quartiere Piastra



**L**a Piastra, qualità della vita nel verde. È il progetto del Comune di Sondrio in collaborazione con Sol. Co. per la riqualificazione urbana delle periferie, che si pone, tra gli altri, l'obiettivo di assicurare al quartiere una rinascita culturale ed economica. Varie iniziative sociali e eventi collettivi sono già stati realizzati in questa direzione, ed è in questo contesto che, sabato 17 settembre, si svilupperà *Bazart*, una giornata che vedrà i giardini della Nuova Piastra farsi teatro di un mercato aperto in cui artisti, artigiani e abitanti daranno vita ad una serie di scambi e scoperte di prodotti artigianali, oltre che di competenze artistiche. Un'opportunità che mira a creare coesione e solidarietà nel quartiere tramite le mille sfaccettature dell'arte. Dalle 10.00 alle 19.30 saranno esposti prodotti d'arte e di artigianato disponibili alla vendita, dalle opere del pittore morbegne-

se **Federico Compagnoni** alle illustrazioni di **Beatrice Scaramella** di Chiavenna. Tra gli espositori anche la ceramista **Elena Milani** (che proprio in questi giorni organizza una serie di laboratori al *Lab La Nuova Piastra*) e **Roberta Rigamonti**, con i suoi lavori di *upcycling* (o riutilizzo creativo, un processo di trasformazione di materiali di scarto, prodotti che non servono – o non si desiderano più – in nuovi oggetti di valore artistico/ambientale). Presenti a *Bazart* anche alcune esperte di cucito e uncinetto, oltre alle collaboratrici di Skartoria, il laboratorio sartoriale gestito da Agenzia per la Pace alla Piastra, mentre **Cinzia Del Giorgio** e **Soyfen Belleri** presenteranno le loro opere di ebanisteria. All'iniziativa troveranno spazio anche la fotografia, il découpage e la bigiotteria a completare l'atmosfera unica che sarà arricchita dal dj set e dall'aperitivo musicale, organizzati per le 18.00, a cura della Nuova

Accademia Musicale A. Lamotta con Cucina Yugen. Lungo il pomeriggio culturale si potrà prendere parte ad una serie di *workshop* (gratuiti o a offerta libera) pensati per diverse fasce d'età, in cui bambini, giovani e adulti potranno dare spazio concretamente alla loro creatività, guidati da esperti. I più piccoli, dai 6 agli 8 anni, potranno partecipare al laboratorio di acquerello *Creiamo un personaggio*, per i bambini dai 7 ai 12 anni è previsto un laboratorio di disegno, mentre anche per i ragazzi dai 14 anni in si terrà un laboratorio d'acquerello. Agli adulti verrà invece proposto un laboratorio di découpage e il laboratorio *Un sasso per Sorriso*. I posti sono limitati e per prenotare è obbligatorio iscriversi sul sito [eventbrite.it](http://eventbrite.it). Per tutte le informazioni contattare [veronica.maione@grandangolo.coop](mailto:veronica.maione@grandangolo.coop) oppure via *WhatsApp* il 342.7775507.

ELENA QUADRIO

### ■ A Baita Serena, a San Nicolò Valfurva, la festa della famiglia

## Tornano uscite e feste nelle Residenze sanitarie



**S**ono finalmente ripartite, dopo un lungo periodo di restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, le uscite e le feste nelle Residenze sanitarie per anziani (Rsa) della provincia di Sondrio. È il caso, ad esempio, della festa della famiglia organizzata per la prima volta, dopo due lunghi anni di pandemia, a Baita Serena, a San Nicolò Valfurva. In questa occasione sono stati invitati i famigliari degli ospiti della struttura per trascorrere del tempo insieme, gustando gelati e spiedini di frutta e cantando e ballando al suono della fisarmonica. Gli operatori della struttura si sono emozionati nel vedere la gioia e la felicità nei volti degli anziani e delle loro famiglie, anche per un evento così semplice che tuttavia è mancato moltissimo a tutti. Contemporaneamente sono ripartite anche le uscite sul territorio: ad esempio la scorsa settimana gli ospiti di Baita Serena, accompagnati dal personale educativo, hanno fatto la merenda al campo sportivo Santa Lucia, visitando poi le serre di verdura. Anche la Fondazione Onlus Casa di Riposo della Città di Sondrio ha riaperto da qualche mese la possibilità di visita: i famigliari degli ospiti possono venire a trovarli una volta

al giorno, al mattino o al pomeriggio, sfruttando anche gli spazi interni alla struttura che durante i periodi di restrizioni sono stati inaccessibili. È garantita agli ospiti delle Residenze Sanitarie per Anziani di via Lusardi e di via Don Guanella anche la possibilità di effettuare uscite programmate e rientri in famiglia, dopo la valutazione del medico della struttura che, in relazione alle condizioni cliniche dell'ospite e al progetto assistenziale, valuta la praticabilità e i possibili benefici dell'uscita, esprimendo un parere in merito e dettando, nel caso, le necessarie prescrizioni. Anche la Rsa Sondrio Bernina, gestita dal Gruppo Korian, ha riaperto la possibilità ai propri ospiti di visitare in gruppo la città di Sondrio e i dintorni, mantenendo così vivo il contatto con il mondo fuori dalla struttura. Anche tutti gli incontri che prima erano organizzati online sono tornati in presenza: in generale nelle Rsa c'è voglia di libertà, di organizzare tante iniziative diverse e vedersi finalmente dal vivo, riassaporando il piacere di momenti semplici ma preziosi che per molto tempo sono stati limitati.

SARA POZZI



## Bormio. La scomparsa il 6 settembre, a 86 anni, 61 da prete Il ricordo di don Ottorino Martinelli

**N**ella tarda serata di martedì 6 settembre, ha lasciato questo mondo don Ottorino Martinelli. Nato a Isolaccia il 9 gennaio 1936, dopo l'ordinazione presbiterale ricevuta il 25 giugno 1961 dal vescovo Felice Bonomini, ha interamente speso il suo ministero in Alta Valtellina. Dapprima vicario parrocchiale a Bormio, dal 1961 al 1966, è stato parroco a Cepina dal 1966 al 1984. Quindi, nominato parroco di Livigno,

vi è rimasto per quindici anni, fino al 1999, quando è divenuto parroco di Madonna dei Monti in Valfurva. All'inizio del 2016 si è ritirato a Bormio, dove ha collaborato coi sacerdoti della parrocchia fino a che le forze glielo hanno permesso.

Venerdì 9, nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, la liturgia funebre è stata presieduta dal cardinale Oscar Cantoni. «Siamo tutti addolorati e sconvolti per la tragica morte di don Ottorino - ha affermato -, perché lo sentiamo una sola cosa con noi, uno della nostra famiglia, uno della nostra gente, e per tutti un fratello, un amico e un padre».

Il vescovo Oscar ha ricordato il ministero di don Ottorino in quel territorio. «Ha respirato in modo permanente - ha detto - la stessa cultura dell'ambiente in cui è nato e da cui ha assorbito la forte mentalità cristiana dalle robuste e salde radici, che non possono venire meno con l'avanzare del tempo attuale. Ringraziamo intensamente il Signore perché

ci ha donato don Ottorino, che per 61 anni ha vissuto tra noi il ministero sacerdotale con una fede intensa, solidamente consegnato al servizio della gente e della comunità, con un grande appassionato amore per il Signore, ma anche attaccato fortemente e dedito alle persone di ogni condizione sociale, con cui sapeva stabilire belle e cordiali relazioni di amicizia, condizione indispensabile per un pastore».

Il cardinale Cantoni ha poi ricordato di aver personalmente «avuto modo di frequentare don Ottorino e di conoscerlo da vicino, fin dai tempi in cui si trovava a Cepina». E - ha aggiunto - «tra noi si è sviluppata una schietta e sincera amicizia sacerdotale, per cui don Ottorino ha condiviso il suo intimo, i suoi desideri profondi, soprattutto ha manifestato la passione e l'amore per la nostra Chiesa locale, con le sue ricchezze e con le sue debolezze. Non ricordo sottolineature polemiche o pessimistiche, ma il desiderio sincero di cercare

nuove vie di evangelizzazione, di parlare alla gente in modo che l'annuncio della fede trasformasse e allietasse la loro esistenza. Abbiamo condiviso momenti di vita in cui è emersa la sua umanità, trasfigurata dall'incontro con il Signore, che ha sinceramente amato, ma anche la sua passione per il Regno di Dio, che lo ha portato a condividere da vicino la storia di tante famiglie, le gioie e le sofferenze di tante persone, come anche una intensa e serena relazione con i confratelli sacerdoti».

«Come Gesù morente sulla croce ha consegnato nelle mani del Padre la sua vita - ha concluso il vescovo Oscar -, così don Ottorino, fino alla fine, ha confidato in Dio, con la semplicità e la schiettezza di un fanciullo, con la robusta e salda fiducia del credente, con la gioia profondamente radicata del pastore, che sa confidare nel Signore fino alla fine, anche nei tempi bui della vecchiaia e della aridità del cuore».

pagina a cura di ALBERTO GIANOLI

### Madonna dei Monti

“Capo-cordata” alla guida dei parrocchiani



**C**aro don Otto, è sempre difficile trovare, tra i tanti ricordi, quello che più ti rappresenta: del resto, non sei mai stato uno per le cose facili. Era la notte della vigilia di Natale di qualche anno fa, nella chiesa di Madonna dei Monti: i ragazzi ed i bambini con le catechiste entrarono in chiesa in cordata, tutti preceduti o - meglio - guidati dal capo-cordata. Ecco, è questa l'immagine che più ti si addice, quella di capo-cordata!!! Non eri certo uno da passeggiate tranquille o da camminate nei boschi, bensì uno da arrampicate, da scalate faticose e impegnative e puntavi dritto là dove c'era la vetta. Nello zaino di ognuno c'era condivisione, entusiasmo e grinta, ma il carico più pesante gravava sulle tue spalle, perché tua era la responsabilità di farci proseguire, di andare sempre avanti per arrivare alla meta proposta.

Non sono mancati i suggerimenti, i richiami, i consigli ed i rimproveri: ciò che contava era raggiungere il traguardo in gruppo. Così anche nella quotidianità: puntavi in alto perché gli uomini di fede sono per le grandi conquiste, ma soprattutto quando si cammina in montagna - ed ancor di più nella vita - non si è solo individui ma persone, non si è viaggiatori ma compagni.

Questo è il messaggio che ci rimane, questo l'invito che ci fai: di procedere sempre insieme perché è nel sostegno reciproco che la cordata arriva alla vetta. Solo grazie per averci fatto da guida, per averci sostenuti come Comunità: il nostro viaggio ora continua arricchito da quello che abbiamo condiviso con te. Continueremo a camminare, ciascuno con i propri ricordi e tutti con la certezza che per ben proseguire è necessario mantenere stretti i legami con il prossimo, volgendo lo sguardo alla Vetta più alta.

Arrivederci Don, dalla “tua gente”.

ANNA

**Ricordi.** Nella canonica di Bormio, le fotografie, in casa di don Otto, ricordavano gli anni e le tappe del ministero nelle “sue” parrocchie

## La vita di un prete affamato del rapporto con la sua gente



presenti dopo sessanta anni.

In un'altra cornice, in poche immagini, gli anni vissuti a Cepina, dove sei stato giovane parroco dal 1966 al 1984. Le prime foto a colori, i gruppi delle prime comunioni, il “tuo” asilo costruito in quegli anni, una celebrazione in vetta, ancora te in mezzo alla gente durante una festa in paese. Si percepisce la vita di un parroco amante e amato nella sua

**C**aro don Otto, non sono passati nemmeno 15 giorni dal nostro ultimo incontro. Un incontro semplice: il saluto sempre affettuoso, uno scambio di notizie, il racconto dei tuoi ultimi malanni: ci hai raccontato il tuo disagio per la salute gravemente peggiorata nelle ultime settimane, il rammarico sempre più forte per aver quasi perso la vista, le tue notti insonni e la difficoltà a concentrarti e a pregare, disturbato da tanti pensieri. Insieme a don Fabio, al tuo caro don Jacopo, a Noemi e Mari, abbiamo parlato del tuo presente e anche del tuo futuro che tanto ti preoccupava: alla fine ti sei alzato dalla poltrona, ci siamo salutati con un inconsueto abbraccio e, a sera, ci siamo scambiati un messaggio. Mi hai scritto “Continuiamo a restare fraternamente uniti con Amicizia e Comunione di Fede. Ho apprezzato molto le tue parole e ti ringrazio”.

Anche in questa occasione c'è stata la consueta condivisione dei tuoi preziosi ricordi, a cui negli ultimi anni ti sei attaccato per paura di perderli. Ricordi che negli anni hai incoraggiato per poterli raccontare ai tuoi ospiti.

Raggruppate in una prima cornice le foto della tua famiglia, a cui eri tanto legato, i tuoi cari genitori, le sorelle, i tanti nipoti e pronipoti. In un quadro, gli anni di Bormio, in oratorio, con la freschezza della tua gioventù: il tuo campo di calcio, realizzato in fretta, rimuovendo il frutteto dall'Arciprete in sua assenza; e su quel campo la foto con i tuoi ragazzi, ora nonni, durante una premiazione calcistica. E ancora in mezzo ai piccoli durante una processione immortalata sul ponte di Combo, una foto di gruppo fuori dalla scuola e durante una gita. La vita semplice del prete “canonico”, con tanti frutti ancora

parrocchia, custode dei nomi e delle storie di tutte le tue famiglie, partecipe a gioie e dolori. E anche le foto del tuo viaggio in Africa, una breve parentesi missionaria di un mese, di cui ricordavi ogni particolare e di cui ti piaceva parlare con don Alessandro.

Poi l'esperienza della tua maturità a Livigno, dal 1984 al 1999. Mi ricordo la frase che ci ripetevi sempre ricordando il tuo ingresso in parrocchia: “Non voglio vedere le vetrine ma le famiglie che ci sono dietro”. E, infatti, le hai incontrate le famiglie, di cui ricordavi nomi e cognomi, i rispettivi alberghi, distributori di benzina e negozi. Hai lavorato tanto in questa parrocchia con i tuoi vicari don Renato, don Giusto e don Stefano. Hai sperimentato il “nuovo modello di parrocchia” dimostrandoti all'avanguardia nella sperimentazione pastorale. Tra tante foto quelle del tuo incontro a Castelgandolfo con San Giovanni Paolo II, di cui andavi tanto fiero. Nel “piccolo Tibet” hai dato sfogo alle tue capacità di imprenditore edile ed amministratore, con le numerose opere che hai realizzato con e per la tua gente.

Poi una nuova esperienza, nella piccola ma vivace parrocchia di Madonna dei Monti. Un'altra tappa che racconta di te, parroco ora non più giovane, che, pur conscio della diminuzione delle forze, ha voluto rimettersi in gioco e che si è rivelato attivissimo: anche qui restano le opere notevoli (la casa parrocchiale con il circolo, la nuova latteria, gli spazi per l'ambulatorio e lo sportello bancario, la cura della chiesa), l'impegno per far vivere la Missione, la costruzione della comunità come “Famiglie in cordata”, il giro della stella a cui sempre partecipavi. Le foto di questi 16 anni parlano di feste paesane sulla neve, con te sciatore ancora provetto, del tuo asilo, delle celebrazioni dentro e

fuori la chiesa, e ancora dei tuoi viaggi che raccontavi alla tua gente sul foglietto settimanale. E, tra questi, la Giornata mondiale della Gioventù di Colonia a cui hai partecipato con i giovani del Vicariato a 69 anni.

E, infine, il ritorno a Bormio, dove ti ho conosciuto da vicino, collaboratore della parrocchia con don Giuseppe, don Alessandro ed infine don Fabio. Ricordo quando, dopo la prima settimana a Bormio, hai dovuto rinunciare alla macchina: ti sentivi quasi come un leone in gabbia, avendo perso questa autonomia. Eppure, anche qui, ti sei voluto giocare appieno: non sei mai mancato, ad ogni celebrazione solenne, ad ogni funerale, ad ogni pranzo o cena comunitario, vissuto regolarmente in piedi, passando ad ogni tavolo per un saluto e per la condivisione dei ricordi. Mi colpiva la tua agenda su cui avevi sempre appuntati i momenti importanti della vita parrocchiale, anche quelli a cui non partecipavi: non è mai mancato l'interessamento per le attività dell'oratorio e per il Sicomoro. Quasi ogni sera, prima della Messa delle 18.00, che tante volte abbiamo concelebrato, il nostro breve scambio di battute sulle tue letture pomeridiane, nuove e del passato, sui video di YouTube che avevi visto, e ultimamente anche le suggestioni dei tuoi “viaggi virtuali” che facevi in giro per il mondo, con l'immaginazione e con il tuo tablet.

Mi ha fatto piacere vedere, l'ultima volta che sono passato a salutarti, accanto alla tua porta, anche una mia foto (ti avevo promesso che te ne avrei portata una migliore) tra quelle dei preti che hanno condiviso con te il ministero. Ecco raccontata, attraverso le tue fotografie, una vita che ha incrociato la mia, i tuoi sessantuno anni di sacerdozio, tutti vissuti nelle parrocchie del Vicariato di Bormio. Vita di un prete affamato del rapporto con la sua gente, pieno di energie e anche un po' testardo (dicono sia una caratteristica dei *cozzini* di Isolaccia). Caro don Ottorino, per sei anni abbiamo celebrato, quasi sempre insieme, la Messa feriale: guai a sottrarti il ricordo dei defunti. Alle intenzioni sempre aggiungevi il ricordo per “coloro che ci hanno fatto del bene, per i nostri cari e i sacerdoti defunti”. Caro don Otto, imparando da te, da questa cura e da questo ricordo per i confratelli defunti ti assicuriamo la nostra preghiera, perché il Signore ti doni quella “vita nuova” di cui ci hai tanto parlato in questi ultimi mesi. Nella sua infinita misericordia che sola può scrutare le profondità del cuore degli uomini, il Padre ti conceda la pace.

DON FRANCESCO MARINONI

# Madonna di Tirano. Dal 20 al 29 settembre: il Rosario alle 5.30 e la Messa alle 6.00 Torna la novena verso la festa dell'Apparizione

**Basilica-Santuario MADONNA DI TIRANO (So)**  
**20/29 SETTEMBRE 2022**  
**NOVENA - FESTA DELL'APPARIZIONE**  
**PER IL 518° DELL'APPARIZIONE**

**Martedì 20 / Mercoledì 21 SETTEMBRE: NOVENA**

ore 05.30: Apertura del Santuario e preghiera dei fedeli  
ore 05.30: Preghiera del Santo Rosario a Libano mariano  
ore 06.00: Celebrazione eucaristica con Donato presidente del Santuario del Santuario dei Santi Fuglioli  
ore 07.30: Santa Messa  
ore 08.00: Santa Messa nella Cappella dell'Apparizione  
ore 17.30: Nocturno del Santo Rosario  
ore 18.00: Santa Messa

**Venerdì 23 SETTEMBRE**

ore 05.30: Santa Messa con la comunità cattolica della Valchiavenna (Cortina)

**Giovedì 29 SETTEMBRE: GIORNATA DELL'APPARIZIONE DI MARIA**

ore 05.30: Apertura del Santuario e preghiera dei fedeli  
ore 05.30: Preghiera del Santo Rosario a Libano mariano  
ore 06.00: Celebrazione eucaristica con Donato presidente del Santuario dei Santi Fuglioli, presente di Tirano  
ore 07.30: Santa Messa  
ore 08.00: Santa Messa nella Cappella dell'Apparizione  
ore 11.00: In piazza S. Michele, Santa Messa presieduta dal Cardinale Oscar Cardinali, Vescovo di Como con la presenza della Sacra Rota e della Sede Apostolica di Tirano per la festa di San Michele  
ore 12.00: Adornamento e preghiera del Santo Rosario a Libano mariano  
ore 18.00: Santa Messa presieduta dal Santo Santuario con Donato presidente del Santuario dei Santi Fuglioli

**Biglietti 1 adulto - ore 10.30; Concerto dell'Apparizione**  
concessioni: tutti i giorni dalle ore 05.30 alle 12.00 e dalle ore 13.00 alle 19.00

**M**aria, Madre nostra, e santa per elezione e redenzione. Tu, hai trovato grazia, la grazia che è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo che viene a noi per mezzo tuo e della tua preghiera. Ci prepariamo all'incontro con Te nel girono del tuo apparire e vogliamo udire ancora il tuo messaggio: "Bene avrai"! Un messaggio, il tuo, depositato su questa terra, profetico anche per l'oggi e necessario al nostro cammino di pellegrini nella fede.

In questi giorni, attraversati dal desiderio della tua festa che entra in tutte le comunità parrocchiali - in modo speciale, le comunità della Valtellina di cui sei Patrona -, sorge in noi il desiderio di conoscere qualcosa di più, di te. Ci affascina l'idea, se non la verità, che conoscendo la tua vita, Maria, scopriremo anche la verità della nostra stessa vita. Nel cammino di novena, che si avvicina, vogliamo imitare e rivivere il tuo sostare per nove giorni dentro al cenacolo, con gli apostoli, perseveranti nella

preghiera, nell'ascolto delle Scritture, e nello spezzare il pane e in fraterna unione con Te, in attesa del compimento della promessa del dono dello Spirito Santo, che vuole rinnovare la nostra vocazione e la missione che lui ci affida. Tu, Maria, qui, nel tuo messaggio, ci parli di un'attesa. Attesa, in questa novena, che inoltra la piccola Chiesa del cenacolo nel vasto campo del mondo a farsi annunciatrice del Regno che viene. Di fronte ai compiti che ci attendono, e di fronte alla scarsità degli operai della Vigna di Gesù, Tu Maria, ravvivi in noi e riscrivi dentro di noi che Dio, il tuo Dio, il nostro Dio, è fedele, e non manca di realizzare il suo disegno salvifico per la Chiesa.

La novena ci aiuterà a riconoscere la forza del tuo soccorso e del tuo aiuto, che ci raggiunge attraverso i doni delle tue grazie. Siamo bisognosi di esser rinnovati nel cuore, nella mente nelle nostre energie, spirituali. Nel passaggio dove tu hai posto i tuoi piedi e, soprattutto, il tuo cuore, troviamo tante, semplici testimo-

nianze di questo tuo aiuto e continuo soccorso, verso tutti coloro che a te ricorrono con affetto filiale.

La novena sarà esperienza di Chiesa che non conosce confini geografici e giuridici, perché si fa autentica esperienza di Chiesa quando si trova e si ascolta Gesù Cristo, quando si entra, nella dimensione materna della vita, che si fa generatrice di autentica comunione fraterna. Maria, per la tua vocazione missione, di Madre e di Maestra, e di soccorritrice dei deboli, anche oggi vieni in mezzo a noi, qui in questa tua casa singolare, donaci di salire sempre verso il santo monte del tuo Figlio Gesù Cristo. Non stancarti di noi, Maria! Ogni giorno ci fermeremo ad ascoltare in noi, la sorgente dell'acqua del battesimo, che non conosce deserto, e a lasciarci permeare dal santo profumo del crisma della santità, che non conosce inoperosità. In cammino, al tuo fianco, Maria, ponendo la nostra mano nella tua.

**DON SAMUELE FOGLIADA**

## Un mese di appuntamenti musicali: il 2 ottobre protagonista Santa Ildegarda di Bingen



### "Musica dell'anima" a Santa Perpetua

**M**usica dell'anima giunge alla sua quinta edizione. La rassegna, organizzata dall'Assessorato alla Cultura e allo Sviluppo turistico del Comune di Tirano in collaborazione con il Consorzio turistico Media Valtellina e con la direzione artistica di **Alex De Simoni**, nasce dal desiderio di celebrare la millenaria chiesa di Santa Perpetua come luogo speciale d'ispirazione, e di condividere attraverso

la musica la sua sacralità, allo stesso tempo profonda e semplice. In questo luogo dal fascino unico che unisce storia e paesaggio, luogo di raccoglimento ma anche di incontro e passaggio oltre le frontiere, nelle domeniche tra settembre e ottobre, verranno proposti concerti pomeridiani e mattutini. Si inizia domenica 18 settembre con un triplice appuntamento. All'alba, alle ore 7, il cantautore, compositore e maestro della

voce **Marco Belcastro** aprirà la rassegna con il concerto *Essere canto*, nel quale il canto è introspezione e strumento di connessione spirituale. Per gli interessati alla pratica vocale, Belcastro condurrà il laboratorio *Sono Voce* (dalle 9 alle 11), dedicato alla scoperta della propria voce (partecipazione gratuita solo su prenotazione al 338.3178958 tramite *WhatsApp*). Il pomeriggio (alle 16) il concerto *Un oceano di suoni* con **Alex De Simoni** e **Fausto Radaelli** proporrà un incontro insolito e sorprendente tra il gong e la fisarmonica, tra uno strumento millenario e rituale e uno popolare presente in molte culture. Un concerto suggestivo, dentro paesaggi e trame sonore che toccano il profondo, con rimandi alla musica d'ambiente, alla musica popolare alla meditazione. Si prosegue domenica 2 ottobre con **Paolo Novellino** (alle 14.30 nella corte di Palazzo San Michele) che presenterà *Quarantanove*, suo ultimo lavoro discografico nato dalla collaborazione con il maestro **Sirio Fukuoka**. Dopo il racconto di mondi sonori che mettono in relazione ambiente, umanità e stelle, Novellino accompagnerà il pubblico (alle 15.15) con un *Sound Walking - Camminata in Ascolto* fino a Santa Perpetua, dove lo accoglierà (alle 16) un concerto dalla straordinaria forza evocativa incentrato sul repertorio medievale della monaca, mistica e musicista **Ildegarda von Bingen**. Il Coro **Hildegard Von Bingen**, da trent'anni specializzato nel repertorio della compositrice di cui porta il nome,

proporrà *Sulle vie di Ildegarda*, un concerto che sarà occasione per conoscere l'opera di questa straordinaria figura, coeva della millenaria chiesa di Santa Perpetua.

*Musica dell'anima* si chiude domenica 16 ottobre con un concerto speciale ed innovativo: *Intanto - viaggio sonoro contemplativo* con **Carlo Carcano** e **Giovanni Frison**, musicisti e compositori dal curriculum folto ed eclettico: Carcano, arrangiatore e produttore discografico italiano formatosi tra gli altri con Salvatore Sciarrino, Brian Ferneyhough e Gérard Grisey e Frison, cantautore e musicista elettronico vicentino, che si muove tra i conservatori dell'Aia, Milano e Vicenza. Ognuno con un set di strumenti musicali acustici ed elettronici nello spazio della chiesa disegneranno col suono un viaggio meditativo e contemplativo a cui ogni ascoltatore è invitato ad unirsi in un momento di connessione e contemplazione.

«Quest'anno *Musica dell'anima* ci offre più occasioni di ascolto introspettivo - afferma il vice sindaco e assessore alla Cultura, **Sonia Bombardieri** - . In perfetta sintonia con la chiesa di Santa Perpetua, ma anche con i tempi che stiamo vivendo che ci richiedono consapevolezza di ciò che siamo e del mondo che ci circonda di cui dobbiamo avere sempre più cura per preservare il nostro futuro». I posti a Santa Perpetua sono limitati a 50 persone: l'ingresso è libero, ma è vivamente consigliata la prenotazione (su [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it) contattando l'Infopoint di Tirano allo 0342.706066).

## Sopralluogo al cantiere lo scorso lunedì 5 settembre

# Procedono i lavori per la tangenziale di Tirano



**P**rocedono i lavori per la realizzazione della variante di Tirano, opera fondamentale per la Valtellina anche in chiave Olimpiadi invernali 2026. La mattina di lunedì 5 settembre si è svolto un sopralluogo al cantiere Anas al quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dello Sviluppo Economico, **Giancarlo Giorgetti**, l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, **Massimo Sertori**, il responsabile per le

strutture territoriali della Lombardia di Anas, **Nicola Prisco**, e diversi sindaci del territorio. La nuova arteria, detta anche tangenziale di Tirano, sarà in variante all'esistente strada statale 38 fra i comuni di Bianzone, Villa di Tirano e Tirano: è inserita nell'elenco delle infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo e rientra tra le opere permanenti necessarie del *Decreto Olimpiadi Milano - Cortina 2026*. L'intervento ha l'obiettivo di migliorare i livelli di servizio e di sicurezza della circolazione, riducendo i tempi di percorrenza e separando i traffici di media percorrenza da quelli urbani nell'area di Tirano. «La Variante di Tirano - ha evidenziato l'assessore Sertori - è un'opera cruciale che Regione Lombardia

ha fortemente voluto insieme al territorio. Abbiamo infatti seguito passo dopo passo l'iter burocratico, favorendo anche la sottoscrizione di una convenzione che garantisce equi indennizzi agli espropriati. Ora proseguiamo con determinazione fino al raggiungimento del risultato finale. Abbiamo ribadito ad Anas la necessità di rispettare le tempistiche relative alle Olimpiadi 2026. Il cantiere è partito in ritardo a causa di ricorsi in fase di assegnazione dell'appalto, dunque, si sono dovuti attendere i tempi lunghi della burocrazia italiana con i pronunciamenti di Tar e Consiglio di Stato. Ora però occorre procedere speditamente. Sul tema tempistiche la nostra interlocuzione con Anas è costante. Ci siamo e ci saremo».

Sul tema è intervenuta anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, **Claudia Maria Terzi**, che negli anni si è attivata per agevolare la realizzazione dell'opera. «La variante di Tirano - ha affermato - migliorerà l'accessibilità della Valtellina e libererà dal traffico il centro abitato, determinando una svolta positiva sia in termini viabilistici che di qualità della vita. L'arteria - ha proseguito l'assessore Terzi, che prima del sopralluogo ha presieduto il collegio di vigilanza tra Regione ed enti coinvolti - è un tassello importante all'interno di un piano di interventi messi in campo per la mobilità di questo territorio, a beneficio di residenti e turisti. Il mese scorso, solo per fare un esempio, abbiamo

approvato l'investimento per eliminare diciannove passaggi a livello sulla ferrovia valtellinese. Il nostro impegno, sulla Variante di Tirano e sulle altre opere in programma, non si ferma qui».

L'opera prevede una *tratta A*, dallo svincolo di Bianzone a quello di La Ganda, e una *tratta B*, dallo svincolo La Ganda al Campone in Tirano. Il tracciato avrà una lunghezza complessiva di 6,6 chilometri e prevede la realizzazione di due gallerie - una artificiale ed una naturale -, due viadotti, quattro sottopassi, tre sottovia e quattro intersezioni che collegheranno le rotatorie di Villa di Tirano, Stazzona, Tirano e Campone. L'investimento complessivo per la realizzazione della variante ammonta a 187 milioni di euro.

## Notizie in breve

## ■ Delebio

Domenica 25 settembre pomeriggio in musica

Domenica 25 settembre Delebio ospiterà, nel pomeriggio, "Colondelli in musica". Negli angoli più caratteristici si svolgeranno dei concerti con protagonisti gruppi come The Snookers, Exema, Caven e Golden Peppers. Non mancherà un'esibizione delle Cheerleaders in piazza Peregalli. Dalle 13.30 sarà possibile visitare anche l'oratorio di San Gerolamo, uno dei gioielli artistici di Delebio. L'iniziativa rientra nel progetto "Girovagando a Delebio il mondo", promosso dalla Pro loco Delebio nell'ambito di un bando di Fondazione Cariplo. In caso di maltempo, la manifestazione si terrà all'Oratorio San Giovanni Paolo II, con i medesimi orari pomeridiani.

## ■ Traona

"Vininfesta" torna alla formula tradizionale

Per la sua diciottesima edizione "Vininfesta alla costiera dei Cech", la manifestazione promossa dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno in collaborazione con i comuni della sponda retica e la Fondazione Fojanini di Sondrio, si riappropria della sua identità, per ripresentarsi nella sua formula tradizionale dopo gli anni della pandemia. L'appuntamento è per sabato 17 settembre, dalle 10, a Traona, al polifunzionale della Valletta. Il programma prevede, alle 10, le relazioni a cura della Fondazione Fojanini: "Bilancio dell'annata viticola 2022 e prime indicazioni sulla vendemmia", con **Ivano Fojanini**, e "Flavescenza dorata e tignoletta della vite: aggiornamenti e consigli per la difesa", con **Martino Salvetti**. Alle 11.30 si svolgerà la premiazione dei vini iscritti al concorso, che sarà preceduta dal saluto delle autorità. A seguire il pranzo e, nel pomeriggio, l'esibizione dei cori Città di Morbegno e Cai Sondrio.

## ■ Morbegno

Ricordo di mons. Lanza a dieci anni dalla morte

Lunedì 19 settembre, alle ore 18, nella collegiata di San Giovanni Battista, a Morbegno, verrà ricordata la figura di monsignor Sergio Lanza a dieci anni dalla scomparsa avvenuta a Roma nel 2012. Del suo spessore di teologo, sacerdote e uomo parleranno **monsignor Saverio Xeres**, **Gabriella Rovagnati** e **Federico Gallo**. A seguire sarà celebrata la Messa, accompagnata dal coro parrocchiale diretto dal maestro **Pietro Ciapponi** anche in qualità di organista. L'iniziativa è proposta dall'Associazione culturale Omnibus con il patrocinio della Parrocchia.

## ■ Talamona

Sabato 17 settembre una serata in musica

Sabato 17 settembre, alle 21.00, nella piazza del Municipio di Talamona si terrà "Concerto non convenzionale". A proporlo Filarmonica di Talamona insieme al Gruppo Bandita, composto da **Maria Ruffoni** (voce), **Silvia De Alberti** e **Corrado Stoffo** (chitarra), **Luca Zugnani** (basso elettrico) e **Alessandro Conforto** (batteria). Una serata, con ingresso libero, che unirà la musica bandistica a sonorità più moderne e che, in caso di maltempo, si terrà al polifunzionale.



## Incontri formativi sul tema della carità

"Camminate nella carità" è il titolo del corso di formazione, in collaborazione con la Caritas diocesana, proposto dai Vicariati di Morbegno e Colico che si terrà all'oratorio San Luigi Gonzaga di Morbegno a partire da mercoledì 5 ottobre. Il corso è rivolto ai maggiorenti e le iscrizioni vanno effettuate presso il proprio parroco entro domenica 25 settembre. Gli incontri inizieranno

alle ore 20.30, con la chiusura alle 22.15. "Quale Caritas oggi" è il titolo del primo incontro del 5 ottobre con relatore **Rossano Breda**, direttore della Caritas diocesana. Il successivo mercoledì 12 ottobre toccherà a "Non solo bisognosi" con **don Alberto Vitali**, responsabile della Pastorale dei Migranti della Diocesi di Milano. "Pubblico e privato in rete" sarà, mercoledì 19, l'argomento della relazione di **Lucia Angelini**, responsabile Settore sociale dell'Ufficio di Piano di Morbegno, e mercoledì 26, a concludere, "Parola e silenzio" con **Claudio Marcassoli**, psichiatra, psicoterapeuta, criminologo forense.

## ■ Un progetto di riqualificazione ad Albaredo per San Marco

## Tornano i sentieri della Grande Guerra



Una felice collaborazione tra la Comunità montana Valtellina di Morbegno e la sezione provinciale dell'Associazione nazionale Alpini per riqualificare uno dei sentieri che collega le trincee della Prima guerra mondiale. Questo, in sintesi, il progetto presentato in merito al bando *Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini* che è stato finanziato da Regione Lombardia e verrà realizzato nelle prossime settimane. L'obiettivo che l'ente comprensoriale morbe-

gnese si pone è quello di valorizzare luoghi di interesse storico, oltre che naturalistico, in continuità con gli interventi già promossi da alcuni comuni della sponda orobica. Il sentiero sul quale interverranno gli alpini, infatti, si trova nel comune di Albaredo, nel territorio del Parco delle Orobie Valtellinesi, in prossimità del passo San Marco. Ad operare saranno proprio i componenti del Gruppo alpini di Albaredo che, nei giorni scorsi, hanno effettuato un sopralluogo con i tecnici dell'ente comprensoriale per valutare l'entità dei lavori e verificare le necessità per quanto riguarda attrezzature e materiali. Si tratta di un territorio bellissimo e vasto che ha bisogno di una costante manutenzione per essere valorizzato e fruito e attraverso i contributi regionali ottenuti abbiamo promosso diverse iniziative ma le necessità sono molte. Questo progetto è particolarmente importante perché coinvolge gli alpini, che attra-

verso il loro impegno nel volontariato difendono i valori storici, culturali e sociali di cui sono portatori. Non potevano essere che loro, nel ricordo di quanti hanno perso la vita nella Grande Guerra per difendere la libertà del nostro Paese, ad occuparsi dei vari sentieri che collegano le antiche trincee costruite durante le battaglie. I diecimila euro del contributo regionale serviranno per il taglio della vegetazione infestante, per delimitare il camminamento, per la rimozione di pietre e per il ripristino del fondo e della segnaletica orizzontale. Gli alpini di Albaredo si occuperanno anche della pulitura delle trincee per liberarle da erbe e piante che ne impediscono la vista. Il sentiero infatti, collega diverse trincee risalenti alla Prima guerra mondiale. Dopo la manutenzione potrà essere percorso in completa sicurezza dagli escursionisti sulle tracce della storia.

## Il Ponte nel cielo è tutto pagato

Non si può che fare un plauso al Consorzio Pustaresch di Tartano, che oltre all'ingegno di pensare alla costruzione di un'attrattiva come il Ponte nel cielo, nella frazione Campo, ha annunciato nei giorni scorsi di avere già coperto nel giro di tre anni il debito contratto con il Credito Valtellinese, ora Crédit Agricole per il finanziamento. Erano dieci gli anni previsti di ammortamento della spesa che ammontava a 750 mila euro. Ed ora prende il via la seconda fase, che prevede l'attivazione dell'articolo della convenzione comunale che regola il passaggio gratuito (negli orari di apertura del ponte, dalle 9.30 alle 16.30), dal 24 agosto scorso, per i residenti del comune di Tartano e i residenti del comune di Forcola, della frazione Campo. Dopo l'apertura, visto l'incredibile successo, il Consorzio Pustaresch

e gli enti locali dovettero sostenere investimenti urgenti in parcheggi, servizi igienici, illuminazioni, mostre, percorsi, segnaletiche, parchi, aree picnic e altro, portando l'investimento oltre il milione di euro. Ad oggi sono stati registrati passaggi per oltre 300 mila visitatori in quattro anni, passando tra le chiusure forzate per la pandemia e crisi per conflitti internazionali.



In seguito come da "obbligo statutario", essendo un ente senza scopo di lucro, gli utili dovranno essere reinvestiti continuando nel sostegno alle scuole, all'asilo, nel miglioramento fondiario del comprensorio del Pustaresch, nella realizzazione di parchi, nello sviluppo generale dei maggenghi e alpeggi e per altre idee e iniziative che verranno. I quindici che

hanno dato vita al progetto rispondono ai nomi di: **Aldo Sergio Barlascini**, **Enrico Barlascini**, **Luciano Barlascini**, **Monica Barlascini**, **Renato Bertolini**, **Agostino Bianchini**, **Giulio Bianchini**, **Mimo Bianchini**, **Raffaele Bianchini**, **Augusto Bertolini**, **Lidia Bertolini**, **Fausta Pingera**, **Renato Speciale**, **Siro Speciale** e **Giovanni Spini**.

## ■ A Cosio, ideata dalla parrocchia

## Dopo la pandemia ritorna la "Festa degli arrostiticini"

Edizione numero 21 per la *Festa degli arrostiticini* che la parrocchia di San Martino a Cosio, dopo un'assenza che durava dal 2019, torna ad organizzare. Il prodotto tipico abruzzese, frutto di un gemellaggio nato alla fine degli anni '90 sarà il protagonista a partire dalla serata di venerdì 16 settembre, quando verrà inaugurata la festa alle ore 19.00, preceduta dall'aperitivo. L'appuntamento è nell'area artigianale di via La Roncaiola a Cosio, nelle immediate vicinanze della strada statale 38, dotata di ampio parcheggio. Le date prescelte sono anche quelle di sabato 17, sabato 24 (dalle 19 alle

24) e domenica 25 (dalle 12.00 alle 14.00). È assolutamente necessaria la prenotazione e per questo bisognerà inviare una mail all'indirizzo [festadegliarrostiticini@gmail.com](mailto:festadegliarrostiticini@gmail.com) o telefonare al 351.9040840. È possibile anche usufruire del servizio di asporto rivolgendosi al medesimo numero telefonico. Domenica 25 settembre, a partire dalle 10.00, verranno allestite anche delle bancarelle. La *Festa degli arrostiticini* nelle ultime due edizioni non è stata organizzata a causa della pandemia. L'edizione di quest'anno e le nuove normative in materia hanno costretto gli organizzatori a ricalibrare anche gli spazi

e di conseguenza il numero delle presenze. L'entusiasmo e la disponibilità dei tanti volontari della parrocchia di San Martino sono rimasti intatti in questi anni e, come succedeva in passato, in queste settimane si stanno ritrovando la sera nell'area della festa per allestire i tendoni e preparare l'occorrente affinché la manifestazione si svolga nel migliore dei modi. L'idea di organizzare la festa si tramutò nella prima edizione nel 1999 che si svolse nel campo sportivo dell'oratorio di Cosio.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA



## Per il recupero del santuario serviranno 4,6 milioni di euro

GALLIVAGGIO



## Contributo regionale di due milioni di euro

Ammonta a due milioni di euro lo stanziamento di Regione Lombardia per il recupero del santuario della Madre della Misericordia di Gallivaggio, nel comune di San Giacomo Filippo. Lo ha annunciato il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, durante la visita in Valchiavenna, nell'ambito del tour delle *Aree Interne*, lo scorso giovedì 8 settembre, per fare il punto sugli investimenti regionali e intensificare il dialogo con il territorio, per proseguire il percorso di valorizzazione di queste zone.

Nel pomeriggio il presidente Fontana, insieme all'assessore regionale agli Enti Locali, Montagna e Piccoli comuni, **Massimo Sertori**, ha effettuato un sopralluogo sul sito coinvolto da una frana che negli anni scorsi ha reso inagibile l'edificio. Regione Lombardia ha deciso di mettere in campo due milioni di euro sui 4,6 milioni necessari per gli interventi di restauro, consolidamento e miglioramento strutturale del santuario. I lavori saranno

realizzabili a seguito del collaudo statico e amministrativo del vallo posto a protezione del centro abitato, che è già avvenuto lo scorso luglio.

«L'obiettivo - ha sottolineato il presidente Fontana - è rendere di nuovo agibile e fruibile il santuario, un simbolo identitario e religioso della Valchiavenna, che dovrà rinascere grazie al nostro impegno e a quello di tutti gli

enti locali e i soggetti coinvolti. In questo come in casi analoghi è fondamentale la sinergia istituzionale: la Regione è concretamente accanto ai territori, sia nell'intervento in modo rapido durante le emergenze sia nella fase di ricostruzione e rilancio».

«Noi crediamo - ha fatto eco l'assessore Sertori - che l'intervento al santuario della Madonna del Gallivaggio sia molto importante. Per questo, messa in sicurezza la zona e terminati i lavori sulla frana è giusto concentrarci sul santuario per restituirlo alla comunità, non solo della Valchiavenna, ma di tutta la Lombardia. Insieme a Sovrintendenza, Diocesi di Como, enti locali e Comunità montana stiamo sistemando un'opera che ha un valore non solo patrimoniale, ma anche simbolico, rilevantissimo». La giornata in Valchiavenna del presidente Fontana era cominciata a Samolaco, con una visita al Centro di aggregazione Tremenda XXL, la struttura fondata da **don Gigi Pini** per occuparsi di prevenire il disagio giovanile. Seconda tappa a Piuro, al sito archeologico di Belfort, in cui si trovano i resti della cosiddetta "Pompei delle Alpi", ovvero l'antico villaggio travolto dalla frana del 1618. Grazie al progetto interreg A.M.AL. PI 18, supportato da Regione Lombardia, sono stati realizzati interventi di valorizzazione del museo archeologico diffuso sia a Belfort che in località Mot del Castel. I lavori hanno riguardato il completamento del recupero della cappella dei Mort, l'allestimento dell'antico acquedotto in pietra ollare a Belfort, gli scavi archeologici nella località Mot del Castel e la messa in sicurezza delle aree "cantina del piocc". Tappa poi a Palazzo Vertemate Franchi a Piuro, dimora cinquecentesca oggetto di recupero grazie ai fondi della *Strategia delle Aree Interne*, che ha ospitato l'incontro con le autorità locali e i portatori di interesse del territorio. Dopo la visita a Gallivaggio, la giornata valchiavennasca del presidente Fontana si è conclusa a Madesimo con la visita al centro polifunzionale, struttura realizzata con i fondi della *Strategia delle Aree Interne*.

## Notizie in breve

### Chiavenna Radiologia: i medici "in prestito" da Palermo

Dalla scorsa settimana, il Presidio ospedaliero di Chiavenna può contare sulla presenza di un medico radiologo per dodici ore giornaliere, grazie alla convenzione sottoscritta dall'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario con l'Azienda ospedaliera Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo, che mette a disposizione i propri specialisti. La copertura garantita, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, da lunedì a venerdì, consente di soddisfare le richieste in termini di effettuazione di ecografie e Tac, con o senza mezzi di contrasto, programmate e urgenti, interne e ambulatoriali, e di refertazione di esami. I cittadini possono contare su un maggior numero di slot disponibili per la prenotazione di esami, comprese le sedute di contrastografiche che, nelle scorse settimane, erano state rimodulate a seguito della riorganizzazione dell'attività dell'Unità organizzativa di Radiologia, presente sui quattro presidi di Sondrio, Sondalo, Chiavenna e Morbegno. Fino a due settimane fa, infatti, erano i medici radiologi dell'Ospedale di Sondrio, a turno, a garantire una presenza a Chiavenna, peraltro solo fino alle ore 16.00: una situazione difficile da mantenere con l'organico attuale che, in assenza di una soluzione, avrebbe causato una riduzione dell'attività. La convenzione solleva dall'impegno a Chiavenna i radiologi dell'Azienda. Per sopperire alla carenza di medici radiologi, l'Azienda, oltre ad aver bandito diversi concorsi, si era attivata per affidare incarichi libero professionali e per stipulare convenzioni con altri ospedali per avere la disponibilità di specialisti. A seguito dei colloqui intercorsi con la direzione dell'Azienda ospedaliera Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo, e dopo l'autorizzazione delle Direzioni generali welfare delle due regioni, nei giorni scorsi, è stata sottoscritta una convenzione.

## A San Pietro di Samolaco

## Centro studi storici in assemblea

Anche le assemblee del Centro di studi storici valchiavennaschi hanno ripreso il loro carattere usuale, dopo due anni di pandemia nei quali ci si è limitati alla parte statutaria o poco più. L'appuntamento annuale è tornato, domenica 4 settembre a San Pietro di Samolaco, a essere una giornata di cultura e di socialità.

Con la partecipazione di una settantina di persone ci si è ritrovati alle 10.30 nella sede della Biblioteca di Samolaco per la densa relazione da parte del presidente **Guido Scaramellini** sull'andamento dell'associazione e su quanto è stato fatto nell'ultimo anno. Nell'editoria è stato pubblicato il numero 60 del bollettino annuale, particolarmente nutrito, preceduto dall'uscita, sul finire dello scorso anno, del volume *I picapreda di Novate*, primo omaggio all'autore, il professor Sandro Massera, che fu tra i fondatori del Centro studi nel 1959 e che quest'anno avrebbe compiuto cento anni. La giornata di studio sulla sua figura, in programma lo scorso anno e rinviata per il covid, si è tenuta il 21 maggio scorso a Novate, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, e ha compreso un convegno, una visita guidata al Museo dello Scalpellino, alla chiesa della Trinità e al vecchio cimitero.

Una settantina i presenti, che dopo le relazioni e il pranzo sociale hanno visitato la torre di Culumbée, la chiesa parrocchiale e la cappella del cimitero

Quanto ai restauri, che caratterizzano il Centro studi di Chiavenna da altre associazioni similari, sono stati finanziati, come ha ricordato il presidente, quello alla pala seicentesca di Santa Rosalia tra gli appestati, già nella chiesa dedicata alla santa in Oltremera a Chiavenna, oggi nel vicino santuario di Loreto, e quello a un paliotto coevo appartenente alla chiesa di Averò, entrambi meta di visite guidate lo scorso agosto. Il prossimo lavoro sarà l'impegnativo restauro, anche sul piano finanziario, degli affreschi del 1662 che decorano la cappella di Santa Barbara nella chiesa di Campedello di Chiavenna. Il lavoro sarà completato entro giugno 2023.

Al rendiconto e al preventivo finanziario, illustrati dal segretario - cassiere **Cristian Copes**, sono seguite due relazioni. Sergio Scuffi, presidente dell'associazione culturale di Samolaco, ne ha illustrato la molteplice attività, sostenuta concretamente da tanti emigrati in

Australia, mentre il presidente, su nuovi documenti, ha dato nuove datazioni circa l'origine di tre torri nei paraggi: Segname nel XII secolo, il Culumbée e la Cesura nel XV - XVI secolo, appartenenti rispettivamente ai Vertemate Franchi di Piuro e ai Pestalozzi di Chiavenna. Al pranzo sociale, svoltosi al ristorante Mengasca, sono seguite le visite guidate alla torre di Culumbée, alla chiesa parrocchiale, all'orologio del 1763, già sul campanile della chiesa e oggi rimontato all'oratorio parrocchiale, alla cappella del cimitero, recentemente restaurata da **Maria Chiara Fois**, e alla chiesa di Sant'Andrea al Mót con affreschi cinquecenteschi e seicenteschi, questi ultimi di Giovan Battista Macolino. Il prossimo appuntamento da parte del Centro di studi storici di Chiavenna sarà il 1° ottobre la visita guidata, aperta a tutti, con ritrovo alle 15 alla Capela di mòort a Borgonuovo di Piuro, costruita nel '600 ma aperta solo recentemente, e al vicino complesso di Belfort.





## ARDENNO: TUTTO PRONTO PER IL "FARM"

È tutto pronto, ad Ardenno, per ospitare il "FARM", il festival musicale che andrà in scena dal 16 al 18 settembre. Venerdì alle 21.00, nella sua veste di organizzatore dell'evento, sarà il Coro Giovani ad aprire ufficialmente il Festival con un concerto presso la Sala Consiliare. Ospite della serata sarà il coro Armonie in Voce, diretto dal maestro **Mario Riva**. Seguirà un rinfresco (speciale!) curato dall'Associazione Ardenno Sportiva, in cui **Francesco Goffi** si esibirà al pianoforte. Sabato pomeriggio, dalle 14.30, si esibiranno al pianoforte **Davide Riva** e **Anna Simonelli** nella suggestiva location del Fienile Scigulin in

via Morano. I due maestri saranno intervallati da **Emma Vaninetti** (classe 2007) che proporrà un'esibizione di danza contemporanea. Allo stesso tempo, per i più piccini, sarà presentato uno spettacolo di clownery curato da Miri e Bubù (**Marco Venuto** e **Myriam Gobbi**) nel cortile della scuola dell'infanzia. Alle 18 verrà celebrata la Messa animata dalla Corale San Lorenzo. Dalle 19, al campo dell'oratorio, si potrà gustare lo street food servito dalla Pro Loco di Ardenno e assistere all'esibizione di ballo country del gruppo Free Bears Country Friends. Alle 21 avrà quindi inizio la serata rock, con gli Exema e i Light Bricks, per concludere con i Bye Bye Cachi, gruppo ospite

della provincia bergamasca. La domenica, alle 11.00, il Corpo Musicale di Ardenno si esibirà partendo da piazza Roma e marciando verso l'oratorio, dove sarà possibile partecipare al pranzo preparato dagli Alpini. Nel pomeriggio, a partire dalle 17.30 ci sarà l'Apericoncerto, una versione speciale di aperitivo durante il quale si esibiranno tre gruppi di giovani: Albi-Ele-Feru, Scemodiguerra e Falene. Inoltre, sabato, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 21.00, e domenica, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00, in biblioteca si potrà entrare nella storia della musica di Ardenno grazie a una mostra con molte curiosità da scoprire. (Da.Bo.)

## ISOLACCIA

**Nella festa patronale della Natività di Maria, il solenne rito presieduto dal vescovo Oscar: un momento solenne ma vissuto come in famiglia**



## Dedicato l'altare della parrocchiale di Isolaccia

**N**ella festa patronale della Natività della Beata Vergine Maria, la parrocchia di Isolaccia - parte della Comunità pastorale della Valdidentro assieme a Pedenosso, Premadio e Semogo - ha vissuto il solenne e suggestivo rito della dedicazione del nuovo altare. Lo scorso giovedì 8 settembre, con la prima uscita valtelinese del neo cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, sono stati così consacrati i rinnovati spazi liturgici del presbiterio.

Al rito, diretto da **don Simone Piani** e animato dai cori delle parrocchie della Valdidentro, hanno partecipato i sacerdoti della Comunità pastorale, **don Mauro Donatini**, **don Giovanni Quadrio**, **don Giacomo Santelli** e **don Lino Urbani**, assieme al segretario vescovile **don Roberto Secchi** e al responsabile della Comunità pastorale di Valdisotto, **don Bruno Rocca**. «Un momento solenne, ma di famiglia», lo ha descritto don Mauro, dando il benvenuto al vescovo Oscar, «per

mettere Gesù al centro della nostra vita».

Il rito di aspersione con l'acqua benedetta all'inizio della celebrazione, rivolto anche verso il nuovo altare, poi, dopo la liturgia della Parola, il canto delle litanie dei santi, la deposizione delle reliquie, la preghiera di dedicazione, l'unzione con il Crisma, l'incensazione e la copertura e l'illuminazione dell'altare hanno scandito il momento solenne. Dopo aver ricordato don Ottorino Martinelli, nativo proprio di Isolaccia, il cardinale Cantoni, durante l'omelia, ha invitato a volgere lo sguardo all'altare. «Esso - ha sottolineato - diverrà un permanente simbolo di Cristo, sommo sacerdote, che rinnova con noi e per noi il suo dono d'amore, consegnando la sua vita al Padre. Anche noi, uniti a Lui, possiamo consegnarci al Padre, così che la nostra vita diventi, come quella di Gesù, un'offerta, un atto sacrificale, frutto del nostro amore. Lo Spirito Santo, che trasforma il pane e il vino nel corpo vivente di Cristo, crocifisso e risorto, faccia in modo che tutta la nostra vita diventi sempre più un atto d'amore, e così viviamo per la gloria del Padre».

Quindi, il vescovo Oscar ha affermato che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio», perciò «ogni situazione che viviamo, apparentemente anche insignificante, ogni persona che incontriamo, ogni attività che svolgiamo, per quanto impegnativa e dolorosa, tutto, proprio tutto, è occasione per amare, a imitazione di Gesù, che ci ha amato fino alla fine, così da dare tutto se stesso. E tutto questo non già con le sole nostre forze, ma nell'opera vivificante dello Spirito Santo».

Infine, un pensiero a Maria, celebrata nella festa della sua natività. «Ci accoglie come figli amati - ha proseguito il cardinale Cantoni - e ci prepara a vivere la nostra vita come una offerta sacrificale, gradita a Dio, Lei che ha dato tutto, mettendosi a completa disposizione della volontà di Dio. La madre della Chiesa, Maria di Nazareth, è con noi perché sappiamo accogliere, gustare e mettere in pratica la parola di Cristo suo Figlio, così che essa diventi il criterio interpretativo delle nostre scelte quotidiane. Maria, vergine dell'ascolto, ci doni la docilità necessaria per accogliere la Parola, con la stessa profondità con cui Ella ha accolto l'invito dell'angelo».

## I lavori

**U**n gioco di lingue di acqua e di fuoco, dato dal loro scorrere orizzontale o verticale, danno vita al presbiterio della chiesa parrocchiale di Santa Maria nascente a Isolaccia, ormai giunto al termine del suo rinnovamento.

Acqua e fuoco vivificano lo spazio celebrativo conferendo forza e vigore ai poli liturgici che manifestano Gesù presente con il dono della sua Parola e del suo Corpo Eucaristico.

Il nostro Vescovo, giovedì 8 settembre festa patronale di Isolaccia, ha consacrato l'altare ed ha inaugurato il presbiterio rinnovato. Un rito evocativo che ha permesso di ripercorrere il cammino dell'Iniziazione Cristiana di ogni fedele presente. Acqua, pane, Crisma, fuoco, incenso impiegati per raccontare la bellezza della vita di fede. Il lavoro ha avuto inizio nel 2013, con don Andrea Cusini che ha cominciato la ristrutturazione dell'organo posizionato in una buca dell'attuale presbiterio. Un attivo gioco di squadra - un po' faticoso nella parte istituzionale - ha portato all'attuale soluzione. Ingegnere (Stefano Zazzi), restauratrice (Angela Martinelli), falegnami (La bottega del legno di Pedenosso) e volontari tutti della Parrocchia hanno reso possibile un ottimo lavoro.

Ringrazio tutti coloro che in diverso modo hanno collaborato e lasciato l'augurio che questi simboli rimangano nutrimento per tutti i fedeli della Comunità.

**DON MAURO DONATINI**

## Sondrio. Il calendario torna alla forma consueta, con spettacoli dall'autunno alla primavera Presentata la stagione teatrale del Sociale



**I** grandi classici del teatro e le nuove produzioni, la cultura e l'intrattenimento, la musica e le parole: tutto a teatro, dal vivo, per ritrovare il piacere di una stagione teatrale finalmente completa, che inizia in autunno e termina a primavera inoltrata. Il cartellone è stato presentato ufficialmente martedì 13 settembre, nella sala consiglio di palazzo Pretorio, dall'assessore alla Cultura, Educazione

e Istruzione, **Marcella Fratta**, affiancata dal direttore artistico **Andrea Ragosta**. Dieci spettacoli per la stagione teatrale, l'opera lirica per l'inaugurazione e l'operetta per chiudere. «Siamo molto soddisfatti per essere riusciti ad allestire una stagione così densa e ricca di opere - ha esordito l'assessore Fratta -: il teatro è un presidio culturale importante per la città ed è in grado di offrire sia la riflessione che l'intrattenimento. Abbiamo lavorato molto per proporre spettacoli vicini alle diverse sensibilità dei nostri cittadini e ci auguriamo che i momenti vissuti a teatro rimangano nel loro cuore». Sarà la *Tosca* di Giacomo Puccini, sabato 1 ottobre, a inaugurare la Stagione di opera e operetta, che proseguirà, con il secondo e ultimo spettacolo, il 14 aprile 2023 con *La vedova allegra* di Franz Lehár. La *Tosca* vede quale sponsor anche la Banca Popolare di Sondrio. È toccato al direttore artistico Ragosta presentare uno ad uno gli spettacoli della Stagione te-

atrale 2022/2023 con l'ausilio degli interventi video degli attori protagonisti. Dal *Servo di scena* di Ronald Harwood, con una verva comica d'altri tempi, interpretato da **Geppy Gleijeses**, in calendario martedì 25 ottobre, alla coppia, in teatro e nella vita, Poretti - Cristofori in *Funerale home*, in scena venerdì 11 novembre, da *Il mercante di Venezia* di William Shakespeare, con **Franco Branciaroli**, lunedì 28 novembre, all'appuntamento natalizio di giovedì 15 dicembre con un musical ispirato al racconto di Charles Dickens *A Christmas Carol*, che vede nei panni di Scrooge il simpatico **Roberto Ciufoli**. A gennaio sono in programma due spettacoli: giovedì 12, *Le memorie di Ivan Karamazov*, con la regia di **Luca Micheletti** e l'interpretazione di **Umberto Orsini**; giovedì 26, per ricordare l'Olocausto, *Lydia tra le nazioni*, che racconta la storia di Lydia Gelmi, la bergamasca che salvò la vita a decine di ebrei tra il 1943 e il 1945. Lo spettacolo sarà replicato la mattina successiva per le scuole. *Pigiama per*

*sei*, in scena mercoledì 8 febbraio, è una pièce di puro intrattenimento che vede, tra gli altri, l'interpretazione di **Max Pisu**, mentre martedì 21 febbraio, per la drammaturgia e regia di **Gioele Dix**, verrà presentato *La corsa dietro il vento*, tratto da un racconto di Dino Buzzati. La tradizione italiana della commedia dell'arte rivive in *Alecchino muto per spavento*, in programma lunedì 6 marzo, mentre a chiudere la Stagione teatrale, venerdì 24 marzo, sarà *Enrico IV* di Luigi Pirandello con Eros Pagni. Fino al 1° ottobre i vecchi abbonati potranno rinnovare l'adesione e saranno in vendita i nuovi abbonamenti, mentre dal 4 al 15 ottobre si potranno acquistare gli abbonamenti relativi ai posti non confermati. La vendita dei singoli biglietti per tutti gli spettacoli inizierà il 18 ottobre, mentre quelli per la *Tosca* e per *La vedova allegra* si possono già acquistare. Le modalità sono quelle consuete: on line, sul sito internet [www.visitasondrio.it](http://www.visitasondrio.it), al Museo Valtelinesse di Storia e Arte e al Cast.

■ Fatti e misfatti direttore.riva@libero.it

## Sequestro di persona

Uno dei delitti più odiosi è il sequestro di persona. Questo reato avviene quando un malintenzionato priva la vittima della sua libertà, la rapisce e la costringe a un confinamento illegale per chiedere un riscatto in denaro oppure in cambio il rilascio o lo scambio di ostaggi. Chi ha la mia età ricorda uno dei primi sequestri di persona finito in modo tragico ad Eupilio, dalle nostre parti. Cristina Mazzotti il 30 giugno 1975 decide di organizzare una festa ad Eupilio dove si trova in vacanza per la maggiore età appena raggiunta e la promozione negli esami di maturità. Mentre torna a casa con due amici su una Mini Minor è bloccata da un comando di uomini armati che la sequestrano. I delinquenti chiedono al padre un riscatto di 5 miliardi di lire, dopo lunghe trattative scendono a un miliardo, che viene conse-

gnato in un appartamento di Apiano Gentile. Passano altri due mesi di attesa e di angoscia, ma Cristina non torna a casa, il suo corpo verrà ritrovato il 1° settembre nella discarica di Varallino di Galliate in provincia di Novara. Gli autori del rapimento appartenevano a una banda mista formata da lombardi e calabresi... In Italia per fortuna sembra che i sequestri di persona siano spariti, non così in altre parti del mondo. Il terrorismo islamico si è specializzato in questo crimine. Padre Luigi Maccalli, dopo due anni di prigionia, l'8 ottobre 2020 è stato liberato con il turista italiano Nicola Chiacchio, una cooperante francese, Sophie Pétronin, e un ex ministro del Mali, Soumaila Cisse. Ha raccontato la sua storia e le sue riflessioni nel libro «Catene di libertà» edito da EMI. La sua odissea inizia la sera del

17 settembre 2018 alla missione di Bomoanga nel sud ovest del Niger a 60 chilometri del confine con il Burkina Faso. Un gruppo di sei o sette banditi con i fucili spianati lo immobilizzano, lo bendano e lo caricano su una moto. Incomincia un viaggio avventuroso attraverso sentieri secondari per evitare posti di blocco della polizia e riescono ad arrivare in Burkina Faso e in Mali. Alla prima sosta prolungata cerca di capire chi siano i suoi aguzzini: «Chiamaci terroristi o jihadisti, va bene tutto». La prima impressione di p. Gigi è la ramificazione dell'organizzazione e la preparazione puntuale degli spostamenti, tutto è programmato da una comunicazione continua attraverso i cellulari. Arrivato in Mali passa dalla moto a un pick-up seguito da molte moto di mujahidin che gridano «Dio è grande», alzando trionfanti i fucili al cielo,

per festeggiare il trofeo di guerra che hanno catturato. Dice p. Gigi: «Sono il nemico pubblico che viene messo alla gogna. Provo una grande vergogna, sono afflitto e prostrato». Durante la notte viene legato al piede con una catena e assicurato a un albero affinché non scappi. La vergogna la devono provare i suoi sequestratori, che pregano cinque volte al giorno, leggono il Corano continuamente, invocano Dio grande e misericordioso e trattano un uomo di pace come un cane e gli dicono che il bene da lui fatto in Niger non gli servirà a nulla, se non diventa mussulmano. Solo l'adesione all'Islam salva dal fuoco eterno. Anche nel Sahara trova giovani aguzzini radicalizzati da predicatori che si approfittano di questi ragazzi analfabeti. Mettono loro in mano un fucile, li fanno sentire importanti perché parte della famiglia mussulma-

na, pronti ad entrare in paradiso col martirio, mentre gli altri sono destinati a bruciare nell'inferno. Continuano a ripetere che uccidere un kafir (infedele impuro) è adempiere la volontà di Allah. Così pure è cosa buona e giusta combattere la guerra santa contro tutti i nemici dell'Islam rappresentati dall'Occidente. È un mondo che va al contrario di quanto ha insegnato Gesù: la fratellanza universale, l'amore verso tutti, il perdono dei nemici. Ci siamo così accorti che si possono sequestrare delle persone anche per motivi religiosi, in nome di Allah, per convertirle o per chiedere un riscatto che serve a finanziare la guerra santa o per scambiarle con dei prigionieri. Per fortuna p. Gigi è stato liberato e ha potuto riabbracciare i suoi familiari, i confratelli della SMA e tutti gli amici.

**DON TULLIO SALVETTI**

## IN MEMORIA DELLA REGINA ELISABETTA



Si è spenta la regina Elisabetta d'Inghilterra. Giornali, trasmissioni, riviste ne parlano largamente, di una donna così importante, e cercano di esprimere ciò che sanno, ciò che pensano, per informare il meglio possibile. Ho avuto l'occasione di essere presente alla sua incoronazione a Londra e ne ho un ricordo incancellabile. Donna elegante per quanto necessario, donna attenta a quanto succedeva durante la sua festa, sorridente ma anche con ombre di preoccupazione. Quel giorno, illuminato dal tiepido sole inglese, non è possibile dimenticarlo. Migliaia e migliaia

di persone di ogni età e di ogni paese erano là per non perdere un'occasione così unica e irripetibile. Certamente lascia un insegnamento da non dimenticare: anche il mondo femminile ha le sue luci da accendere e ogni luce accesa ha il suo posto da occupare.

**CIA MARAZZI**

*Omaggiamo una grande donna. Noi facciamo svelto a dire «70 anni di regno». Certo: onori e palazzi da favola, corone e gioielli, tailleur color pastello e un esercito di maggiordomi. Ma anche «70 anni di rogne»! Ogni giorno una fila di questioni*

*da affrontare, e di tensioni da reggere. Familiari, istituzionali, diplomatiche. Un impero coloniale da rifondare, le fibrillazioni di un Regno inquieto, dalle tensioni nord-irlandesi ai pruriti indipendentisti della Scozia. Solo una tempratura d'acciaio, dotata di un altissimo rigore morale, avrebbe potuto reggere così a lungo. In ogni caso è bello vedere come anche nella nostra società iper-complessa, che vive di mediazioni istituzionali sempre più sofisticate, ci sia spazio ancora per quell'Una Persona che, in forma monarchica o repubblicana, li rappresenta tutti. Onore a Sua Maestà.*

## ■ Esperienze

### In bicicletta per la Diocesi

In questa secca estate, in cui le montagne si sono tinte di marrone nelle diverse tonalità per il sole e la mancanza di pioggia, mi sono sentito chiedere più volte: «Dove vai in vacanza?». «Non lo so, penso di andare un po' di qua e un po' di là con la bicicletta». E' maturata così l'idea di girare per la diocesi, con la Bianchi spillo nera, per rivedere dopo anni e anni o scoprire posti nuovi del nostro territorio; che lo sappiamo essere articolato e complesso, che investe quattro province, e che qua e là interseca la Diocesi di Milano e sfiora quella di Lugano. Una prima tappa è stata il giro del lago di Como, una sorta di triangolo con Colico e Lecco. Di buon mattino, al fresco, lungo le sponde occidentali sulla Statale Regina, poi sulle ciclabili fino a Dongio, per una breve sosta al Santuario della Madonna delle Lacrime. Poi su su sino a Colico, traversando il pian di Spagna ove tre province si incontrano. Lo stop sul lungo lago per un leggero spuntino e godere la brezza delle valli, con lo scorrere delle vele sulle onde increspate. Poi giù verso Lecco con brevi soste a Varenna (parrocchia ambrosiana, di rito romano) e a Mandello, enclave comasca. L'ascesa sotto un caldo cocente da Erba verso Albese, poi giù in discesa verso Como, dove ho bucato, meno male era l'arrivo! Successivamente ho toccato tre laghi, a partire da Sesto Calende con il ponte sul Ticino, risalendo il lago Maggiore sino a

Laveno, con la visita della Rocca di Angera e la vista sul «San Carlun d'Arona» e le isole Borromee. Un riposino ristoratore a Laveno, poi, andando verso l'interno delle valli, ecco Cittiglio e Gemonio, con la antica chiesa di san Pietro. Un'altra enclave comasca, quella delle Valli Varesine, nella diocesi milanese. Quindi Varese, con il suo lago e la città, per arrivare sul lago di Lugano a Porto Ceresio. Il lungo lago svizzero fino a Riva San Vitale, poi Mendrisio e Como. Laghi completamente diversi, con un turismo di massa, in particolare a Laveno, e con il traffico dei traghetti verso l'altra sponda: Verbania, Stresa... La terza tappa ha visto di nuovo protagonista la sponda occidentale del Lario fino a Menaggio, poi la salita verso Croce e l'attraversamento di paesi come Grandola e Bene Lario (comaschi) per arrivare al lago del Piano di Porlezza, oasi naturalistica, a Porlezza e Valsolda con la Madonna della Garavina e il «Piccolo Mondo Antico» (enclave milanese in Como). E ancora sul lago Ceresio sino alla città di Lugano, con la Villa Ciani, il Duomo e il centro storico, il magnifico tempio di S. Maria degli Angeli. E delle fontanelle dall'acqua freschissima, utilissima in un giorno particolarmente canicolare. Tre mezze giornate ci sono volute invece per raggiungere Bellagio (con l'ascesa poi verso Veleso con la grotta di Lourdes), Pigra e la Valle Intelvi (con uno sguardo spettacolare sulle montagne sul

lago), quindi - finalmente - la pianura con Rovellasca e Saronno. Qui la spillo ha dato il suo meglio in velocità! Ma non è ancora finita! Ultima tappa sabato 27 agosto. Non ero a Roma per il concistoro, né davanti alla TV, ma a Sondrio presso il Santuario della Madonna della Sassella, con un ricordo per «don Oscar». Santuario raggiunto utilizzando la Via Valeria, con la bici a mano. Ero arrivato a Sondrio nella tarda mattinata, in parte dopo aver percorso il Sentiero Valtellina, molto bello e attrezzato, utile per praticare sport, ma poco per la visita ai paesi; in parte ho attraversato località del versante orobico della valle come Forcola, Valle Colorina con l'Opera don Folci, Caiolo con l'eliporto e un magnifico campo da golf... Lasciato la Sassella, sono passato sulla statale provinciale del versante retico con Traona, Castione, Berbenno e Ardenno con la denominazione «Strada dei Vini», per poi approdare di nuovo sul Sentiero Valtellina. L'intenzione era una nuova fermata, ma all'orizzonte, sulle montagne della Valle di Livo e della Valchiavenna, apparivano nuvole nere e stava arrivando una pioggia torrenziale. Allora pedala, pedala a gran carriera pur di trovare un riparo sicuro. Solo negli ultimi duecento metri, già in Colico, ho preso l'acqua, prima di arrivare alla stazione. Da qui, speriamo di ripartire per nuove mete...

**ROBERTO RIGHI**

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-26.35.33  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

## il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.  
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.  
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**+PUNTI  
+SCONTI**

**BENNET**  
*club*

# TRASFORMA I TUOI PUNTI IN BUONI SCONTO

**Ora è più facile!**

Da settembre puoi trasformare i tuoi punti  
anche alla cassa del **bennetdrive**  
o su **bennet.com** e **sull'App**

Scopri di più su [bennet.com](https://www.bennet.com) o sull'App

# bennet

# insieme

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO  
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 34 DEL 15 SETTEMBRE 2022



IL PRESIDENTE DIOCESANO

## Andate dunque

**L**e sere si accorciano, un po' di pioggia e di fresco danno finalmente sollievo dopo un'estate calda e secca. Arriva settembre con i suoi contrasti e chiude di colpo l'estate. È un momento emozionante, in cui la gratitudine per le belle esperienze vissute si fonde con le aspettative per il nuovo anno che inizia. Alcune coppie di parole possono descrivere questo tempo... Sembrano termini opposti, ma in verità si completano e si arricchiscono a vicenda.

### Ricordi e propositi

Al campo adulti di Marzio, Elena ha regalato a ogni

partecipante un quadernetto con due copertine e una scritta su ognuna: ci ha chiesto di scrivere da un lato i ricordi e dall'altro i propositi. I ricordi fondano il nostro essere, ci rammentano da dove veniamo e anche il nostro cammino di Fede è costellato di momenti che è prezioso ricordare. L'inizio di un nuovo anno porta sempre con sé anche dei propositi: dove desideriamo andare, quello che vogliamo cambiare. I ricordi, quindi, sono la base su cui costruire il nostro percorso, la nostra via. E sui nostri quaderni ricordi e propositi si avvicineranno, si abbracceranno.

### Straordinario e ordinario

L'estate è un tempo che permette di vivere esperienze straordinarie, le vacanze, le ferie, il riposo, le sere

lunghe che invogliano a uscire, a socializzare. E anche l'associazione ha avuto modo di proporre esperienze importanti di fraternità, spiritualità, formazione e servizio. È bello ricordarci che tante persone hanno partecipato alle proposte associative (più di 350!), in particolare ragazzi e adolescenti. Ora arriva il momento di portare lo stesso entusiasmo nell'ordinario della nostra vita. Dobbiamo resistere e non farci risucchiare dalla nostra quotidianità, a volte così esigente. Facciamo piuttosto che la freschezza di quello che abbiamo vissuto porti aria nuova nelle nostre giornate.

### Gioia e sacrificio.

Sono tante le gioie che questi mesi ci hanno portato. Qui mi piace ricordare la gioia per la nomina a cardinale del nostro Vescovo Oscar. Prendo in prestito le sue parole: "La gioia condivisa è sgorgata in modo naturale perché il dono che il Signore mi ha rivolto con la chiamata al cardinalato ha coinvolto (e non solo emotivamente!) tantissimi cristiani."

Tutta la nostra comunità ha accolto con riconoscenza questo dono e ne ha percepito il significato per la chiesa di Como. Una chiamata a riconoscere i grandi doni che il Signore ha fatto alla nostra Chiesa, i tanti testimoni (alcuni più conosciuti, altri più nascosti) che ci hanno mostrato e ci mostrano una Chiesa aperta e accogliente, fraterna e attenta.

E allora gioia e sacrificio sono due facce della nostra relazione con Dio: da una parte la riconoscenza di essere chiamati e radunati, dall'altra l'offerta a Lui del nostro impegno, delle nostre fatiche per far conoscere a tutti l'annuncio di Gesù.

"Andate dunque" dice Gesù ai suoi discepoli. In quel "dunque" ci dice di avere fiducia in Lui: "mi avete conosciuto, incontrato, sapete la gioia che vi ho promesso. Portate dunque il mio annuncio a tutti...". "Andate dunque" è il titolo del nostro nuovo anno associativo. Coraggio Ac, è tempo di far festa e di riprendere il cammino.

Franco Ronconi



LAURA BELLANDI

## Lo zaino, gli scarponi, la croce

A un anno dalla morte (19 giugno 2021) la sentiamo con noi sul sentiero della vita

Qualche volta ci è capitato di spiegare ai bambini cos'è l'Acr, paragonandola a uno zaino.

Zaino, simbolo di un viaggio, di un cammino. Non importa la forma o il colore, ma ciò che contiene.

Laura ci ha lasciato il suo zaino da riempire; ci sono dei giorni che ci è sembrato pesante e ci siamo dovuti fermare per aprirlo e scoprire il suo contenuto. Ci ha insegnato, che anche un piccolo gesto, può fare la differenza. Abbiamo trovato dei ricordi che ci hanno scaldato il cuore e aiutato a riprendere il cammino. Nello zaino c'erano anche gli scarponi... non nuovi. Ricchi di fatica e di gioie, di sofferenze e di amore e che hanno già conosciuto la vera bellezza della vita. Gli scarponi, ci devono ricordare, che non bisogna darci limiti al nostro cammino abbracciando la fede. Nella tasca più in alto, abbiamo trovato una croce, come simbolo di guida, una guida che grazie alla sua fede ha illuminato e illumina la strada.

Francesca Robustelli

## UNA GRANDE ESTATE

Molte pagine di questo numero sono dedicate all'attività estiva dell'associazione. I campi, immersi nella natura, sono stati uno spettacolo di amicizia, di preghiera, di riflessione, di gioia... Nella foto i partecipanti al primo campo diocesano Acr.



SETTEMBRE

## Nel nome di Maria

Pensando ai santuari mariani che sono nella nostra diocesi

Mi è stato suggerito, per questo numero dell'Insieme di settembre, di riflettere sulla figura di Maria, tenendo conto delle tante memorie liturgiche che ricorrono in questo mese.

Calendario alla mano siamo chiamati a celebrare con tutta la Chiesa la Natività di Maria (8 settembre) e quattro giorni dopo il suo Nome; a metà mese l'Addolorata. Nella nostra diocesi (senza nessuna pretesa di completezza!) celebriamo nei santuari la Madonna delle Lacrime di Dongo, la Natività a Ossuccio, a Garzola (Como) nostra Signora del Prodigio, a Tirano il ricordo dell'apparizione.

Natività e Nome di Maria ci portano all'inizio della vita della Vergine, a contemplare il dono di grazia ricevuto e la sua risposta al Signore. Lei si riconosce come la Serva del Signore, chiamata a compiere la sua volontà; Gesù, tra gli appellativi che lo descrivono, parla di sé come Servo del Signore. Gesù e Maria sono servi del Signore e questa adesione a Dio Padre li porta a mettere la propria vita a servizio degli uomini per portare loro la salvezza. Nel nostro impegno di vita cristiano non dobbiamo pensarci servi degli uomini, ma servi del Signore: Lui ci rende figli liberi, capaci di discernere la Sua volontà e quindi di donare agli uomini ciò che serve al loro vero bene nella costruzione del regno di Dio.

La Madonna del Soccorso aiuti tutti a scoprire la propria vocazione e a viverla da servi del Signore nel servizio dei fratelli.

La festa della Addolorata ci presenta Maria ai piedi della croce che condivide con Gesù la passione, l'agonia e la morte. Accanto a Lei Giovanni, il discepolo prediletto. Gesù li consegna l'uno all'altra: tra di loro neppure una parola, solo la realizzazione di un affidamento: "il discepolo la prese con sé".

Nelle nostre prove e sofferenze, nelle nostre croci da portare e che la vita ci riserva, sappiamo che anche ai piedi della nostra croce c'è Maria che condivide e ci accoglie tra le sue braccia di Madre. In quel giorno ricorre il secondo anniversario della morte di don Roberto Malgesini. Abbiamo un ricordo speciale per tutti quei genitori che hanno perso i loro figli e soprattutto quelli ai quali non è stato possibile condividere il momento del distacco... stanno ogni giorno presso la croce...

Ai piedi di quella croce ci sia Maria, facciamo in modo di esserci anche noi per condividere la loro prova.

La vita è un dono del Signore: accogliamo la ricchezza della grazia con la quale ci accompagna ogni giorno e scegliamo di farci suoi servi.

Nelle difficoltà di un mare in tempesta dove la nostra fragile barca rischia continuamente di affondare, Nostra Signora del Prodigio ci conceda di raggiungere il porto sicuro.

Ogni mattina dobbiamo iniziare un nuovo giorno, con tante fatiche e sofferenze nel cuore: Maria, come con il Beato Mario, ogni mattina ci incoraggi con il suo "bene avrai".

**Don Marco Zubiani**  
Assistente diocesano Unitario  
e Settore Adulti



CRESCERE INSIEME

## Una scuola ricreativa

«Vorrei che il suono della prima campanella sia solo un nuovo risveglio, per preparare nuove e più meravigliose gemme»



Mi piace questo termine: ricreazione. Un po' perché a scuola è sempre stata la mia materia preferita, un po' perché evoca le prime pagine effervescenti della Scrittura, dove tutto è un brulicare di Vita.

Dal niente, dal caos e da una confusione incredibile c'è chi, nei primi capitoli dell'in principio, con pazienza, mette ordine. Una persona divina che da buon padre e madre crea connessioni, inietta vita ed energia, dispone con intelligenza ogni cosa. In realtà è l'Amore stesso che mette luce, discerne, separa e affida a ogni elemento il suo posto, il suo spazio, la sua vocazione, non isolato, ma in relazione agli altri. La creazione è una fioritura. È frutto dell'Amore, non della tecnica. Esce dalle mani di un artista, non di un professionista specializzato. Chi crea ha in sé tutti gli elementi, li vive, gli appartengono. Chi crea è fatto di roccia, di germogli, di forza, di dolcezza, di acqua e fuoco, vento e Spirito. In lui c'è tutto questo mondo, armonizzato e sintonico. E semplicemente lo dona. Lo fa esistere.

È la sapienza dell'Amore che organizza le cose, gli spazi, le relazioni. Tutto esiste e sussiste perché legato all'Amore. Non si tratta solo di fare, di realizzare, ma di mantenere in vita. Non per un giorno ma, come recita un canto che si ascolta ai matrimoni (grande giorno di creazione!), "fino alla fine della vita e poi nell'eternità".

Sognando un po', la ricreazione scolastica ha questo sapore. Dopo ore di studio, piegati su banchi e libri, ecco il tanto atteso quarto d'ora ricreativo. Per alzarsi, sgranchirsi le gambe, permettere alla linfa vitale di scorrere con più nerbo. Si prende aria, si aprono le finestre, si recupera ossigeno. L'intervallo è il dono che Dio fa a milioni di studenti per ritornare vivi. Ri-creati di nuovo.

Giocando con questa metafora, quanto sogno una scuola tutta intera che sia ricreativa. Non solo per il tempo di un intervallo. Capace di dare e trasmettere Vita. Di far germinare e fiorire le vite, sbloccando incagliamenti, affrontando depressioni e intoppi, intuendo la strada buona e dando la forza di percorrerla.

Una scuola ricreativa dove tutto ciò che è proprio della persona, ogni elemento

(acqua, piante, animali, pietre, terra, stelle) sia portato a maturazione e compimento per una missione nel mondo. Dove l'apprendimento sia integrato nella relazione, nel gioco, nell'ozio, nella festa e nel lutto, nel lavoro, negli affetti (perché solo l'Amore è creativo). Abbracciando tutti i sentimenti e le emozioni proprie di una vita in crescita. Apprendendo al ritmo delle relazioni con gli altri. Permettendo a ciò che si studia di interrogarci, di unire le persone, di creare amicizie.

Dove anche le nozioni, i programmi e i tanto sospirati contenuti, siano connessi a esperienze di vita, che coinvolgano corpo e cuore. E non esercizi mnemonici, asettici, senza vita.

La prima creazione della storia coinvolge il Creatore e il suo Amore, il suo respiro, la sua Vita. Non saranno diverse tutte le creazioni a seguire.

Un piccolo esercizio di scuola creativa, lo abbiamo vissuto questa estate nei campi. Acr, giovanissimi e giovani. Veri e propri laboratori artigianali di crescita. Dove gli ingredienti fondamentali sono stati la Comunione, l'amicizia, una Parola ascoltata e accolta, il servizio condiviso, un rapporto educativo asimmetrico ma che mischiasse tutti nella stessa pasta che è la Vita.

Già ne abbiamo gustati i primi piccoli frutti. Abbiamo visto qualcuno risorgere di nuovo. Affrontare fatiche e problemi con tenacia, piangere per dolori che tenuti dentro avrebbero solo distrutto, aprirsi con amici e amiche per sentirsi meno soli. Abbiamo visto il coraggio di tanti ragazzi, adolescenti e giovani, mettersi in gioco, prendersi a cuore le sorti degli altri, scommettere per un futuro diverso e migliore. Abbiamo visto giovani interrogarsi sulla loro vocazione, sui loro amori e fallimenti.

Siamo stati ri-creati, perché l'Amore c'è stato. E vorrei che il suono della prima campanella sia solo un nuovo risveglio, per preparare nuove e più meravigliose gemme.

**Don Pietro Bianchi**  
Assistente diocesano Acr,  
Settore Giovani, Msac



**CARD. OSCAR CANTONI**

## Rivestito di un abito di gioia

*Proponiamo una piccola antologia di pensieri del nostro Vescovo Cardinale nei giorni immediatamente successivi al Concistoro (27 agosto 2022). Questa pagina vuole essere un'occasione per rileggere e condividere la gioia, la gratitudine e l'umiltà del nostro Pastore. Accogliamo il suo invito all'impegno, al servizio, al farci dono a tutti coloro che incontriamo sulle nostre strade. Riecheggia l'invito che ci viene dal Sinodo diocesano mentre siamo in attesa di ricevere dal vescovo Oscar quelle priorità pastorali che egli ha colto nell'ascolto della comunità diocesana.*

(I testi integrali sono sul sito della diocesi: [www.diocesidico.it](http://www.diocesidico.it))

### Padre per voi e fratello con voi

Voi qui rappresentate, innanzitutto, l'intera Chiesa di Como, che mi ha generato alla fede, che è il dono più grande che è stato trasmesso a ciascuno di noi. Non dimentico, da parte mia, che prima di essere pastore, anch'io sono innanzitutto figlio amato dal Padre, chiamato come voi a seguire Gesù, fino a essere divenuto custode del gregge, sotto la guida dello Spirito Santo. Sono stato chiamato a esercitare la paternità nei vostri confronti, ma non ho smesso di esservi fratello e di sentirmi discepolo del Signore, con le stesse fatiche, lotte e sofferenze che incontro come voi ogni giorno dentro il ministero episcopale, che è una vera forma di martirio! Ripartiamo operando il bene, con la consapevolezza di avere ricevuto tanto dal Signore, che ha dato anche in tempi recenti alla nostra Chiesa ripetute prove di amore e di fedeltà: alludo al dono del Martirio, così da attribuire a buon diritto alla nostra Chiesa, il titolo di "Chiesa martire". In secondo luogo, rimando ai diversi segni espressi a rivelazione della santissima Trinità misericordia, dapprima presso il santuario di Gallivaggio in Valchiavenna e poi, più diffusamente, nel santuario di Maccio, unico santuario intitolato alla santissima Trinità misericordia.

*Dall'omelia alla messa a san Giuseppe al Trionfale in Roma, 28 agosto 2022*

### Dare la vita per amore di Cristo

Il rosso porpora, di cui sono stato rivestito con la mia creazione a cardinale, mi ricorda che l'esigenza d'amore e di fedeltà a Cristo Gesù comporta anche per me la possibilità di donarmi fino alla effusione del sangue, quello che don Roberto ha copiosamente versato in questo luogo e che oggi ricordiamo. Il Concilio Vaticano II, nella LG 42, ci ricorda altresì che se a qualcuno è richiesto il Martirio di sangue, tutti i cristiani devono essere pronti al dono della loro vita per amore di Cristo. È per questo che ho desiderato che a questo momento di memoria fossero presenti in modo specia-

le i nostri seminaristi, persone che si preparano a vivere per Cristo e per la Chiesa in una larghezza di cuore che può raggiungere il dono totale della loro esistenza.

Cari amici: seguire Gesù può comportare il sacrificio totale di sé. Lontani quindi da una mentalità carrieristica, dal desiderio di primeggiare, con il solo desiderio di seguire Cristo nella Chiesa, nella consapevolezza che il Martirio è una dimensione che caratterizza tutta la storia della Chiesa, quindi anche la nostra epoca. Prova ne è, solo per fare un esempio, l'attuale Chiesa del Nicaragua, dove, proprio in questi giorni, vescovi, sacerdoti e laici sono bersaglio di una dura repressione perché invocano libertà di culto e di opinione. Sono idealmente presenti qui anche i nostri giovani che si impegnano nella vita cristiana, amici volontari a servizio dei poveri e dei senza dimora, perché anch'essi traggano dall'esempio di don Roberto lo scopo fondamentale della vita cristiana, che è amare come Cristo ha amato...

*Dalla riflessione sul luogo del sacrificio di don Roberto Malgesini presso la chiesa di san Rocco in Como, 31 agosto 2022*

### La fiducia che ci ha scelto

"È bello che noi tutti, godendo della fiducia di chi ci ha scelto, ci assumiamo, consapevolmente e di buon grado,



### Il dono della croce Un meraviglioso disegno

*Al termine della messa pontificale celebrata in cattedrale il 31 agosto il vicario generale della diocesi, mons. Ivan Salvadori, ha consegnato al vescovo Oscar il dono delle diocesi per la sua elevazione alla dignità cardinalizia. A ricordare che la vocazione della diocesi è annunciare la misericordia di Dio. Testo integrale: [www.diocesidico.it](http://www.diocesidico.it)*

le responsabilità che ne conseguono. Consapevoli che per annunciare il vangelo, da parte mia, e per poter amministrare il bene dell'intera collettività, da parte vostra, seguendo le indicazioni della Costituzione, occorre innanzitutto che ci dimostriamo pienamente credibili e responsabili. (...) in un momento così complesso quale quello che stiamo vivendo, sia a livello sociale che ecclesiale, in cui le persone sono deluse dalla politica, ma ancora tanto interessate a riconoscere e promuovere persone degne e capaci di sostenere il peso e le responsabilità della società in cui viviamo. Camminiamo dunque insieme e sosteniamoci a vicenda in questa generosa opera sociale, che san Paolo VI ha definito "la più alta forma di carità".

*Dal pensiero rivolto alle Autorità e ai Sindaci (Basilica di sant'Abbondio - Como, 31 agosto 2022)*

### Alle radici della nostra Chiesa

Vorrei che tutti interpretassimo la mia nomina a cardinale non secondo la consuetudine mondana, malattia tanto frequente e comune, che permea il nostro modo di pensare, di sentire e di agire e che fa consistere tutto il senso del vivere nella logica della carriera, della promozione e del successo. Piuttosto auspico che questa mia nuova condizione possa essere intesa evangelicamente, quale occasione privilegiata per servire con impegno il popolo di Dio nelle persone concrete, con le loro storie e speranze, con le loro attese e delusioni, con le loro sofferenze e ferite e promuovendo la loro dignità.

È tempo di impegnarci decisamente come una vera sfida per una immaginazione pastorale, che stimoli la "ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e per nuovi modi di esistere" (Francesco, 28 luglio 2022). Così che quanti desiderano uscire da una oscurità interiore e chiedono di essere ascoltati e incoraggiati (e non sono pochi!) possano riprendere fiducia e speranza, così da trovare un orizzonte di senso e di vita.

Auspico che questa mia nuova condizione possa essere intesa evangelicamente, quale occasione privilegiata per servire con impegno il popolo di Dio nelle persone concrete...

Come cardinale sono stato rivestito di un abito di gioia, il rosso porpora. Esso non ha affatto finalità scenografiche per la consolazione dei fotografi, né può venire interpretato come un puro gusto estetico. Il rosso, color sangue, ci ricorda piuttosto che la testimonianza per Cristo deve poter giungere fino all'effusione del sangue. Questa condizione ci rimanda immediatamente alle radici stesse della nostra Chiesa di Como, dal sacrificio dei nostri primi Martiri, Carpofo e compagni, fino a questi anni recenti, in cui il sangue dei nostri fratelli ha impreziosito e resa feconda di buoni frutti la nostra Comunità cristiana.

Il generoso impegno di servizio ai poveri, ai profughi, ai senza dimora, agli uomini feriti della vita di questi nostri fratelli e sorelle, a quanti la società facilmente scarta, non è caduto nel vuoto, ma è stato assunto dallo stesso sacrificio di Cristo, acquistando così un valore redentivo. Questi nostri martiri, di ieri e di oggi, hanno dato la vita come il Cristo. La scelta di papa Francesco di riconoscere e additare la Chiesa di Como come una "Chiesa martire" è una delle ragioni che spiega la mia nomina a cardinale, quale vescovo di questa Chiesa, ammantata dal sangue fecondo e glorioso di questi suoi figli.

*Dall'omelia della Messa Pontificale - Cattedrale, 31 agosto 2022*

# Campi estivi 2022

## ADULTI E FAMIGLIE Una carezza bellissima

Il primo campo estivo vissuto da persone di diverse età



Se dovessi raccontare con pochissime parole il mini-campo vissuto in Valdidentro ai primi di luglio, non esiterei a dire che è stato una carezza bellissima. Poi, se mi venisse data la possibilità di approfondire, subito aggiungerei che si è rivelato un tentativo riuscito; infatti, l'esperienza era stata pensata da membri del settore adulti e dell'équipe famiglia; dunque, da persone non abituate a progettare insieme, seppur tutte accomunate da un legame con la nostra Azione cattolica. E la ricaduta concreta è stata la partecipazione al campo di adulti e famiglie, nonni e bambini, quindi di generazioni diverse. Se poi potessi dilungarmi direi che in quei giorni il sole ci ha regalato il suo bacio; i luoghi hanno mostrato un creato spettacolare; don Marco ha condiviso la ricchezza della Parola; Anna ci ha introdotto alla lingua dei segni; Manuela, Carla, Francesco, Chiara e Stefano ci hanno aiutato a gustare la bellezza dell'arte; le associazioni territoriali di Semogo e di Bormio hanno donato accoglienza e preparato cene gustose. Come non definire tutto questo una carezza bellissima? Non si dimentichi infatti che alla radice del termine "carezza" c'è l'idea di preziosità dell'altro, il suo essere "carus"; importante ai nostri occhi. E davvero chi in quei giorni c'è stato ha ricevuto la carezza di Dio, dell'amico, della natura.

Personalmente nel corso dell'estate, a più riprese, mi sono riscoperta spettatrice di carezze bellissime: la mano del medico sulla guancia della sua paziente, lo sguardo di un uomo in contemplazione del panorama, gesti di tenerezza e attenzione diffusi. Perché fare una carezza non vuol dire unicamente toccare delicatamente una guancia! Si accarezza anche con gli occhi, con una parola gentile, con un silenzio, con scelte pienamente inclusive. In tanti modi si accarezza e tante sono le carezze che vengono date. Ma per coglierle serve che il nostro sguardo sia allenato a riconoscerle. Ecco perché dobbiamo aver cura dei nostri occhi e educarli a vedere! Senza mai dimenticare che spesso già molto bene esiste e che, nei rapporti umani, saper incoraggiare è la via da percorrere. Gesù ci è Maestro in tal senso. Fissando lo sguardo su di lui, forse impareremo a guardare come lui: offrendo a ognuno, sempre, una possibilità per rinascere. Proprio come si leggeva l'anno scorso nel testo degli adulti a pagina 30: *"Lo sguardo di Gesù è uno sguardo accogliente, tenero e misericordioso, che non condanna o decreta fallimenti, perché, pur con il proprio carico di fragilità e insicurezze, ognuno di noi è sempre prezioso agli occhi di Dio"*.

Emy Sosio

## CAMPO ITINERANTE Salire sul monte

Per guardare con uno sguardo più ampio e benevolo la realtà dove non si nascondono i problemi ma si coltiva la speranza del bene

Il campo itinerante di quest'anno è stata un'esperienza speciale nella mia estate; un'oasi dove mente e cuore hanno goduto della presenza del Signore, di persone care, di persone amiche da lungo tempo e di persone divenute amiche in quei pochi giorni. Salire sul monte non è stato solo l'atto fisico del cammino, ma è stato provare a guardare con uno sguardo più ampio e benevolo la realtà. Dove certamente non si nascondono i problemi, ma si coltiva la speranza del bene.

**Il luogo.** La Valmalenco ci ha accolto con un abbraccio, ci siamo riempiti gli occhi di bellezza. Il rifugio Gerli-Porro, il Lago di Lagazuolo, ma soprattutto il rifugio Del Grande-Ca-

merini con la maestosa parete nord del Disgrazia, ci hanno rimesso in sintonia con il Creato. Abbiamo però anche visto con i nostri occhi un Creato sofferente, ci siamo sentiti responsabili di una Natura che patisce l'egoismo dell'uomo. Mai come ora il richiamo di papa Francesco a una vita più sobria e sostenibile, appare urgente e improrogabile. Un piccolo pensiero anche all'Hotel Gembro dove eravamo ospiti: è capitato di pregare nella hall, è capitato che anche gli altri ospiti si soffermassero con naturalezza.

**Le persone.** Eravamo un gruppo molto eterogeneo ma è bastato un attimo per creare complicità, attenzione uno all'altro, confidenza, allegria. Il dispiacere che fossero solo tre giorni alla fine era davvero palpabile. La fraternità nel cammino è qualcosa di prezioso. Le età presenti erano molto diverse e questo, se inizialmente mi aveva un po' preoccupata, si è rivelato invece un enorme punto a favore. Bianca e Renata, le nostre adultissime, sono state per noi un esempio e uno stimolo di come conservare la capacità di meravigliarsi.



**Il Signore.** Avere don Bruno con noi, celebrare l'Eucarestia ogni giorno, riflettere insieme e condividere i nostri pensieri, sono stati il cuore pulsante del nostro campo. Don Bruno è una presenza profonda e allegra nello stesso tempo. Lui stesso si definisce un "Pierino pazerello", e credo proprio che per noi sia il modello di quel cristiano felice e autentico, innamorato di Dio, tanto caro a papa Francesco. La condivisione delle esperienze, dei pen-

sieri, i piccoli gesti compiuti nella preghiera, sono stati vissuti con estrema semplicità, perché ci siamo sentiti liberi e custoditi: Fratelli tutti, proprio come nell'Enciclica che ha accompagnato le nostre giornate. Abbiamo sentito la presenza del Signore nelle montagne e tra di noi: una delle cose più belle, più buone e più vere che si possano vivere.

Marina Passamonti

AZIONE  
CATTOLICA  
COMO  
VIALE C. BATTISTI, 8  
22100 COMO -  
031 0353 565  
INFO@AZIONECATTOLICA.COM.IT -  
WWW.AZIONECATTOLICA.COM.IT

insieme  
SUPPLEMENTO A IL  
SETTIMANALE DELLA  
DIOCESI DI COMO

## UNA PAGINA PIENA DI GIOIA

Ci sono tappe particolarmente belle e ricche di futuro nel cammino dell'Azione cattolica diocesana. Sono scritte da giovani che mentre svolgono il servizio di educatori si incontrano, si conoscono, decidono di sposarsi. Vedi i loro sorrisi, assapora la loro gioia, li accompagna con la preghiera... I volti sono quelli di Ilaria Di Ceglie dell'Ac parrocchiale di San Bartolomeo in Como e di Samuele Rossi dell'Ac parrocchiale di Morbegno che si sono sposati il 9 luglio scorso. A loro i più cari auguri dell'Ac diocesana!



## IL PROFUMO DI FRANCESCA E FABIO

Grande festa anche per l'Ac diocesana lo spozalizio di Francesca Caspani e Fabio Lucini. Il 26 agosto nella chiesa di Muggiò (Como), c'era una gioiosa rappresentanza dell'associazione a condividere la loro imminente gioia di quel "sì per sempre" pronunciato davanti Signore. Francesca ha respirato l'aria di Ac nella sua famiglia con mamma Mary e papà Stefano, con il nonno Giancarlo, una figura storica dell'associazione. Fabio ha respirato l'aria del Centro giovanile San Filippo con papà Mario e mamma Lorella. Ora respirano e diffonderanno là dove vivranno e lavoreranno il profumo del loro "sì". Agli sposi gli auguri più fervidi dell'Azione cattolica diocesana.



## SECONDO CAMPO ACR

# Dopo tanto digitale...

Il racconto di chi ha vissuto quei giorni per a prima volta

La possibilità di partecipare al mio primo campo diocesano arrivò due anni fa. Non ero molto convinta all'inizio. L'idea di stare così tanto lontano da casa mi spaventava; a convincermi è stata una mia amica, già iscritta. Molto titubante, mi presentai quel giorno, ma ad oggi sono proprio contenta di averlo fatto! In quella settimana (23-30 luglio) ho avuto la possibilità di conoscere nuove persone e di farmi nuovi amici provenienti da tutta la diocesi. Ogni anno gli animatori mettono in scena la vita di un personaggio delle Scritture (es. Elia, Giona, Abramo), diventando attori e creando una vera e propria recita a "episodi", uno per ogni giorno. Ogni episodio introduce

la riflessione del giorno, che affronta temi differenti come la fiducia, la comprensione, la compassione, l'amicizia, etc e viene fatta a squadre. Alla fine di ogni riflessione si ha dentro di sé un pezzo di ognuno e ci si sente appagati; personalmente rimani stupito di quanto si può imparare! Verso la fine della settimana arriva il momento di un'attività molto particolare e che occupa una parte rilevante della giornata: il "Deserto". Come nel deserto, infatti, si resta principalmente da soli con sé stessi, mediante una profonda riflessione personale sul proprio percorso e la propria storia, in un luogo silenzioso. Un momento in gruppo apre l'attività, poi ci si divide e si sceglie un posto tranquillo. Si sgombera la mente e si riflette da soli. Quando ci si sente pronti, gli educatori si mettono a disposizione per condividere con noi pensieri, riflessioni, emozioni provate. La riflessione lascia lievi-



tare le preoccupazioni e i pensieri evocati dal silenzio della natura e, quando li si confida a terzi, le lacrime scendono da sole. Queste sono le attività principali, ma un campo non è campo senza i balli la mattina presto, i canti, la preghiera prima di mangiare (che io ricordo ormai a memoria), senza le torce, senza far uscire nemmeno un pallone giocando a pallavolo, senza le fotografie rubate durante i giochi, senza i giochi, ma soprattutto il

campo diocesano non sarebbe tale senza la "diocesi", l'insieme di magnifiche persone che ho avuto il piacere di incontrare e che non vedo l'ora di rivedere nelle diverse attività proposte durante l'anno. Dopo tanto digitale e tanta distanza è diventato speciale ogni attimo passato insieme a stretto contatto, ogni sguardo, ogni gesto, ogni profumo e sapore vissuto insieme.

**Anna Riva**



## ACR MORBEGNO

# Sette giorni con Abramo

Il campo ad Arnoga nella bellezza della natura e nella riscoperta di sé stessi

Anche quest'estate l'Acr di Morbegno si è riunita per vivere la settimana di campo assieme. A partire dall'1 agosto fino al 7 dello stesso mese (5 per le elementari), abbiamo alloggiato nella Baita Viola di Arnoga, circondata dalle montagne dell'omonima valle, a 1.870 m di altitudine.

Fin dai primi giorni tra i ragazzi, 11 delle medie e 9 delle elementari, si è diffusa quella tipica atmosfera "da campo", quest'anno forse ancora più intensa, essendo il primo campo vero e proprio dopo la pausa dovuta alla pandemia.

A rafforzare i legami hanno contribuito le gite, prima al bivacco Federico in Dosdè e poi al passo Viola, i bivacchi organizzati dagli ACRini stessi, e i giochi, specie il tradizionale gioco notturno alla luce delle torce e la gimkana a coppie.

Filo conduttore del campo era la storia di Abramo, che ha accompagnato i bambini e i ragazzi per tutti i sette giorni, aiutandoli a scoprire nuovi aspetti di loro stessi e del rapporto che hanno con gli altri. Ogni mattina, concluse le faccende domestiche, i ragazzi erano impegnati nelle attività, durante le quali sono venuti a contatto con nuove realtà culturali e religiose, hanno sostenuto dibattiti e imparato ad apprezzare l'importanza delle persone che sono loro accanto e delle qualità che ognuno può mettere a disposizione della collettività.

Il merito della riuscita di questo campo va sicuramente ai ragazzi, agli educatori che lo hanno organizzato e anche alle cuoche Mariagrazia e Claudia, che, tra involtini, pizze e torte di compleanno non ci hanno mai lasciato a bocca asciutta.

L'obiettivo di ogni campo è regalare emozioni, esperienze, ricordi e nuove consapevolezze, obiettivo che, a giudicare dai sorrisi e dagli sguardi dei ragazzi, è stato pienamente raggiunto.

La speranza è che i nostri ACRini riescano a mettere in campo tutto quello che hanno ricevuto e imparato, donando a tutti, specialmente a chi è in difficoltà, un po' della loro energia e felicità.

**Anna Chiara Caligari e Alessia Manenti**

## GIOVANISSIMI

# I tre sguardi

Quello su noi stessi, quello che gli altri hanno su di noi e come invece ci vede Dio

Quest'estate il campo giovanissimi diocesano si è svolto in Val Grosina, al rifugio Malghera, dal 23 al 30 luglio. Il tema che ci ha accompagnato è stato quello delle relazioni. Durante le varie attività, divisi in gruppi e guidati da un educatore, ci siamo infatti concentrati e confrontati su questo tema.

Il primo giorno abbiamo affrontato la relazione con noi stessi, scrivendo prima delle caratteristiche, sia positive che negative, che ci descrivono e successivamente una lettera a noi stessi del futuro. Il secondo giorno invece, con la lettura di un brano di Vangelo, ci siamo soffermati su tre sguardi: quello che noi abbiamo su noi stessi, quello che gli altri hanno su di noi e come invece ci vede Dio. Il giorno successivo siamo andati in gita e qui gli educatori ci hanno sorpreso consegnando a ognuno di noi una lettera scritta dai nostri genitori. Il tema del giorno era infatti il nostro rapporto con la famiglia. Il quarto giorno invece abbiamo trattato le

relazioni di amicizia, riflettendo anche sulle dinamiche e i ruoli in un gruppo di amici. Il penultimo giorno abbiamo parlato di amore e innamoramento, concentrandoci sia sugli elementi che hanno in comune sia sulle differenze.

Ci ha aiutato molto la testimonianza di Carmen, Marco e Giulia, che ci hanno raccontato la storia della loro famiglia, i momenti felici e le difficoltà della loro vita assieme. L'ultima attività è stata il deserto, un momento impegnativo in cui, guidati da alcune domande, abbiamo riflettuto sulla vocazione, "il luogo in cui, nella propria vita, si riesce a esprimere l'amore al 100%". Durante questo momento avevamo la possibilità di parlare liberamente con il don o gli educatori. Ci è stato chiesto anche di scrivere una lettera a un compagno di squadra, che ci siamo scambiati al termine della messa. Grazie alle varie attività ci siamo così accorti che le relazioni di cui stavamo parlando le stavamo vivendo anche in quel momento: eravamo 54 ragazzi, ognuno con qualcosa da raccontare e offrire agli altri, all'inizio non ci conoscevamo, ma alla fine siamo riusciti a creare un gruppo unito. Tanti sono stati i momenti di gioco e divertimento, nel pomeriggio e di sera, che ci hanno aiutati a legare con gli altri. Partecipando a questo campo ci siamo messi in gioco, e abbiamo imparato quanto sia importante vivere ogni giorno al 100%, impegnandoci tutti i giorni nelle relazioni che abbiamo con le persone che incontriamo.

**Chiara Ronconi e Giulia Bongio**



# Campi estivi 2022



## GIOVANI

# Entrare in punta di piedi

Un'esperienza di servizio in una casa famiglia in Liguria

Il campo giovani Ac di quest'anno (10-16 agosto) ci ha dato l'occasione di vivere l'esperienza del servizio in una casa famiglia in Liguria, che si occupa dell'accoglienza di minori, definiti dalla responsabile come "all'ultima spiaggia"; questo perché ormai troppo grandi per ottenere l'adozione o perché in passato altri progetti di affido familiare rivolti a loro non sono andati a buon fine. La grande struttura possiede anche un terreno molto ampio dove vengono tenuti animali e coltivazioni: la fattoria.

Il nostro compito era quello di metterci al servizio, provando a conoscere e abitare la loro storia: il tempo in cui saremmo rimasti sarebbe stato inevitabilmente limitato rispetto a quello di chi li vive quotidianamente; il desiderio era quello di entrare in punta di piedi, seguendo le indicazioni che di volta in volta ci venivano fornite. La relazione con i ragazzi che abitavano la casa è stata bella e viva: c'era chi aveva bisogno di fare qualche compito e proprio non ne aveva voglia, chi desiderava giocare a pallone, chi aveva bisogno di sentire qualcu-

no di noi vicino e amico. Fra i figli naturali e i figli in affido c'era una sintonia preziosa che non creava differenze: erano tutti fratelli e si sostenevano a vicenda.

Nei momenti di riflessione ci hanno guidato figure che hanno fatto del cingersi il grembiule la loro vita: Madeleine Delbrèl e la sua esistenza dedicata al povero; il servizio nella scelta e nel perdono, con la testimonianza di suor Maria Laura Mainetti; ancora il servizio nella famiglia, grazie alle voci di alcune case famiglia.

Stando qualche giorno in quel luogo ci siamo accorti di come stesse attraversando un momento di difficoltà e ciò si riversava inevitabilmente sulla vita di chi era lì in affido, più fragile e magari non perfettamente consapevole della situazione. Abbiamo scelto di parlare con la responsabile, per segnalare alcune dinamiche – strutturali, materiali e relazionali – che non ci sembravano buone per permettere una crescita serena e sana dei ragazzi. Abbiamo inoltre fatto una segnalazione a chi di competenza.

L'intenzione non era l'arroganza di qualcuno che arriva e pensa di cambiare le cose, ma l'intuizione di un grande fragilità e il desiderio di farsi accanto, nell'unico modo che pareva realistico e concreto.

Chi ha ricevuto la segnalazione ci ha ringraziato, evidenziando come anche altri gruppi avessero comunicato qualcosa di simile.

Da professoressa mi viene in mente la parola "correggere": se qualcuno la interpreta come un atto quasi autoritario, dall'alto verso il basso, in realtà etimologicamente significa "portare insieme": un'azione condivisa che guarda a un miglioramento. E forse, nelle fatiche e nella bellezza di questo campo, nelle idee discordanti e nei dubbi, abbiamo un po' provato a "portarci insieme": noi e chi abbiamo incontrato.

**Greta Frigerio**

## ACR ALTA VALTELLINA

# Bello come il Paradiso

Il campo intervicariale  
dedicato a San Filippo Neri



L'equipe ACR intervicariale, per il campo scuola dell'anno 2022, (Casa sant'Elisabetta in Caspoggio, 21 -28 agosto) ha scelto di porre l'attenzione su un personaggio vissuto nel XVI secolo d. C., in prevalenza nella città di Roma dove ha percorso lui stesso un cammino di cambiamento, lontano dalla sua vocazione iniziale che doveva portarlo a essere missionario nelle Indie. La sua vita, invece, lo ha avvicinato a dei ragazzi di strada, che trovavano alloggio nelle catacombe fuori dalle mura di Roma, che non avevano da mangiare e erano orfani, manipolati dai potenti del luogo, senza punti di riferimento e bombardati a ogni tipo di tentazione e disagio che l'epoca potesse offrire. Proprio da qui è partito il progetto che ha accolto 40 ragazzi e 4 animatori di prima superiore a affrontare un cammino di discernimento sulle orme di San Filippo Neri, il Santo della Gioia.

Essere importanti, diventare famosi, prendere potere e ricchezza anche quando non la si merita. È questo il massimo a cui possiamo ambire? Oppure guardarsi dentro, mettersi a confronto con le proprie caratteristiche, i propri difetti, i propri talenti e credere in Lui, quel Gesù che sempre ci indirizza sulla strada giusta. Forse a Filippo Neri interessava proprio questo, portare i suoi ragazzi a quel discernimento che "apre gli occhi" a una vita vera, sana, bella e piena di gioia, a trovare la propria strada e la propria vocazione perché tutto sia bello come il Paradiso.

Non so quanti di coloro che stanno leggendo questa riflessione, forse incuriositi da un titolo che in qualche modo non si sa quale tipo di domanda e risposta presenti e comporti, hanno visto il film sulla vita di san Filippo Neri (1515-1595), interpretato dal grande e unico Gigi Proietti: "Prefe-

risco il Paradiso" film del (2010).

Bellissima è la preghiera che il santo ha recitato: "O Signore come faccio a far capire loro che tu sei l'unica fonte della gioia e della bellezza, io senza di te non sono niente, perché hai scelto me per fare tutte queste cose? Io non sono degno! Anche se amo la gente, la gioia più grande è stare con te, ma alla fine ho tempo per tutti meno che per te!".

Questi otto giorni di vacanza, di divertimento e di vita di comunità, con un'ambientazione orientale presa da personaggi disneyani, ha lasciato nel cuore dei nostri ragazzi un bagaglio di esperienze e ricordi che arriveranno lontano nel tempo e nelle distanze, fino alla vita adulta e oltre e senza confini territoriali? Noi ci crediamo perché Gesù ci è vicino, sempre..

È bello condividere con i lettori parte degli scritti lasciati dai protagonisti (il protagonismo in ACR è di casa) e delle loro famiglie che li accoglieranno, ascolteranno la loro esperienza e li guideranno nella vita cristiana.

**Agostina Franzini**

... siamo rimasti piacevolmente sorpresi nello scoprire come questo tipo di esperienza sia davvero utile per i nostri ragazzi al fine di conoscersi e scoprire che molto spesso dietro a vite apparentemente molto diverse tra loro si nascondono gli stessi sentimenti, le stesse paure e gli stessi sogni.

Un papà e una mamma

Vorrei parlare di come questa settimana di vita comunitaria cristiana sia stata un luogo di cura e educazione per

i nostri figli adolescenti. Vorrei esprimere profonda gratitudine alle persone presenti per la dedizione, l'attenzione e la cura costante e anche per poter essere adulti modelli in una realtà di contraddizioni, di dissonanze e di opposizioni. Ritengo che sia molto importante che i ragazzi possano sentirsi accolti e possano identificarsi in esempi solidi.

Una mamma

...ho imparato ad aprirmi di più con gli altri...sono felice perché sono riuscita a trovare il bello anche nei piccoli gesti. Anche quest'anno non sei stato di meno, mi hai fatto vivere dei giorni indimenticabili, pieni di gioia e divertimento, che ricorderò per sempre.

...ci tengo a far sapere che le scenette erano molto ben fatte e le ho trovate di mio gradimento. Le riflessioni sono profonde e rilevanti ed è bello che questa attività venga proposta ai ragazzi. Il deserto è stata un'esperienza impegnativa ma soddisfacente...

...Una delle attività che ci ha entusiasmato di più è stata quella del deserto che ci ha permesso di guardarci dentro e di capire l'importanza dell'amicizia e di Dio.

Purtroppo (o per fortuna) questo è il mio ultimo anno da ACRrina... Ho sinceramente paura del passaggio, ma mi auguro di poter rendere l'esperienza di altri ragazzi fantastica come la mia.

...Tornare alla mia vita monotona sarà molto difficile, ma sono sicura che i ricordi di questa esperienza mi strapperanno sempre un sorriso.

... qui si è creata una vera e propria famiglia e finalmente, dopo tanto tempo, mi sono ritrovata. Non riesco a immaginare certe situazioni senza di voi, a partire dal risveglio.

... abbracciamo i ragazzi, le famiglie che ci hanno dato fiducia, l'equipe e non dimentichiamo che nelle nostre esperienze troviamo sempre don speciali che ci accompagnano nel cammino. Quest'anno ringraziamo (per ordine alfabetico) don Carlo di Caspoggio, don Gianluca di Grosio e don Simone di Lanzada.

Dai pensieri di ragazze e ragazzi



## MOVIMENTO STUDENTI

"Ci sono anche io!"

Il racconto di un'esperienza passata: sul prossimo numero il report sul campo estivo appena concluso

meno, l'ascolto ci rende liberi. Siamo tornati nelle nostre case e scuole con poche ore di sonno, ma ricche ma nuove amicizie sincere, desiderosi di portare la nostra voce a chi ci sta intorno, convinti di poter realizzare ciò che ci sta a cuore.

Elena Livio



## IL SUO NOME È TOBIA

Si chiama Tobia il piccolo di Maddalena Mambretti e Michele Spandrio che sono stati vice-presidenti diocesani Giovani della nostra Ac. È nato il 26 luglio, mamma e papà gli hanno donato un nome che porta alla memoria pagine stupende (e sempre vive) della Bibbia. Nel Libro di Tobia incontriamo l'immagine dell'arcangelo Raffaele che Dio manda accanto al figlio di Tobi per accompagnarlo in un lungo viaggio per amore del padre. Anche al piccolo Tobia e ai suoi genitori l'Ac diocesana augura un viaggio bellissimo... insieme con il loro angelo custode. Li ringrazia con affetto e gratitudine, cammina sulla loro strada con la preghiera e con l'amicizia.

## GIUDITTA, IL SORRISO E L'IMPEGNO

Il 13 agosto è morta a Casnate (Como) Giuditta Zecca, vedova Introzzi, che era stata presidente dell'Ac parrocchiale e anche in momenti di solitudine aveva mantenuto una grande passione per l'associazione. Su di lei, nata a Cosio nel 1941, è stato scritto questo pensiero: "Grazie Giuditta, per essere stata sempre aperta e sorridente, coi tuoi modi discreti ma attenti, ti sei resa disponibile per il tuo incarico associativo con qualche perplessità, il tuo impegno però lo hai portato avanti tra molte difficoltà sino quando hai potuto. Ora Ti affidiamo al Signore perché tu possa da lassù continuare a sorriderci". Giuditta, mamma di Maria Luisa, Pietro e Nicola, è stata una donna umile e coraggiosa, grande è la gratitudine dell'associazione per la sua testimonianza che ora è di stimolo e sostegno.



"Ci sono anche io!", il titolo dei CIPS (Campi Interregionali Per Studenti) che si sono svolti in 6 città d'Italia dall'1 al 3 aprile. Noi msacchini della diocesi di Como e Sondrio, dopo qualche ora di treno e un piccolo imprevisto in stazione, abbiamo raggiunto il seminario di Bergamo che ci avrebbe ospitato per l'occasione. Li ci aspettavano accoglienti altri ragazzi provenienti da Lombardia e Veneto. Proprio come suggerisce il titolo, l'obiettivo era quello di far sentire la propria voce e intraprendere un dialogo con gli studenti e le istituzioni; e così è stato: per tutto il campo abbiamo avuto la possibilità di discutere, (anche direttamente con enti territoriali) su come essere studenti, cittadini e cristiani. Ci siamo domandati come si può fare a costruire una scuola migliore, concentrandoci in particolare sul benessere psicologico, l'educazione alla cittadinanza e PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) e sottolineando le difficoltà che riscontriamo nella struttura e nel rapporto con l'istituzione e il professore. Abbiamo esposto le nostre considerazioni, proponendo delle possibili soluzioni in più podcast, imparando qual è la strategia migliore per far comprendere all'altro il nostro punto di vista. Sono state toccanti e profonde le parole di Michele Bravi in un video che abbiamo guardato, che ci ha reso consapevoli di quanto sia importante, oltre che la voce, l'ascolto; esiste una ragione se abbiamo due orecchie e una sola bocca: perché dovremmo ascoltare di più e parlare di

**RITROVO CAMPI**

Sabato 17 settembre  
Ore 19, con cena al sacco e pernottamento  
Oratorio di Morbegno (SO)

**PASSAGGI**

Sabato 17 settembre  
Ore 14:30  
Castione Andevenno (SO)  
Per tutti i ragazzi del 2004 e del 2008

**FESTA DIOCESANA**

Con attività per ragazzi, giovanissimi e giovani  
Domenica 18 settembre  
Aula Ipogea, Morbegno (SO)

ARMIDA BARELLI

## Una "cattolicità pensante"

Le indicazioni che la beata ci lascia, ancora di significativa rilevanza a settant'anni dalla sua morte, sono molte e di grande valore, e ciascuna di esse potrebbe costituire un importante tema da riprendere e approfondire



La due giorni adulti del 3-4 settembre è stata dedicata alla figura di Armida Barelli, co-fondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, anima della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, co-fondatrice dell'Opera della Regalità. Crediamo siano sufficienti questi traguardi per capire come Armida Barelli, beatificata da papa Francesco il 30 aprile di quest'anno, sia una figura possente del Novecento, che con la sua azione ha fatto avanzare non solo il mondo cattolico ma l'intera società italiana. È doveroso ricordare, a questo proposito, il suo costruttivo e instancabile impegno, nell'immediato dopoguerra, a favore del voto alle donne. È stata una profetica antesignana dell'emancipazione femminile, anticipando sensibilità e orientamenti di pensiero che si sarebbero manifestati solo alcuni decenni più tardi. Nella visita della sua casa a Marzio, un piccolo paese delle Valli Varesine, i partecipanti hanno potuto conoscere non solo il percorso di vita di Armida Barelli ma anche la sua personalità, la sua determinazione nel perseguire gli obiettivi che riteneva importanti, attraverso l'annullamento di interessi personali in vista di un superiore bene comune. Maddalena, una volontaria dell'Associazione che ha in cura la gestione della casa di Marzio, ci ha guidato in questo percorso, molto utile e propedeutico per entrare nella giornata di domenica nella "spiritualità" e nel messaggio di straordinaria attualità che Armida Barelli lascia ai giorni nostri. Maria Teresa Antognazza, che ha rivestito e riveste importanti incarichi in seno all'Azione Cattolica ambrosiana, ha sapientemente e intelligentemente presentato la figura, la sensibilità, la vicenda umana e cristiana della Barelli, il cui servizio alla Chiesa e alla società del Novecento costituisce una storia straordinaria segnata dalla fede cristiana.

Le indicazioni che Armida Barelli ci lascia, ancora di significativa rilevanza a settant'anni dalla sua morte, sono molte e di grande valore, e ciascuna di esse potrebbe costituire un importante tema da riprendere e approfondire. Una prima è l'estrema attualità dell'Azione Cattolica chiamata alla formazione delle coscienze per vivere nell'oggi la sequela del Signore Gesù e per costruire una Chiesa capace di portare Cristo all'uomo, con alcune peculiarità fondamentali troppo spesso sottovalutate o non sufficientemente coltivate. Tra queste la consapevolezza che non esiste una intensa dimensione spirituale senza un progetto di vita concreto. Contemplazione e azione sono intimamente legate in una matura esperienza di fede cristiana, che rimanda alla necessità di essere preparati e di coltivare un progetto formativo esigente, integrale e permanente, esteso all'intero arco della vita. Ancora, Armida Barelli ci lascia la testimonianza della fecondità di una profonda collaborazione con la gerarchia e di una azione portata avanti sempre in alleanza e in cordata con altri. Dovremmo anche noi fare queste scelte, che hanno guidato la sua vita, per avere il coraggio di sperimentare strade nuove restando dentro una tradizione.

La devozione al "Sacro Cuore", che nella sensibilità di oggi potremmo identificare con l'amore misericordioso di Dio, una costante nella vita di Armida Barelli, possa aiutare anche noi, come è stato per lei, a crescere in una appartenenza consapevole alla Chiesa e a sperimentare quella spinta evangelizzatrice e di testimonianza in molte forme e in campi diversi della vita sociale del nostro tempo, di cui la cristianità ha oggi urgente bisogno.

E questa sollecitazione a una "cattolicità pensante" ha costituito il filo rosso di questa due giorni adulti, occasione estremamente ricca, come di consueto nell'esperienza di Azione Cattolica, per un discernimento sul significato del credere e sulla sua incidenza nella quotidianità della vita.



AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA



# ANDATE DUNQUE

2022|2023

## MORBEGNO – Chiesa di S. Giuseppe

18 Settembre 2022

Ore 9.00 Arriviamo  
Ore 9.15 Celebriamo la S. Messa con la comunità  
Ore 10.45 presentiamo il tema dell'anno per fasce d'età  
Ore 12.30 Pranziamo  
Ore 14.30 Facciamo Festa  
Ore 16.00 Preghiamo

Iscrizione obbligatoria:  
compilando il form <https://forms.gle/xKUe5vBQnQAPR5JK7> o  
inquadrandolo il QR code o  
mandando una mail a [info@azionecattolicacomito.it](mailto:info@azionecattolicacomito.it)

